FRIULI NEL MONDO

Maggio-Giugno 1972
Anno XXII - Numero 215
Spediz. in abbonam. post.
Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE « FRIULI NEL MONDO »
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 3.500

Commiato

Con questo numero, la direzione di « Friuli nel mondo » passa ad altre mani: le mie condizioni di salute mi hanno indotto tre anni or sono a lasciare la direzione dell'Ente, che ho visto nascere, e oggi, purtroppo, a rassegnare anche il mandato giornalistico affidatomi, quindici anni fa, dalla fiducia del Consiglio d'amministrazione dello Ente stesso. Mi sia consentito di dichiarare che sono giunto a questa decisione con molto rammarico, perchè sento di poter affermare che ho dedicato al giornale degli emigrati friulani tutte le mie capacità e le mie energie, con il tacito impegno, ininterrottamente e scrupolosamente osservato, di tenerlo al di sopra e al di fuori di ogni ideologia.

Il dott. Ermete Pellizzari.

Non è certamente il caso che da parte mia si tentino bilanci del lavoro speso per « Friuli nel mondo » e pertanto per tutti i figli lontani dalla « piccola patria »; semmai tale bilancio è affidato agli amici emigrati. Mi ritengo peraltro soddisfatto della considerazione che « Friuli nel mondo » ha saputo conquistarsi tanto nell'àmbito regionale quanto — e mi è gradito sottolinearlo — in sede nazionale tra la stampa del settore: e ciò in grazia (non sembri presunzione affermarlo) della serietà d'impostazione di ciascun numero, della scrupolosa obiettività delle notizie, della dignitosa veste tipografica. Essere stato direttore di « Friuli nel mondo » costituisce, per me, motivo di onore e di orgoglio.

Non dimentico tuttavia che nella mia opera, sempre appassionata e mai facile, sono stato coadiuvato — oltre che dalla stima del Consiglio d'amministrazione dell'Ente — da un folto numero di collaboratori: e cioè da colleghi giornalisti di provata capacità, dai Fogolârs disseminati nei cinque continenti, e soprattutto dagli stessi lettori, i quali hanno inviato notizie e segnalazioni; e non di rado suggerimenti, talora anche rilievi, che ho attentamente vagliato e che si sono dimostrati preziosi nell'assicurare al giornale una sempre più precisa fisionomia, nel farne sempre più nitidamente — giusta i suoi fini istituzionali di organo ufficiale dell'Ente — lo specchio del lavoro friulano all'estero e il portavoce delle esigenze degli emigrati. A tutti i collaboratori va dunque il mio cordiale, affettuoso ringraziamento per il sostegno e per la lealtà in ogni occasione dimostratimi. E a tutti — autorità nazionali e locali, Fogolârs e lettori, e principalmente al Consiglio d'amministrazione dell'Ente « Friuli nel mondo » — va il mio saluto augurale.

Sono certo che il mio successore alla direzione del giornale continuerà con sensibilità e con capacità l'opera da me compiuta; nel delicato compito al quale da questo numero egli si accinge, lo accompagna il mio voto fraterno di buon lavoro.

ERMETE PELLIZZARI

Ai lettori

Il Consiglio d'amministrazione dell'Ente « Friuli nel mondo » ha preso atto, con profondo rincrescimento, della decisione del dott. Ermete Pellizzari di lasciare, per motivi di salute, la direzione del giornale che gli era stata affidata nel maggio del 1957, alla scomparsa del compianto Chino Ermacora, fondatore e primo direttore del mensile.

Accogliendo la sua richiesta, gli esprime il più sentito ringraziamento e la più viva gratitudine per la lunga, intelligente e perspicua opera svolta.

A succedere al dott. Pellizzari, il Consiglio d'amministrazione ha chiamato il dott. Dino Menichini, che per quindici anni ne ha affiancato il lavoro in qualità di collaboratore e al quale rivolge il suo augurio.

Tale impegno, mentre garantisce una continuità dello spirito originario del giornale, intende anche assicurare a « Friuli nel mondo », nel quadro della nuova struttura dell'Ente, un'impronta consona alle attuali esigenze dei lavoratori friulani all'estero.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELL'ENTE « FRIULI NEL MONDO »

Non di rado la fotografia diventa arte: in questa immagine di Gemona, che riproduce in ogni minimo particolare le caratteristiche del paesaggio e degli edifici, lo dimostra chiaramente. (Foto Di Leno)

Una festosa cerimonia a Bolzano per l'inaugurazione del Fogolâr

« Formare, di tutti i friulari residenti nella provincia di Bolzano, una sola e armoniosa famiglia, moralmente stretta intorno al simbolico fogolâr; irrobustire e rinsaldare i vincoli con la nostra diletta terra friulana, alla quale ognuno guarderà con nostalgico amore; conservare e incrementare in mezzo alle famiglie le tradizionali virtù e caratteristiche della gente friulana; conservare come lingua di famiglia e adoperare nei contatti tra i soci la nostra bella lingua: *il furlàn* ».

Sono parole contenute nello statuto del nuovo Fogolâr di Bolzano, sorto per iniziativa di un gruppo di nostri corregionali residenti nell'Alto Adige. Essi, essendosi accorti che, uno più uno meno, nella provincia ci sono ben tremila friulani, si sono passati la parola per indire una riunione e hanno cominciato a discutere intorno all'opportunità di istituire un sodalizio sull'esempio dei tanti sorti all'estero, è vero, ma anche in Italia: un sodalizio aperto a tutti coloro che, operando a Bolzano o in un qualunque centro (piccolo o grande non importa) della sua provincia, si sentissero figli del Friuli e portassero amore alla loro terra natìa. Dopo la prima, una seconda riunione: e giù nuove discussioni, nuove proposte, al fine di dare una fisionomia precisa a quella creatura dell'amore filiale che ha nome Fogolâr. Alla fine, nero su bianco: cioè lo statuto; e, in esso, l'indicazione degli scopi dell'istituzione accanto all'indicazione delle attività da promuovere: « contatti con i corregionali per discutere problemi di carattere sociale, economico e previdenziale a favore dei friulani e dei loro familiari e per segnalare all'Ente « Friuli nel mondo » situazioni di ordine particolare; conferenze illustranti il Friuli, la sua storia, la sua arte, le sue bellezze, le sue tradizioni e costumanze; gruppi corali, folcloristici, filodrammatici e sportivi; feste, tornei di bocce, di carte, eccetera; gite sociali; piccola biblioteca friulana ».

Chiaro il programma, a redigere lo statuto c'è voluto poco. Concordato anche quello — specificando a puntino come deve essere composto il direttivo, quali sono le funzioni del presidente e dei consiglieri, quali i compiti dell'assemblea generale, le modalità del tesseramento, la scelta dell'organo di stampa in « Friuli nel mondo » — una capatina dal notaio, l'avv. Giovanni Nicolodi, per la stesura dell'atto costitutivo del sodalizio. Da quel minuto, il Fogolâr furlan di Bolzano è nato, è una realtà operante, poiché ha già un comitato direttivo così composto: dottor Mariano Colombatti, presidente; perito industriale Giancarlo De Rivo, vice presidente; maresciallo Tacito Barbin, segretario; signor Agostino Sabbadin, cassiere, sig. Bruno Muzzati, ing. Francesco Franceschini, dott. Giacomo Colombatti, rag. Giuseppe De Rivo, sig. Luigi Toso, consiglieri; sig. Michele Dapit, consigliere supplente.

Nessuna perdita di tempo per decidere la cerimonia dell'inaugurazione ufficiale. La manifestazione, alla presenza del dott. Valentino Vitale, vice presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », si è tenuta nella grande sala di rappresentanza del municipio, dinanzi a un'autentica folla: i cinquecento posti a sedere erano tutti occupati, dal primo all'ultimo, così da costringere duecento persone a rimanere in piedi per l'intera durata della cerimonia. Con il sindaco della città e con numerosi assessori e consiglieri comunali c'erano i rappresentanti delle tre vallate dolomitiche (val Gardena, val di Fassa e val Badia) le cui genti usano ancora, nella loro vita d'ogni giorno, la lingua ladina. Chiaro il significato della loro graditissima presenza: i ladini delle Dolomiti erano intervenuti, nei loro stupendi costumi, a esprimere la loro fraternità ai ladini del Friuli. Una fraternità che balza immediata non soltanto dall'idioma, che ha la stessa, identica radice, e non soltanto dai costumi tradizionali, che hanno singolari rassomiglianze, ma anche dal carattere morale, dall'atteggiamento di fronte alla vita e al lavoro. Nessuna meraviglia, perciò, se il vasto repertorio di canti friulani eseguito dal coro dei ladini delle tre vallate (nel gruppo c'erano anche nostri corregionali: ma erano due sol-

AZZANO DECIMO — La piazza del Municipio. Siamo certi che questa foto sarà accolta con gioia da centinaia e centinaia di nostri emigrati; soprattutto da coloro che, assenti da molti anni, intuiranno, attraverso l'immagine che ne presentiamo, il fervore di vita e di operosità del paese natale (Foto Omnia)

Civiltât e ligrie

Roma

Cjar « Friûl pal mont », jò 'o soi un furlan nassût a Cjassà, dongje Trisesin. Al è 24 ains ch'o soi a Rome, salesian e vice-plevan te parochje plui grande d'Italie. 'O varès gust di vê ancje jò lis bielis paginis dal gjornâl, e 'o met te buste mil francs. Sono vonde? 'O ài la famêe a Latine tal Agro Pontin: il pûar gno pari nus à puartât a... civiltât chê tiere e chê int, parceche dulà ch'a son i furlans 'e je civiltât e ligrie. Graziis di dut. Mandi!

P. EZIO DELLA BIANCA

tanto) è risultato impeccabile, perfetto.

Ad apertura della cerimonia ha preso la parola il presidente del neo-costituito Fogolâr, dott. Mariano Colombatti, il quale, dopo aver rivolto il saluto e il ringraziamento alle autorità e agli intervenuti, ha spiegato le ragioni della nascita d'un sodalizio friulano in una regione, pur vicina al Friuli, che conta circa tremila cittadini provenienti dalle province di Udine, Gorizia e Pordenone. Un numero così cospicuo di persone basterebbe da solo a giustificare la presenza di un'associazione; ma c'è in più l'amore per il Friuli, e c'è il desiderio dei friulani di sentirsi uniti, di ritrovarsi come in famiglia.

Secondo oratore, il dott. Valentino Vitale. Il vice presidente della nostra istituzione ha recato il saluto del presidente Valerio e del Consiglio direttivo dell'Ente, del presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine, avv. Vinicio Turello, e del sindaco di Udine prof. Bruno Cadetto; e sottolineando che il Fogolâr di Bolzano è l'ottantesimo costituito nel mondo e il settimo sorto in Italia, ha illustrato le finalità e l'attività dell'Ente, ricordando che, grazie alla sua azione, « al tipo di emigrante che si poteva definire passivo, consciamente legato alla necessità di espatriare per il lavoro come a una condizione naturale dell'esistenza, è subentrato un emigrante che, pur continuando l'esodo delle generazioni precedenti, è riuscito a parlare, a discutere, a giudicare le proprie condizioni di vita »; e rifacendosi a quanto aveva potuto osservare direttamente nel corso delle sue visite ai nostri corregionali in Canada, negli Stati Uniti e in Australia, il dott. Vitale ne ha derivato che « questo nuovo porsi dell'emigrante, sia nei riguardi della madrepatria e sia in quelli del Paese ospitante, è destinato ad avere nuovi sviluppi e conseguenze, a instaurare nuovi rapporti ». Quella dell'Ente — ha soggiunto l'oratore — è stata un'azione di contatto, di intervento e di interessamento verso un Friuli sparso in cinque continenti. E tale azione l'Ente continuerà a esercitare « per vedere realizzato il tipo del cittadino del mondo, senza frontiere, senza discriminazioni, con il cuore aperto al contatto con il fratello. Per questo motivo l'Ente manda i suoi uomini nei diversi continenti a salutare, rincuorare, stimolare le centinaia e centinaia di migliaia di friulani operanti dovunque, e dovunque distintisi per la loro forza, il loro spirito di adattamento, il loro impegno, le loro braccia, la loro intelligenza ». Parlando poi in friulano, e ricordando le espressioni di cultura, le bellezze, le tradizioni della nostra regione (una regione che riconosce nell'Alto Adige una sorella, poiché l'una e l'altra, alle frontiere d'Italia, « guardano a civiltà millenarie con spirito di collaborazione fraterna »), il vice presidente dell'Ente ha concluso dicendo: « Amis furlans, vuè a buinore l'Agnul dal cjscjel di Udin al veve voltât il dèt viarz Bolzan; lu ài cjalât e 'o soi vignût culì a puartâus un pôc di Friûl » e leggendo una bella poesia di Domenico Zannier, « Patrie nestre benedete », che è tutta un commosso elogio del Friuli, felicemente definito « sant fogolâr ».

A conclusione dell'esaltante manifestazione, protrattasi per ben due ore (ma gli intervenuti sarebbero stati lieti che essa durasse ancora) ha parlato il sindaco di Bolzano, il quale si è detto oltremodo lieto che nella città sia sorto un Fogolâr, di cui conosceva l'esistenza in altri centri d'Italia e all'estero. Anch'egli ha posto l'accento sulle affinità spirituali che uniscono le genti del Friuli a quelle dell'Alto Adige e ha rivolto l'augurio di lunga vita e di fecondo lavoro al nuovo sodalizio.

Tale augurio è rinnovato nel corso d'un rinfresco offerto a tutti gli intervenuti dalla municipalità di Bolzano, mentre un più ristretto numero di personalità, con le rispettive signore, è stato più tardi ospite del sindaco a una familiare colazione.

Giornata indimenticabile, quella della cerimonia inaugurale del loro Fogolâr, per i friulani residenti a Bolzano e nella sua provincia: essi hanno sentito che il cuore del Friuli batte all'unisuono con il loro cuore.

FRIULI NEL MONDO è il vostro giornale.

Leggetelo, diffondetelo fra i vostri amici e i vostri conoscenti.

La sua voce non manchi in nessuna casa friulana nei cinque continenti.

Un angolo del Friuli qual era una ventina d'anni fa. Il paese è Valeriano; ma, per la vita che vi si conduceva (una vita semplice, scandita dal molto lavoro e dal poco riposo), il paese potrebbe essere uno qualunque. Si noti la perfezione dei particolari di questa immagine di vita quotidiana; la foto è dovuta a uno dei più sensibili artisti dell'obiettivo che vanti l'Italia: lo spilimberghese G. Borghesan.

Direttivi di Fogolârs

TORONTO

Riunitisi nella sede dell'Italo-canadian recreation club, i soci della Famèe furlane di Toronto hanno eletto per acclamazione il consiglio direttivo per il 1972-73 nelle seguenti persone: Eddie Del Medico, presidente; Sante Francescutti, vice presidente; Pio Francescutti, segretario; Ermes Masaro, tesoriere; Dante Francescut, addetto alle pubbliche relazioni; Rino Pellegrina, addetto al tesseramento; Dario Di Sante, addetto alle attività sociali. Consiglieri sono risultati i signori Antonio Alboino, Francesco Avoledo, Luigi Bassi, Teo Celotti, William Dreosto, Mario Fava, Ottavio Marchi, Tiberio Mascherin, Leo Mongiat e Nereo Pascolo.

Inoltre, il sig. Sante Francescutti è stato nominato «chairman» del comitato per la costruzione della nuova sede; il sig. Tiberio Mascherin, « chairman » del torneo di golf che si disputerà a fine agosto; il sig. Francesco Avoledo, « chairman » della sezione bocciofila, al fine di dare incremento alle competizioni provinciali e locali da disputare sui campi di gioco del sodalizio. Infine, al sig. Rino Pellegrina è stato conferito l'incarico di operare per la costituzione della federazione dei Fogolârs in Canada.

HAMILTON

Per il biennio 1972-73 saranno in carica quali dirigenti del Fogolâr di Hamilton (Canada) i seguenti signori: Amelio Gris, presidente; Bruno Cudin e Ottorino Gris, vice presidenti; Jimmy Belluz, tesoriere; Luciano Gris, vice tesoriere; Renato Fabris, segretario; Vittorio Zuliani e Luciano Gris, revisori dei conti; Orelio Zuccolin, Nino Milan, Gianni Bortolussi, Luigi Mauro, Ezio Colle, Angelo Bertoia e Gianni Perissinotti, consiglieri.

MONTREAL

L'ultima domenica dello scorso aprile, il Fogolâr furlan « Chino Ermacora » di Montreal (Canada), al termine di un'assemblea che ha registrato un alto numero di presenze, ha proceduto alle operazioni di voto per l'elezione del nuovo comitato direttivo. Sono stati prescelti a guidare le sorti del sodalizio i seguenti signori, con i quali vivamente ci congratuliamo e ai quali porgiamo fervidi auguri di buon lavoro: presidente, Giovanni Liva; vice presidente, Bulfardo Rigutto; tesoriere, Amos Maghini; segretaria, Giulia Mion; consiglieri, Bruno Tambosso, Vittorio De Cecco e Joe Mestroni.

VILLA BOSCH

Davvero numeroso il comitato direttivo dell'Unione friulana Castelmonte, che è poi il Fogolâr furlan di Villa Bosch (Argentina): esso è composto di ben venticinque persone. Non si dimentichi che la mole di lavoro che attende i nuovi eletti è estremamente impegnativa: a Villa Bosch sono in fase di costruzione tanto la sede del sodalizio quanto il santuario dedicato a « Madone di Mont ». A quest'ultimo proposito, apprendiamo che lo scorso 19 marzo, solennità di San Giuseppe, si è tenuto l'ottavo pellegrinaggio in onore della Vergine. Se esso ha registrato tutti gli anni la presenza di un grande numero di nostri corregionali, nel 1972 la partecipazione può essere definita davvero straordinaria: si pensi che al pranzo comunitario hanno preso posto oltre seicento persone, e che l'utile netto derivato al sodalizio, su una spesa di 2.600.000 pesos, è stato di 2 milioni di pesos: un risultato fin qui mai raggiunto. Per i lavori di completamento del santuario è stata decisa una nuova convocazione del direttivo, che risulta composto dai seguenti signori: Tulio Sicuro, presidente; Luis Durì, vice presidente; Mario Plos, segretario; Rodolfo Cattaruzzi, vice segretario; Mario Menossi, tesoriere; Silvano Sivilotti, vice tesoriere; ing. Juan Chialchia, segretario addetto agli atti. Questi i consiglieri effettivi: Rolando Revelant, Remo Cruzzolo, Pedro Diana, Luis Mini, Odolino Boer; e questi i consiglieri supplenti: Egidio Moroldo, Franco Zanin, Remigio Topatich, Antonio Cativello. Revisori dei conti sono stati eletti: Toribio Lanzi, Severino Marsoni, Reno Fabrizio (effettivi), Avelino Adamo e Arigo Bonini (supplenti). Va ricordato infine che assistente giuridico è il dott. Victor Sacilotto e che gli assistenti ecclesiastici sono il prof. don Luis Mecchia, don Carisio Pizzoni e don Rolando Roiatti.

A completamento di questa notizia, va segnalato che per il 14 maggio il nuovo direttivo ha organizzato una « fiesta de la liebre » articolata nella celebrazione d'una Santa Messa *in friulano* (ci permettiamo di sottolineare questo particolare: le parti del divin sacrificio sono scandite dal sacerdote e dai fedeli nella nostra « marilenghe », con un ritorno alle origini di cui si è registrata l'opportunità e l'efficacia — e l'entusiasmo dei partecipanti — anche in Friuli), in un « gustâ in compagnie » tipicamente friulano, e infine canti, trattenimenti, giochi e ballo familiare. A chi osservasse che in tal modo si mescola il sacro con il profano, obiettiamo che questo è il carattere peculiare delle sagre di casa nostra. Benissimo, dunque, fa l'Unione friulana Castelmonte. Anche questo è un ritorno alle origini.

OTTAWA

Lo scorso 23 aprile si sono tenute le elezioni del nuovo comitato esecutivo del Fogolâr furlan di Ottawa. Eccone i risultati: Lino Brun del Re, presidente; Attilio Vissa, vice presidente; Romano Pontello, tesoriere; Alice Comisso Knox, segretaria archivista; Cecilia Brun del Re, assistente della segretaria archivista; Luciana Arban, segretaria alla corrispondenza; Pietro Buttera, addetto alla pubblicità; Renzo Vidoni, direttore dei programmi; Ezio Manarin, assistente del direttore dei programmi. Il neo-eletto comitato rimarrà in carica per il 1972 e il 1973.

COPENAGHEN

Nuovo direttivo anche per il Fogolâr di Copenaghen. A guidare le sorti del sodalizio danese, e a imprimergli sempre maggiore impulso per una proficua e intensa attività, sono stati designati i seguenti signori: comm. Pietro Odorico, presidente; Giovanni Mezzolo, vice presidente; Giorgio Cristofoli, segretario; Antonio Rosa, cassiere. Consiglieri sono stati eletti i sigg. André Carnera, Aurelio Pirona, Galliano Lizier e Bruno Franz.

Nozze d'oro a Ursinins

A Ursinins Grande di Buia, nozze d'oro dei sigg. Angelo Scagnetti e Jolanda Corona, genitori del sig. Adelio Scagnetti componente del direttivo del Fogolâr di Saarbrücken. Alla festa sono intervenuti il figlio, le figlie, nuora, nipoti e pronipoti, parenti e amici.

Il sig. Scagnetti conobbe l'emigrazione sin da bambino: fu in Austria con i genitori dal 1909 sino allo scoppio della prima guerra mondiale; nel 1917 fu arruolato di leva nel battaglione Gemona dell'Ottavo alpini (recentemente gli è stata conferita l'onorificenza di cavaliere di Vittorio Veneto) e a fine del conflitto emigrò in Francia. Successivamente, nel 1936, partecipò alla campagna d'Africa come operaio e al ritorno emigrò in Germania, ultima tappa della sua dura vita di emigrante prima del definitivo ritorno in patria nel 1962.

Con la foto che pubblichiamo, gli « sposi d'oro » sigg. Jolanda e Angelo Scagnetti salutano la figlia Solidea, il nipote Ivan e il genero sig. Lino Delli Zotti, residenti a Liegi (Belgio), e tutti i nostri corregionali emigrati.

I sigg. Jolanda e Angelo Scagnetti, con alcuni familiari, in occasione delle loro nozze d'oro. (Foto Baldassi)

UN'OPERA DI ALTO VALORE SOCIALE A COLONIA CAROYA

LA CASA DEL FRIULI

Abbiamo parlato più volte, dalle colonne del nostro periodico, di quella benemerita e imponente realizzazione che è la « Casa del Friuli » di Colonia Caroya (Argentina), ideata dalla mente fervida e generosa del comm. Domenico Facchin, componente del Comitato consultivo degli italiani all'estero, e da lui stesso costruita con personale sacrificio: un sacrificio che, sul piano pratico, si traduce in un onere finanziario di cospicuo rilievo.

E' chiaro che un'opera siffatta, ispirata al principio della più alta solidarietà umana, è scaturita da un gesto d'amore: un amore, tuttavia, che non è soltanto un impulso, uno slancio improvviso, bensì l'epilogo di tutta una somma di considerazioni desunte dall'esperienza, dal contatto (talora dall'impatto) con la realtà.

Forse i friulani — e gli stessi uomini che occupano posti di rilievo e addirittura di preminenza nel governo della Regione, anche se è vero che alcune di esse, nel corso delle loro visite alle comunità friulane (citiamo per tutte il presidente on. Berzanti e l'assessore commendator Giust), hanno visto con i loro occhi che cosa la « Casa del Friuli » sia, e che cosa significhi nei suoi contenuti e nelle sue finalità — forse non sanno ancora quanta e quale importanza l'iniziativa del comm. Facchin ha assunto per i nostri corregionali in Argentina, cioè per i nostri emigrati in una nazione in cui la loro presenza è oltremodo ragguardevole per numero e per contributo di conquiste in ogni settore dell'attività umana. Riteniamo pertanto necessario riprendere il discorso, cioè illustrare l'iniziativa nel modo più semplice possibile, affinchè la conoscenza della « Casa del Friuli » di Colonia Caroya divenga patrimonio della coscienza popolare friulana.

Sarebbe bene che anche i giovani e i bambini la conoscesero, attraverso le parole dei loro insegnanti: perchè una scuola modernamente intesa deve fare perno sulla realtà del luogo dove essa esercita la propria missione educativa. Anche i giovani del Friuli (saremmo tentati di dire: soprattutto i giovani) non debbono ignorare quella amara realtà — amara anche se da essa ci giungono esempi e insegnamenti luminosi — che è l'emigrazione. E non debbono ignorare che il « secondo Friuli », quello dei lontani, dei fratelli in terre straniere, ha saputo affermarsi con tanto merito da accrescere prestigio all'Italia. La « Casa del Friuli » è destinata a rimanere nel tempo un'opera che onora la « piccola patria », perchè ha un valore sociale — oltre che umano — di enorme portata.

Valore sociale. Giova insistere su questo carattere dell'opera. Perchè la « Casa del Friuli », assurta ormai a fondazione, è una realizzazione che si differenzia nettamente dai Fogolârs e dalla stessa federazione delle società friulane in Argentina. Il Fogolâr è un angolo di Friuli dove il Friuli rivive con tutta la forza del sentimento e della cultura, della lingua e delle tradizioni, della fraternità che istintivamente accomuna le anime di quanti si sentono depositari d'un retaggio morale e spirituale. La « Casa del Friuli » è qualcosa di diverso e, insieme, di più; è il primo esempio di come sia possibile dare contenuto sociale agli ideali che i Fogolârs perseguono. Quanto la Famèe, il sodalizio, realizza sul piano dell'incontro umano, la « Casa del Friuli » realizza sul piano dell'assistenza.

Che cosa è, che cosa ha fatto, che cosa si propone di fare la « Casa del Friuli »? Essa è un luogo dove i lavoratori friulani in Argentina — da qualunque parte del Paese provengano, di qualsiasi estrazione essi siano — possono trascorrere serenamente tanto un periodo di vacanza quanto gli anni della quiescenza dopo i lunghi e talora massacranti anni di lavoro nelle officine, nei campi, negli uffici. Una quiescenza confortata non già dal semplice raccoglimento e dalla innegabile bellezza del luogo (il che sarebbe già molto), ma confortata da ogni comodità, da tutti gli elementi che concorrono ad assicurare all'uomo un'esistenza dignitosa, civile.

E' appena il caso di dire che la « Casa del Friuli », accogliendo lavoratori d'ogni categoria e d'ogni condizione, dà soluzione a un problema di estrema importanza umana: mettere a contatto fra loro i suoi ospiti, favorire l'incontro e il colloquio, cancellare l'impressione (che talora non è impressione soltanto) della solitudine e dell'inutilità dell'anziano. Ed è per tale ragione che la fondazione è proiettata nel tempo, costituisce una luce di speranza anche per le generazioni future. E altrettanto è appena il caso di dire che la « Casa del Friuli », appunto attraverso la vita comunitaria dei suoi ospiti, sta a garanzia della continuità delle tradizioni nostrane.

E' evidente, peraltro, che un'istituzione di così vasto e lodevole impegno ha bisogno di aiuti concreti e massicci: le rette degli ospiti non sono in alcun modo sufficienti alla copertura delle gravose spese di gestione. Nè si deve dimenticare che un'opera sociale di tale portata non può nè deve fare affidamento su contributi finanziari di lavoratori di scarse o nulle possibilità economiche, pena il fallimento delle finalità assistenziali per le quali è sorta.

E' dunque necessario che gli enti pubblici del Friuli, e in primo luogo l'Amministrazione regionale, intervengano con tutta sollecitudine a lenire il disagio in cui la fondazione, che sinora ha sostenuto da sola l'intero peso dell'assistenza prestata, è venuta a trovarsi. I lavoratori anziani e non abbienti dell'Argentina attendono dalle autorità della loro terra natale una testimonianza di solidarietà e di affetto. Negare o ritardare tale testimonianza — o limitarla a semplici anche se nobili espressioni che non vadano al di là delle parole — sarebbe una prova di scarsa sensibilità umana, di preoccupante miopia sociale.

AQUILEIA — La testimonianza della romanità e della passata grandezza: il colonnato del Foro lungo la Via Sacra. (Foto Ept - Udine)

Senatori e deputati della nostra regione

Il 7 e 8 maggio i friulani si sono recati alle urne per designare i nuovi rappresentanti della circoscrizione elettorale (la XI) Udine-Gorizia-Pordenone-Belluno al Parlamento nazionale. Le operazioni di voto hanno segnato un'ulteriore conferma del civismo delle nostre genti: sia per l'alta percentuale dei votanti per il Senato e per la Camera dei deputati, sia per l'ordine che dovunque — tanto nelle città quanto nei più piccoli centri — ha caratterizzato la consultazione elettorale: un ordine di cui era stato di ottimo auspicio l'esemplare comportamento nel corso dei comizi tenuti dai maggiori esponenti nazionali, dai singoli candidati e dagli oratori dei vari partiti in lizza.

Questi gli eletti (in stretto ordine alfabetico e per ogni singolo partito politico) della nostra circoscrizione per il Senato:

Democrazia cristiana: LUIGI BURTULO, GUSTAVO MONTINI, GUGLIELMO PELIZZO, MARIO TOROS.

Partito comunista italiano: SILVANO BACICCHI, PAOLO SEMA.

Partito socialista italiano: BRUNO LEPRE.

Alla Camera dei deputati sono stati eletti:

Democrazia cristiana: ARMANI, BRESSANI, FIORET, FUSARO, MAROCCO, ORSINI, SANTUZ.

Partito comunista italiano: BORTOT, LIZZERO, MENICHINO.

Partito socialista italiano: CASTIGLIONE, FORTUNA.

Partito socialista democratico italiano: CECCHERINI

Movimento sociale italiano: DE MICHIELI VITTURI.

Mentre gli eletti a Palazzo Madama sono tutti uomini largamente noti ai nostri lettori (da rilevare, tuttavia, è il passaggio al Senato degli onorevoli Mario Toros e Bruno Lepre dalla Camera dei deputati, dove sedevano nella precedente legislatura), fra gli eletti a Montecitorio figurano alcuni nomi nuovi, che peraltro hanno dato prova di indubbia capacità nella vita politica locale.

Ai senatori e ai deputati della nostra regione l'Ente « Friuli nel mondo » rivolge l'augurio di buon lavoro nel delicato e importantissimo compito al quale sono stati chiamati dalla fiducia degli elettori, ed esprime la speranza che essi — al di là dei diversi partiti in cui militano — non dimentichino il « secondo Friuli », quello della nostra emigrazione, i cui problemi sono quantomai numerosi e scottanti. Pertanto, a nome dei nostri corregionali all'estero, caldeggiamo dai neo-eletti il sollecito e approfondito esame delle principali questioni sul tappeto e un'instancabile azione volta alla tutela di diritti irrinunciabili perchè sono il segno della dignità umana e la condizione stessa del civile e ordinato progresso.

TRASFERIMENTO DEI CONTRIBUTI SVIZZERI

Un gruppo di friulani, residenti a Berna, chiede se sia possibile il trasferimento nell'assicurazione italiana (rimessa in denaro) dei contributi versati nell'assicurazione vecchiaia e superstiti in Svizzera.

Rispondiamo che tale facoltà è cessata il 31 agosto del 1969.

Peraltro, nel corso di riunioni della commissione mista italo-svizzera, è stato concordato il testo d'un accordo aggiunto alla convenzione (accordo che entrerà in vigore dopo lo scambio degli strumenti di ratifica), il quale prevede, fra l'altro, in via definitiva, la facoltà, per i lavoratori italiani occupati in Svizzera, di chiedere il trasferimento all'assicurazione italiana dei contributi versati da loro stessi o dai datori di lavoro all'assicurazione vecchiaia e superstiti svizzera, anche se si tratta di periodi di occupazione inferiori a un anno, che — come si sa — non danno diritto a una rendita svizzera.

Un monumento a San Francesco

Ci siamo occupati brevemente, alcuni mesi fa, di un professionista friulano che dà prova del proprio talento in Argentina, e precisamente nella città di Concordia, dove risiede e lavora da molti anni: l'architetto Virgilio Zossi.

Oggi il suo nome ritorna sulle nostre colonne a seguito di una duplice segnalazione apparsa sulla stampa sudamericana: una sua nuova opera è stata recentemente inaugurata, sempre a Concordia, e ha riscosso lusinghieri apprezzamenti negli ambienti artistici locali. Si tratta di un monumento a San Francesco (il santo patrono d'Italia, ma venerato in tutto il mondo cristiano), da lui ideato e per la realizzazione del quale si è avvalso della collaborazione d'un valente scultore. La statua è stata collocata al centro del nuovo cimitero della città: alta quasi due metri e mezzo (per l'esattezza, m. 2,40), si adorna, alla base, di due artistiche vasche che ricevono acqua da due due cascate apposte ai lati del manufatto. Il monumento è costruito in solido granito, mentre le ornamentazioni sono di quarzo.

Qual è il significato dell'opera? Lo ha spiegato lo stesso artista, il quale ha inteso richiamare tutti i popoli della terra all'insegnamento francescano della pace e della concordia. Un significato, dunque, di palpitante attualità. Le due cascatelle ai lati della statua, e le cui limpide acque si raccolgono ai piedi del Santo, simboleggiano infatti lo Occidente e l'Oriente, che dovrebbero desistere finalmente da guerre e da antagonismi e cercare di raggiungere un'intesa che assicuri la pace al mondo oggi dilaniato dall'odio e dalla violenza.

Va sottolineato che l'architetto Zossi (lo apprendiamo da uno dei due ritagli di giornale argentini) è stato incoraggiato nel suo lavoro dall'intendente municipale di Concordia, colonnello Rafael Tiscornia, il quale ha molto apprezzato la volontà dell'artista di abbellire la sua città d'adozione.

All'architetto Zozzi vanno pertanto l'elogio e gli auguri di tutti i friulani.

SAARBRUCKEN (Germania) — I coniugi cav. Angelo e signora Genoveffa Di Valentin, con i figli e un nipotino, dopo il rito celebrativo delle nozze d'oro.

L'odissea di un emigrato

A Saarbrücken (Germania federale) è stato celebrato il cinquantesimo anniversario di matrimonio dei sigg. Angelo Di Valentin e Genoveffa David, entrambi di Arba. In verità, avremmo dovuto scrivere «del cav. Angelo Di Valentin», poichè il nostro corregionale è cavaliere due volte: al merito della Repubblica prima, e di Vittorio Veneto poi (e, in più, per sei anni, è stato componente del Comitas, cioè del comitato consolare di assistenza di Saarbrücken).

Detto ciò, e aggiunto che i due «sposi d'oro» sono stati affettuosamente festeggiati dai nostri corregionali, e in particolare dai soci del Fogolâr, si potrebbe far punto (tanto più che per loro, oltre i nostri auguri, c'è lo spazio per una fotografia). Ma il cav. Di Valentin è stato protagonista di troppe convulse vicende perchè non si debba parlare — sia pure sinteticamente — della sua vita.

Tali vicende cominciano nel 1908. Egli è dunque ancora un ragazzo (ha 12 anni, essendo nato nel 1896) quando raggiunge a Kassa, in Ungheria, il padre proprietario di un'azienda di terrazzi e mosaici nella quale, dopo gli studi in loco, si inserisce in qualità di collaboratore. Rimpatriato nel 1914, l'anno successivo è arruolato nell'esercito italiano e inviato in zona di operazioni sul Carso: e in zona di operazioni combatte sino all'armistizio del 1918. Congedato, ritorna in Ungheria con il padre e riprende possesso della vecchia azienda occupandovi una decina di connazionali e altrettante maestranze del luogo. Poi, la seconda guerra mondiale. Nel 1945 Kassa, presso i Carpazi, viene invasa dai russi che cominciano subito a rastrellare nelle strade e nelle abitazioni tutte le persone valide (uomini e donne), che deportano nell'Unione Sovietica, quali internati civili, a lavorare.

Dopo tre anni di inaudite sofferenze, il sig. Di Valentin viene liberato e nel gennaio 1948 può finalmente rivedere a Kassa la moglie e i quattro figli. Ma la sua salute è precaria, e decide pertanto di affidare alla famiglia il disbrigo delle pratiche inerenti ai beni comuni e di rimpatriare per curarsi prima all'ospedale di Udine e poi in quello di Spilimbergo. Ma le pratiche per rientrare in possesso dei beni di Kassa, o quantomeno il risarcimento dei danni, non approdano a nulla. E così, nel 1949, a 54 anni d'età, senza mezzi e senza conoscere una sola parola della lingua tedesca, emigra a Saarbrücken, a ricominciare daccapo la vita. La famiglia lo raggiunge colà nel 1951.

Ecco: dopo il sacrificio di tre generazioni in Ungheria (ora Kassa è divenuta Kosice ed è passata alla Cecoslovacchia), un nostro corregionale ha perduto tutto e, a 27 anni dalla fine della guerra, non ha ottenuto ancora alcun risarcimento. C'è nessuno, fra i parlamentari friulani, disposto a occuparsi, presso il ministero del Tesoro, dell'amaro caso del cav. Di Valentin?

Un buon ricordo in Francia

Il sig. Tiziano Pellarin e la sua gentile consorte davanti alla loro casetta, frutto di un lungo e duro lavoro e di sudati risparmi in terra di Francia.

Da un nostro lettore, che ci prega di non pubblicare il suo nome, abbiamo ricevuto la simpatica lettera che qui di seguito pubblichiamo:

Dal novembre del 1970 il sig. Tiziano Pellarin è ritornato a Sequals, suo paese natale, dopo aver lavorato in Francia per sessant'anni. E' logico, perciò, che i suoi amici di Montreau e della regione parigina non l'abbiano dimenticato; anzi, non manca occasione per ricordare il mosaicista friulano che ha lasciato un raro esempio di laboriosità, di volontà di riuscire, di una scrupolosa onestà che fa onore alla nostra terra e a tutti gli emigrati italiani in Francia.

Quando emigrò (era il lontano 1910) aveva 17 anni. Figlio di mosaicista, continuò il mestiere del padre; e lo stesso mestiere ha trasmesso ai figli, che hanno lavorato con lui nell'impresa da lui creata dal nulla. Allo scoppio della Grande guerra nel 1915, ritornò in Italia per compiere il proprio dovere di cittadino: indossò il grigioverde e se ne andò al fronte, e rimase in zona d'operazioni per tutta la durata del conflitto. Ora è fiero dell'onorificenza di cavaliere di Vittorio Veneto, consegnatagli dal console generale di Italia nel marzo del 1970.

Sposato con una brava e affettuosa francese, ha avuto due figli: uno di essi (anzi, una: Ginette) è rimasta a Montreau, e ci parla spesso dei suoi genitori che hanno ben meritato in Francia e ora godono il meritato riposo in Friuli. Perciò, al cav. Tiziano Pellarin e alla sua fedele compagna giungano dalla Francia l'affettuoso saluto e l'augurio sincero dei suoi molti amici e parenti, e in particolare della figlia Ginette.

Studentessa tarcentina infermiera in America

Quanti sono i ritagli di giornale che, da ogni parte del mondo, affluiscono all'Ente per segnalare le benemerenze acquisite da un nostro corregionale o per illustrarcene l'attività? Un articolo ha sempre il valore di un documento, costituisce sempre un'attestazione pubblica. E' nostra buona consuetudine rielaborare le notizie: dar loro una forma piana e piacevole, senza alterarne — ed è ovvio — la sostanza. Ma come fare quando un articolo è firmato? Bisogna rispettarlo nella sua integrità: per correttezza verso l'autore e in obbedienza a una sottintesa regola giornalistica. E' il caso di una nota, a firma di Jackie Snow, apparsa su un giornale americano (del quale peraltro sappiamo ben poco: il ritaglio che ci è pervenuto reca la sola indicazione «Dal giornale dell'Università») intorno a una giovane tarcentina, Laura Pilotto. Lo pubblichiamo perciò integralmente, in una traduzione italiana estremamente fedele al testo.

La signorina Laura Pilotto, tarcentina negli USA, nella divisa di infermiera.

Laura Pilotto, studentessa di Tarcento, è una giovane donna davvero unica, che ha delle mete assai chiare. E' entrata a far parte dell'ICC dal Collegio universitario di Franklin, dove si è laureata con il massimo dei voti. Ora Laura vuole conseguire il diploma di infermiera, e servirsi del diploma e degli studi di spagnolo e tedesco per viaggiare con la World health organization (Organizzazione sanitaria mondiale).

Forse avete già visto all'università questa attraente ragazza di ventiquattro anni, alta un metro e 65, con i capelli scuri e ricci e con vivaci occhi color nocciola. Quando la interrogate sulle sue attività, si anima tutta, gli occhi le brillano. «Fondamentalmente ho gusti notturni e amo studiare sino a notte inoltrata e ascoltare musica classica. Anche viaggiare è il genere di vita che mi piace; e poi debbo essere indipendente, una persona totalmente libera».

E' molto altruista e aiuta il prossimo, è sempre assai impegnata. Tre giorni alla settimana lavora al Centro per convalescenti Turtle Creek, quattro giorni li dedica all'insegnamento e trascorre varie altre ore al laboratorio linguistico di Indiana Central e come assistente della signora T.H. St. Clair, in precedenza insegnante qui e ora istruttrice di educazione fisica nel Collegio universitario di Franklin. Lavorare intensamente non è cosa nuova per Laura, poichè quando era a Franklin dava una mano al ristorante dell'ateneo, prestava la propria opera negli uffici come segretaria e lavorava anche nel laboratorio.

Parte del suo tempo è anche dedicata allo sport, poichè ella ritiene che l'hockey su campo e la pallacanestro siano giochi interessantissimi. «Ho giocato per tre anni nella squadra di hockey su campo della università di Franklin — ha commentato —. Per contrasto, mi affascinano anche i passatempi tranquilli, come fare solitari e i rompicapo di figure componibili; quanto più piccoli sono i pezzi, tanto meglio è».

«Dapprima — ha spiegato — venni qui in visita a mia sorella maggiore, che è sposata e vive a Columbus con i suoi tre figli. Ho anche un fratello pilota in Italia, non sposato, di ventidue anni. Columbus mi piacque tanto che mi feci commutare il permesso di soggiorno da turista in quello di studente, e decisi di frequentare per un anno la scuola superiore di Columbus. Fui tanto soddisfatta di quell'anno di scuola che decisi di perfezionare la mia istruzione al collegio universitario di Franklin».

E ha soggiunto: «Mi piace la *cordialità* degli americani e mi sono fatta molti amici; a volte, però, sento nostalgia delle montagne che circondano la mia casa, non lontana dal confine, su al nord d'Italia».

Sebbene la sua molteplice attività non lo lasci supporre, preferisce la vita tranquilla e pensa di far ritorno, un giorno, alla sua piccola città. «Ma per il momento debbo terminare i miei studi di infermiera, diplomarmi e svolgere la mia parte di lavoro a vantaggio dell'umanità», ha detto Laura con fermezza.

JACKIE SNOW

NOZZE D'ORO

In Friuli...

Ritornati da pochi anni in Italia dopo aver vissuto per quarant'anni in Belgio, due coniugi di San Martino di Campagna hanno voluto festeggiare le nozze d'oro nella chiesa dove mezzo secolo fa furono uniti in matrimonio. Sono Luigi Moro, di 75 anni, e Giovanna Olimpi, di 76.

I due coniugi, originari di San Martino, erano partiti nel 1923 in cerca di fortuna all'estero. Si stabilirono per ben otto lustri in Belgio, ma poi il desiderio di ritornare in patria fu troppo forte. Così, nel 1963, i sigg. Moro si stabilirono a Pordenone.

Fedeli all'appuntamento per le nozze d'oro, Luigi e Giovanna Moro hanno celebrato l'avvenimento con un rito religioso nella chiesa di San Martino di Campagna. C'erano anche i tre figli, i generi, e i numerosi nipoti. Successivamente la festa si è conclusa in allegria in un ristorante di Roveredo.

Ai numerosi messaggi di augurio giunti agli «sposi d'oro», aggiungiamo i nostri voti cordiali.

...e in Argentina

Nella chiesa parrocchiale dedicata al nome di San Luigi Gonzaga a Villa Elisa (Argentina), i coniugi sigg. Rita e Beniamino Costantini hanno celebrato il cinquantesimo anniversario del loro matrimonio. Intorno ai loro genitori felici, che hanno rinnovato il «sì» che li uni indissolubilmente il 19 aprile 1922, si sono stretti i figli; e, con essi, lo stuolo dei familiari, dei parenti, degli estimatori e degli amici.

Il sig. Beniamino Costantini, nativo di Dignano al Tagliamento e cavaliere di Vittorio Veneto, è, con i suoi 84 anni d'età (la sua cara sposa ne ha 73), il «patriarca» dei lavoratori italiani emigrati a Villa Elisa, e trascorre serenamente i suoi giorni esprimendo in versi friulani che hanno il pregio della sincerità e dell'immediatezza la sua nostalgia per la «piccola patria» lontana, che abbandonò nel 1954 con i figli ora egregiamente sistematisi nella ospitale terra argentina.

Agli «sposi d'oro» Rita e Beniamino Costantini le nostre felicitazioni e gli auguri cordiali di ancora tanti anni di vita serena.

Gli «sposi d'oro» signora Rita e cav. Beniamino Costantini, residenti a Villa Elisa (Argentina), in una recente foto.

Una festa a Mulhouse

« Polentade ». A veder scritta questa sola parola, o a sentirla pronunciare, così semplicemente, senza aggiunte di sorta, non si può pensare che alla polenta: o meglio, alla preparazione « in grande » di quel gustoso e sanissimo cibo nostrano. Invece, con quella denominazione, con quell'unica e sonante parola, i soci del Fogolâr furlan di Mulhouse (Francia) intendono designare la loro festa « da polente e da lujanie », che quest'anno si è tenuta (ed era la seconda volta) lo scorso 23 aprile.

E' chiaro e lampante che il quantitativo di polenta cotta (e scrupolosamente consumata sino all'ultima fetta) è stato grande: come poteva essere diversamente se i presenti alla festa — fra soci del sodalizio e simpatizzanti — erano circa 350? Perchè il bello di queste manifestazioni sta anche nel fatto che a esse intervengono persone legate ai soci del Fogolâr dal vincolo dell'amicizia, o della semplice conoscenza, e che friulane non sono: sono anzi, nella maggior parte dei casi, lavoratori di altre regioni o gente del luogo.

Solo che, stavolta, l'accento va messo sulla presenza di un gruppo di nostri corregionali che stanno operando con lena al fine di costituire anche loro un Fogolâr. Erano alcuni lavoratori friulani operanti a Epinal, i quali — fatto bene il conto di quanti figli del Friuli risiedono nella città e visto e accertato che sono parecchi — hanno deciso di fondare un sodalizio che li raccolga in unità di intenti e di iniziative. E poichè la buona volontà di costituire il Fogolâr di Epinal c'è, ed è molta, si può star certi che, prima o poi, esso nascerà.

Dunque, la « polentade »: a farle onore c'erano anche delegazioni dei Fogolârs di Basilea, Zurigo e Thionville; e c'erano le autorità locali, e in più il reggente del vice consolato d'Italia a Mulhouse, sig. De Santis. Tutti sono stati concordi nel tributare al sig. Mario Dri — cui incombeva il delicato incarico di fungere da « maître » del reparto cucina — elogi e felicitazioni: anche perchè con la polenta c'erano il vino, le salsicce e altro ben di Dio fatti giungere dal Friuli.

Che ci dovesse essere qualche discorso era logico; e si è avuto il buon senso di parlare brevemente. Il presidente del Fogolâr, sig. Giovanni Tonello (un uomo dinamico, al quale è stata affidata la presidenza di diverse associazioni italiane, per la stima e la simpatia che ha saputo raccogliere), ha porto il benvenuto a tutti; i capi delle delegazioni hanno ringraziato per l'invito rivolto loro dai dirigenti del sodalizio di Mulhouse; e infine il sig. De Santis ha elogiato l'opera del Fogolâr, la sua strenua difesa dei valori morali, lo spirito di coesione che ne caratterizza l'azione.

C'è stata, durante la manifestazione, anche una parte ricreativa. Innanzitutto, va citata l'orchestra egregiamente diretta dal m. Duriatti (il nome stesso lo dichiara inequivocabilmente friulano), che ha allietato la serata insieme con un complesso di fisarmonicisti — ragazze e ragazzi — istruiti con pazienza e passione dal m. Franz (friulano egli pure); ma va anche ricordato il prestigiatore gemonese sig. Cecchini, che ha sbalordito il pubblico con i suoi giochi.

A termine della serata, sorteggio di tre premi: uno di essi, offerto dall'agenzia di viaggi Wasteels, consentirà al fortunato vincitore di effettuare gratuitamente una visita all'Italia.

MULHOUSE (Francia) — Il presidente del Fogolâr, sig. Giovanni Tonello, con le autorità locali e con il reggente del vice consolato d'Italia, sig. De Santis.

Nel Fogolâr di Boécourt

Il console generale d'Italia a Berna, dott. Bettini, ha visitato lo scorso 16 aprile la collettività italiana di Boécourt. Al rappresentante del nostro governo si è così offerta una nuova occasione per ravvivare i contatti — sia ufficiali che personali — con le autorità del luogo e con la popolazione elvetica, oltrechè — beninteso — con i lavoratori italiani, assai numerosi nella regione. Va detto con soddisfazione che tali contatti si dimostrano preziosi ai fini di un'amicizia e di una collaborazione che nel Giura sono fatti concreti e non speranze e belle parole. Infatti, in questo lembo della Svizzera, la collettività italiana non ha avuto difficoltà a integrarsi. Merito, certo, dei nostri lavoratori; ma va detto doverosamente che anche da parte elvetica s'è avuta la dimostrazione di voler affrontare con apertura di vedute i problemi del presente e del futuro che interessano la nostra collettività.

La visita del dott. Bettini ha offerto al Fogolâr furlan del Giura, che ha appunto sede a Boécourt, l'occasione per un nuovo incontro del direttivo con il console, il quale, accompagnato dal presidente del sodalizio, sig. Antonio Pischiutta, ha effettuato anche una visita alle fabbriche cittadine, dove numerosi lavoratori italiani prestano la loro opera.

A conclusione della giornata, il rappresentante del governo è stato gradito ospite, sia pure per breve tempo, delle famiglie dei lavoratori italiani; infine ha visitato la rinnovata sede del Fogolâr. Accomiatandosi da Boécourt, il dott. Bettini ha esortato tutti a collaborare volonterosamente al fine di risolvere con tatto e con concordanza di vedute i problemi che stanno loro a cuore, senza dimenticare quelli della popolazione che li ospita.

Riunione del direttivo federale dei Fogolârs furlans in Svizzera

Alla presenza del direttore della nostra istituzione, cav. uff. Vinicio Talotti, si è tenuta a Bienne, in una sala del ristorante Gottardo, una riunione del Consiglio della federazione dei Fogolârs della Svizzera. Erano intervenuti i seguenti rappresentanti dei sodalizi friulani: i sigg. Marangone, Ronco e Colonello per Basilea, Brun del Re e Tessitori per Berna, Grava e Urselta per Bienne, Pischiutta e Caccia per Boécourt, Mattellone e Casella per Frauenfeld, Pivetta e Forte per Losanna, De Cillia per Lucerna, Terenzani e gentile consorte per Winterthur, Vidal e Gabbino per Zurigo. Non avevano potuto partecipare alla riunione i rappresentanti dei Fogolârs di Ginevra e di San Gallo.

All'ordine del giorno dei lavori figuravano i seguenti argomenti: relazione sulla seduta del nuovo Consiglio dell'Ente « Friuli nel mondo » tenutasi a Udine il 6 maggio; designazione dei candidati per il Comitato consultivo degli italiani allo estero; cassa pensioni aziendali; varie.

La presidenza dei lavori è stata affidata al sig. Osvaldo Grava, il quale, dopo aver ampiamente riferito intorno alle questioni discusse nel corso della prima riunione del nuovo Consiglio della nostra istituzione, ha posto particolarmente l'accento sulla nuova struttura organizzativa dell'Ente, sottolineando che essa può soddisfare alle odierne esigenze dell'emigrazione italiana in Europa e, in particolare, in Svizzera.

In ordine alla designazione dei tre componenti per la Svizzera del Comitato consultivo degli italiani all'estero, è stato unanimamente conferito mandato allo stesso sig. Grava affinchè, nel corso della riunione fissata per il 27 maggio nella sede dell'Ambasciata d'Italia, fossero sostenute le candidature del sig. Randazzo dell'Unaie, del sig. Bosa per i sindacalisti cristiani, e del sig. Leonardo Zannier delle Colonie libere.

I rappresentanti dei Fogolârs hanno invitato la nostra istituzione affinchè intervenga presso il ministero degli Esteri al fine di sollecitare la ripresa delle trattative tra il governo italiano e quello elvetico onde giungere, senza ulteriori indugi, alla definizione del nuovo accordo in materia pensionistica e previdenziale.

Un'ampia discussione è stata riservata all'opportunità che il nostro giornale dedichi mensilmente una pagina a situazioni ed aspetti della emigrazione europea nei confronti dello Stato e della Regione; e a tale proposito è stata assicurata ampia e idonea collaborazione. I rappresentanti dei Fogolârs hanno anche manifestato il desiderio che « Friuli nel mondo » tratti, in ogni suo numero, particolari temi concernenti la previdenza degli emigrati, alla luce degli accordi internazionali vigenti in materia.

Infine, è stata accolta all'unanimità la richiesta del sodalizio friulano di Friburgo di far parte della federazione dei Fogolârs della Svizzera, e si è espresso parere favorevole all'ammissione d'un rappresentante del costituendo Fogolâr di Zug alle prossime riunioni del direttivo federale.

Nella discussione sono intervenuti con particolari incisività ed efficacia il sig. Marangone del Fogolâr di Basilea, Terenzani di Winterthur, Mattellone di Frauenfeld, Pivetta di Losanna, Gabbino di Zurigo e De Cillia di Lucerna.

Cultura e ricreazione a Ginevra

Stilare il programma d'attività per un anno non è certamente una cosa da poco: ci vogliono idee, bisogna saper valutare le capacità e i mezzi di cui si dispone, e occorre soprattutto una gran voglia di fare (e fare bene). Non deve meravigliare, perciò, che il Fogolâr di Ginevra (Svizzera) abbia dedicato alla preparazione del programma per il 1972 un buon numero di serate.

Qual è lo scopo che i dirigenti del sodalizio ginevrino si sono proposti? Ce lo dicono loro stessi in una lettera nella quale si afferma quanto segue: « Il nostro compito è di attirare l'attenzione dei nostri corregionali; sta nell'informazione (cioè nel metterli al corrente delle nostre iniziative) e nel far conoscere le usanze e i luoghi (e, perchè no?, anche la gastronomia) del nostro Friuli; e sta soprattutto nel riaffermare la validità della tradizione quale componente del patrimonio culturale nostrano ».

A tal fine è stata anche creata una biblioteca, e si è deciso che essa rimanga aperta tutti i fine mese: ognuno, oltre ad avervi libero accesso, ha la più ampia facoltà di consultazione delle opere in dotazione. E non reca sorpresa (semmai, reca molto piacere) apprendere che i volumi maggiormente richiesti sono quelli che trattano degli aspetti etnografici del Friuli. E c'è di più: a corollario e a integrazione del servizio di biblioteca, si è pensato di proiettare una serie di splendide diapositive (opere della signora Ada Rosso) concernenti varie località della « piccola patria », e in particolare quelle più ricche di monumenti storico-artistici: Cividale, Aquileia, i castelli. Il tutto adeguatamente — e opportunamente — commentato.

Ottima, dunque, questa iniziativa culturale. Ma i dirigenti del sodalizio debbono aver pensato che non è certamente un male se, accanto al cibo dello spirito, non si dimentica quello del corpo. Così, il Fogolâr di Ginevra ha organizzato anche una serie di serate che hanno assunto un aspetto gastronomico differenziato. Vogliamo dire che, per ciascuna occasione, si è scelto un cibo (friulano, si capisce) con caratteristiche tutte sue. Per esempio, l'11 marzo furono servite « polente e lujanie », l'8 aprile « polente e muset », il 20 maggio « polente e cueste ». E, per meglio digerire, alcuni balli — che poi, magari, sono divenuti parecchi, così da protrarre il trattenimento sino all'alba — non hanno guastato davvero. Anzi, alle danze è stato conferito un aspetto di novità: alla coppia migliore esecutrice d'un determinato tipo di ballo (il valzer, o il tango, o il twist, e così via) sono andati, di volta in volta, come premio, una bottiglia di vino o un disco del coro del Fogolâr di Frauenfeld. E gli applausi del pubblico, naturalmente.

Attività culturale e ricreativa, dunque, quella del Fogolâr di Ginevra. E' una formula indovinata: che ha riscosso il meritato successo.

«Settimana friulana» a Bienne

Dal 24 giugno al 2 luglio si terrà a Bienne, per iniziativa del Fogolâr e della federazione dei sodalizi nostrani in Svizzera, una « settimana friulana » con un vasto e originale programma di festeggiamenti.

Il 24 giugno si inaugurerà un'esposizione d'arte che registrerà la partecipazione di quattro personalità di rilievo, in rappresentanza di tre nazioni: lo scultore Pietro Galina e la scultrice ceramista Alma Rossini per l'Italia, il pittore Rolf Spinnler per la Svizzera, il pittore Roberto Bort per la Spagna. Alla mostra figureranno le opere partecipanti al concorso indetto dal Fogolâr tra tutti i dilettanti di pittura, scultura, ceramica e artigianato. Beninteso, si parla di artisti dilettanti nati in Friuli: residenti in tutto il mondo, ma friulani. In più, libera partecipazione a tutti i dilettanti del Cantone di Berna. Nella stessa giornata di sabato 24 giugno, proiezione di documentari turistici sul Friuli e, a sera, un trattenimento danzante di carattere prettamente familiare e, inoltre, varie attrazioni.

Domenica 25 giugno, dopo una Santa Messa officiata nella chiesa di Santa Maria, la rappresentativa del Fogolâr e quella della federazione disputeranno un incontro di calcio; nel pomeriggio, gita in battello alla isola di San Pietro. Mercoledì 28 giugno, conferenza del giornalista dott. Licio Damiani, critico d'arte, sul tema « L'arte nel mondo ». Sabato 1 luglio, ancora un incontro di calcio: gli azzurri del Fogolâr di Bienne affronteranno la squadra di Claut (Valcellina); nel pomeriggio, l'on. Michele Martina, presidente della Friulia, terrà una conferenza sul tema « Flusso migratorio friulano e possibili soluzioni »; a sera, il vice presidente della Giunta regionale, sig. Enzo Moro, porgerà il suo saluto ai lavoratori; seguirà la premiazione dei vincitori del concorso d'arte.

Domenica 2 luglio, a chiusura della « settimana friulana » di Bienne, Messa solenne per tutti gli emigrati, celebrata dal rev. don Luigi Stefanutto, arciprete della parrocchia di Claut. Canterà la corale dello stesso paese, diretta dal m.o Renato Di Daniel.

Un programma molto nutrito, come si è visto, e che sta seriamente impegnando tanti i dirigenti del Fogolâr di Bienne quanto quelli della federazione. Sull'esito della « settimana », e sulle manifestazioni in cui essa si articola, riferiremo prossimamente.

Questa è una foto-ricordo della famiglia Gigante, i cui componenti sono tutti friulani e tutti residenti in Argentina. La foto è stata scattata in una lieta occasione: i cinquant'anni di matrimonio del sig. Francesco Gigante con la gentile consorte signora Erminia. Come è naturale, intorno agli « sposi d'oro » sono i figli, i nipoti, i parenti più prossimi. Il festeggiato saluta, attraverso questa foto, il natio paese di Pocenia, che lasciò 25 anni fa, e tutti i parenti e gli amici in Friuli ricordando la visita effettuata l'anno scorso alla « piccola patria ».

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

L'attività assistenziale

Col termine « emigrazione » si indica ogni spostamento d'una certa durata, per scopo di lavoro, da uno Stato all'altro e ci si riferisce anche alla libera e pacifica circolazione di individui o di gruppi, determinata da squilibri economico-sociali tra Paesi depressi e sottosviluppati e Paesi con elevato potenziale economico o sviluppo agricolo-industriale.

Per quanto riguarda l'Italia, l'emigrazione transoceanica, che aveva costituito fin dagli ultimi anni del secolo scorso una valvola di sicurezza delle nostre eccedenze demografiche, subì, nei periodi precedenti e successivi alla prima guerra mondiale, delle forti contrazioni per venire quasi completamente meno intorno agli anni Trenta, per effetto della politica demografica seguita dal fascismo.

Le crescenti eccedenze demografiche accumulatesi sino al secondo dopoguerra trovarono, intorno al 1950, un nuovo sbocco nell'emigrazione europea e transoceanica, quest'ultima alimentata essenzialmente dalle regioni meridionali e insulari.

A partire dal 1957 intervennero alcune circostanze che impressero all'emigrazione italiana caratteristiche nuove: il trattato di Roma (1957) istituì la libera circolazione della mano d'opera nell'ambito dei sei Paesi della Comunità europea.

L'intervento degli organismi internazionali — le Nazioni Unite, la organizzazione internazionale del lavoro, la Comunità economica europea, il Consiglio d'Europa e l'organizzazione di cooperazione e di sviluppo economici — ha consentito la realizzazione di strumenti giuridici, validi a offrire tutela ai lavoratori che emigrano da un Paese all'altro, per ragioni di lavoro; ovviamente, la disciplina giuridica internazionale che sorge, è valevole per gli Stati membri degli organismi, ed è di due tipi: giuridica in senso stretto, e morale e materiale.

Sotto il primo aspetto, l'intervento concorre all'individuazione e all'attribuzione legittima di alcuni diritti fondamentali del lavoratore emigrante, sia per quanto attiene all'emigrazione in sé stessa, sia per quanto si riferisce alle componenti specifiche del rapporto di lavoro subordinato che viene posto in essere dal lavoratore emigrante con l'occasionale datore di lavoro (principalmente retribuzione, prestazioni previdenziali, disciplina del rapporto di lavoro).

In queste note ci occuperemo dell'assistenza che Stati, enti pubblici, organismi privati sono tenuti a prestare ai lavoratori emigrati e ai loro nuclei familiari.

Non a caso abbiamo parlato di assistenza, in quanto, come è stato da più parti fatto cenno, il lavoratore costretto a lasciare il proprio Paese d'origine sotto la pressione del bisogno, non possiede alcuna esperienza della nuova vita che l'attende; e ogni difficoltà che incontra, una volta pervenuto nel Paese di lavoro, lo scoraggia oltre misura, molto spesso ne mortifica la personalità.

Sono difficoltà di ordine materiale: ignoranza della lingua; problemi di natura pecuniaria (il lavoratore è costretto ad inviare alla famiglia lontana parte ragguardevole della sua retribuzione); l'isolamento che, di colpo, assale prima il lavoratore e, successivamente, anche la famiglia che questi, per « rompere » la solitudine sociale nella quale è piombato, avrà chiamato nel suo nuovo « Paese di lavoro »; adattamento al nuovo posto di lavoro. La instabilità psicologica dei primi tempi, in uno con la scarsa conoscenza del sistema e della lingua, è spesso causa di infortuni sul lavoro.

Per risolvere questi problemi, sia il Paese d'origine che quello di lavoro devono svolgere una complessa opera assistenziale che, muovendo da presupposti comuni, realizzi azioni valide a procurare per soggetti di diverse esigenze effetti positivi, concorrendo all'eliminazione delle difficoltà descritte.

L'assistenza sociale deve assicurare al lavoratore emigrante e alla sua famiglia agevolazioni di viaggio, anche per ferie, per ricorrenze annuali (Natale, Pasqua, eccetera); i benefici di istituzioni già operanti per i lavoratori nazionali (case di vecchiaia, villaggi per vacanze, ecc.); applicazione del sistema previdenziale e assistenziale, di cui godono i lavoratori del Paese di lavoro, e delle norme di legge, amministrative o di contratto collettivo relative all'origine, all'estinzione e alle modificazioni del contratto di lavoro; alla predisposizione di mezzi di informativa adeguati per tutto quanto possa interessare il lavoratore e la famiglia nel Paese di lavoro; alla realizzazione di iniziative tendenti a facilitare l'inserimento del lavoratore emigrante nel nuovo, diverso assetto sociale che gli è offerto dallo Stato nel quale si è trasferito.

L'intervento assistenziale per queste necessità sociali si rende, oltre che necessario, indispensabile: in quanto molte volte il lavoratore emigrante, dove non adeguatamente assistito, è addirittura impossibilitato a esercitare quei diritti che gli vengono conferiti dalla norma.

Azione sociale portata a svilupparsi nel sistema giuridico, solo occasionalmente, al di fuori delle linee tracciate da questo, liberamente, in assenza di una norma.

L'attività assistenziale a favore dei lavoratori emigranti è prevista dalla Carta sociale europea (« ogni persona ha il diritto di beneficiare di servizi sociali qualificati », art. 14 - parte I), che per le parti contraenti prevede l'impegno di « promuovere la collaborazione di servizi pubblici e privati dei paesi d'emigrazione e di immigrazione ».

Una fonte giuridica ancora più qualificata resta la raccomandazione della commissione economica europea del 1962, che con la risoluzione del Consiglio d'Europa del 1968 tratta di « servizi sociali specializzati » per i lavoratori emigranti.

Nella racomandazione i governi degli Stati membri sono invitati a « stimolare e favorire, specie mediante un appropriato aiuto finanziario, lo sviluppo — e, ove occorra, l'istituzione — di servizi sociali dotati di mezzi e persone adeguate con il compito di aiutare i lavoratori e le loro famiglie che si spostano nella comunità ».

In verità, la racomandazione ha sortito positivi effetti e molto è stato fatto; tutavia ancora molto resta da fare. Le idee si fanno strada, e dopo gli interventi delle varie organizzazioni internazionali (convenzioni, raccomandazione e risoluzioni dell'Organizzazione internazionale del lavoro, del Consiglio d'Europa e della Comunità economica europea) si può in questa sede ricordare la progettata azione dell' Organizzazione internazionale del lavoro per promuovere e raggiungere l'uguaglianza dei lavoratori emigranti e di quelli nazionali.

Il lavoro non assicurato

Negli ultimi tempi, soprattutto nell'area della Comunità economica europea, sono stati stipulati numerosi trattati e convenzioni per garantire anche ai lavoratori emigrati all'estero un trattamento di previdenza e di assistenza.

Attualmente, per esempio, un lavoratore che abbia prestato attività in due o più Paesi della Comunità può utilizzare, ai fini della liquidazione della pensione, tutti i periodi di assicurazione all'estero.

In passato, invece, il lavoratore costretto a emigrare, generalmente non poteva contare su alcuna protezione assicurativa per l'invalidità e la vecchiaia; la stessa cosa, d'altronde, càpita anche oggi per il lavoro svolto in uno degli Stati con i quali l'Italia non ha ancora stipulato convenzioni in materia di assicurazioni sociali. La legge n. 153 del 30 aprile 1969, che ha modificato radicalmente il sistema di calcolo delle pensioni e ha introdotto numerose innovazioni a favore dei lavoratori, non poteva dimenticare la folta schiera di emigranti italiani, costretti a cercare lavoro all'estero, lontani dalla propria famiglia e dagli affetti più cari.

Non si poteva tollerare che molti di tali lavoratori, tornati in patria dopo tanti disagi, rimanessero privi del trattamento di pensione, spettante, invece, ai più fortunati che non avevano avuto bisogno di espatriare.

Il secondo comma dell'art. 51 della citata legge n. 153, infatti, ha concesso la possibilità di riscattare, nell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, i periodi di lavoro subordinato svolto all'estero, compresi il territorio libico e le ex colonie italiane, sempre che non siano già coperti da assicurazione riconosciuta dalla legislazione italiana in base a convenzioni internazionali.

Il riscatto può essere chiesto per periodi dal 1° luglio 1920 (cioè, dall'istituzione dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti) in poi dai lavoratori emigrati che, all'atto della domanda, siano cittadini italiani, anche se durante il lavoro avevano la cittadinanza straniera.

La stessa facoltà è prevista anche per i superstiti, a prescindere dalla cittadinanza, qualora il lavoratore sia deceduto dopo il 30 aprile 1969 (data d'entrata in vigore della legge n. 153) e fosse cittadino italiano alla data della morte.

La domanda, per la quale la legge non fissa alcun termine di decadenza, va presentata alla sede INPS della provincia di residenza, redatta su apposito modulo fornito dall'Istituto.

Alla richiesta debbono essere allegati il certificato di cittadinanza italiana e ogni altro documento di data certa, idoneo a dimostrare la esistenza, la durata e le caratteristiche del rapporto di lavoro (lettere di assunzione, di promozione, di licenziamento, contratto di ingaggio, buste paga, libretto di lavoro, dichiarazioni delle autorità consolari italiane o di pubbliche amministrazioni straniere, ecc.). Non è necessario provare, invece, l'ammontare della retribuzione percepita, considerata la difficoltà di calcolare in lire le valute straniere per le varie epoche.

L'importo può essere fissato dallo stesso interessato, il quale dovrà naturalmente considerare che il costo del riscatto varia a seconda dell'ammontare della retribuzione denunciata.

Il richiedente, infatti, è tenuto a versare un importo pari alla riserva matematica necessaria per costruire una rendita vitalizia corrispondente alla quota annua di pensione relativa ai contributi da riscattare.

La riserva matematica, cioè il valore capitale della rendita, viene determinata sulla scorta di apposite tariffe approvate con decreto ministeriale, che tengono conto del sesso e dell'età del lavoratore.

Considerato l'alto costo dell'operazione, il riscatto dei periodi di lavoro all'estero può sembrare non conveniente.

Bisogna tener presente, però, che i contributi riscattati sono equiparati a quelli effettivi, per cui sono utili sia per il raggiungimento del diritto che per la determinazione dell'importo della pensione.

La mancata utilizzazione della facoltà di riscatto, pertanto, comporta indubbiamente un danno, qualora i contributi da riscattare siano necessari per il raggiungimento del diritto a pensione.

Se, invece, con il riscatto si intende solo incrementare l'importo della prestazione, sarà opportuno rapportare il beneficio futuro alla spesa attuale e valutare di volta in volta la convenienza.

Come già accennato, non è possibile chiedere il riscatto per i periodi di lavoro svolto in uno degli Stati con i quali l'Italia ha stipulato convenzioni in materia di assicurazioni sociali, a meno che si tratti di periodi anteriori all'entrata in vigore delle convenzioni stesse.

E' opportuno precisare, infine, che i contributi volontari, eventualmente versati per i periodi oggetto del riscatto, sono annullati e rimborsati.

PER LE VACANZE NEI LUOGHI NATALI

L'assistenza per malattia a tutti i lavoratori della CEE

E' tempo di ferie: anche i friulani che risiedono all'estero risentono il richiamo dell'Italia e, quindi, sono molti coloro che approfitteranno delle ferie per ritornare accanto ai familiari rimasti in Italia. E' importante che queste persone, oltre ad accertare la validità del proprio passaporto, si regolino per poter ottenere l'assistenza in caso di malattia.

I lavoratori salariati nonchè i titolari di pensione e i loro familiari, che verranno a soggiornare in vacanza provenendo da uno dei Paesi della Comunità economica europea, potranno beneficiare delle prestazioni dell'assicurazione malattia qualora il loro stato di salute richieda cure immediate durante il soggiorno in Italia.

Quali sono le formalità da espletare? Prima di partire per le vacanze, gli interessati debbono chiedere all'ente che regolarmente li assiste in caso di malattia un « modello E.6 » che certifichi il loro diritto alle prestazioni dell'assicurazione malattia o di infortunio.

Le prestazioni sono corrisposte dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie (INAM) che ha una sede in ogni capoluogo di provincia (es.: Udine, Gorizia, Pordenone) e sezioni nella maggior parte dei comuni: (es.: Cividale, Lignano, Gemona, Tolmezzo, Cervignano, San Vito al Tagliamento).

Per conoscere l'indirizzo delle sedi dell'INAM basta rivolgersi all'autorità comunale. Per poter fruire delle prestazioni, il lavoratore deve recarsi alla locale sezione territoriale dell'INAM e farsi rilasciare, previa esibizione del «modello E.6», la speciale tessera, che gli consentirà di beneficiare gratuitamente di ogni assistenza medica, farmaceutica e ospedaliera.

L'assistenza medica, generica e specialistica, è effettuata dai medici convenzionati con l'INAM, e pertanto il medico curante deve essere scelto esclusivamente fra quelli iscritti nell'apposito albo, che può essere consultato presso la sezione territoriale.

Le visite mediche si svolgono in ambulatorio o a domicilio dell'assistito, avuto riguardo alle sue condizioni fisiche.

L'assicurato che, per qualsiasi motivo, sia sprovvisto dell' E.6, deve far richiedere dall'INAM l'E.7 all'istituto cui è iscritto.

Se l'assicurato non si avvale delle prestazioni in forma diretta, può farsi assistere per proprio conto. Le spese sostenute saranno rimborsate dall'INAM secondo tariffe prestabilite, a condizione che l'interessato presenti la documentazione relativa prima di lasciare l'Italia. Lo acquisto dei medicinali può essere liberamente effettuato presso qualsiasi farmacia della provincia, previa esibizione della ricetta medica e della tessera rilasciata dall'INAM.

Soltanto per alcune specialità medicinali è previsto un parziale concorso nella spesa, da corrispondersi direttamente alla farmacia all'atto della spedizione della ricetta. Lo interessato, in tali casi, può richiedere al farmacista di prendere visione dell'apposito prontuario in cui risulta precisata la misura del predetto concorso.

Qualora sia necessario il ricovero in ospedale, occorre presentare alla sezione dell'INAM il certificato del medico curante che ne attesti la necessità.

La sezione territoriale rilascia all'interessato l'impegnativa per il ricovero, che dovrà poi essere esibita all'ingresso dell'ospedale.

E' da tener presente che l'ospedale o il luogo di cura deve essere scelto esclusivamente tra quelli convenzionati, nell'ambito della circoscrizione territoriale nella quale il lavoratore soggiorna.

L'elenco degli ospedali e dei luoghi di cura convenzionati potrà essere consultato presso la sezione dell'INAM.

In caso di urgenza, il ricovero (consentito peraltro soltanto presso i pubblici ospedali), può essere fatto anche senza il preventivo benestare dell'INAM. E' sufficiente che all'atto dell'ingresso in ospedale lo interessato esibisca la tessera rilasciatagli dalla sezione territoriale o, in mancanza, il formulario E.6, facendo presente la sua qualità di assicurato estero.

L'ospedale e l'interessato dovranno provvedere a informare l'istituto non oltre il quinto giorno dall'avvenuto ricovero.

Le prestazioni sanitarie sopra indicate vengono concesse all'assicurato e ai suoi familiari per un periodo massimo di 180 giorni nell'anno solare.

Oltre all'assistenza malattia per i lavoratori nei Paesi della CEE, tale assistenza esiste pure per i lavoratori in Austria, Spagna, Jugoslavia, Principato di Monaco.

Per i lavoratori in Svizzera, esistono soltanto una convenzione tra l'INAM e la federazione svizzera lavoratori edili e del legno e una con la federazione svizzera dei sindacati cristiani nazionali (tutte adesioni facoltative).

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

Biade Catìn

Al è nome un fregul di colôr di rose ch'al scjalde chestis matinis ch'a jèvin su la tiare grise di zilugne e ogni volte a' cjàntin lis clevis plui dispuejadis, i boscs smagriz. Ma l'unviar al à ce becâ prin di fermâ Catìn: jê par daparâsi dal frêt 'e à impirade une gjachete di omp: j baste, parceche 'e je nome une biade viele ch'e ven a cirî la caritât e ch'e rive, culì di cjase, a buinore, che i balcons a' son ancjemò siaràz.

— Pizzule siore mê, al è tornât lui! Sint lis mês mans!

A' son duris di frêt lis mans de puare viele.

— Cheste volte mi tocje partî, sastu? Tu viodarâs: mi cluparai ju biel cjaminant... Ce distu? 'E sarès ore, nomo, biel passade! 'O 'nd'âi frujadis stradis jò! Masse!

La cjali e no j crôt. Mi semèe che il timp al bati planc lis sôs alis parsore de biade Catìn.

Al è tanc' agn ch'o la cognòs, ch'o la viôt a rivâ la sabide, archide e ben metudine: d'in chê volte ch'o piardevi il gno timp cu lis pipinis e 'o savevi ridi come ch'a ridin i canais: un ridi che, di granc', no si è plui bogn di cjatâlu.

'E dîs che à otant'agn, Catìn. Al sarà.

'E ven jù dal so borc imbusât su pai Asìns, a proviodi alc, parcè che no à nancje la cinise cjalde. Ma pûr jo 'o crôt che nissun lassarès murî une vecje, e duc' s'impensaressin di puartâj une bocjade: come che si fâs tai paisùz di mont, indulà che son duc' puarez e par chel si dà la man par judâsi a parâ indenant.

Ma jê 'e ven jù istes — cui sa parcè, Catìn? — a fâ dute chê strade, a bati i dinc' in chê criure o a pleâsi scuinide tal sçjafojâz. Cui sa parcè?

Se 'o tachi a cjalâle, m'impensi di une conte che mi plaseve une volte, parcèche 'e contentave il gno gust di frutazzate pes robis lontanis. 'E diseve dai Asìns, che no son int de nestre razze: a' rivàrin tal cjanâl dal Arzìn une zornade piardude tal timp passât, quanche i popuj si movèvin ancje des bandis plui lontanis da l'Asie, in zercje di un sît dulà implantâsi. Asìn al ûl dî vignût da l'Asie — 'e diseve chê conte.

No sai se je vere. J al domandi a la muse di Catìn, largje, dure, cu lis grispis sgjavadis te cjâr cussì in sot che pàrin segnos di firidis antighis; e 'o cjali i vôi che si viàrzin lustris sot lis palpièris secjs. Lis pituris di un gno libri chinês i semèin. Esal il sanc di chei vons ch'a batevin i plans cence fin, che ju distrudeve la vôe di lâ indenant, simpri plui indenant, fintremai che la muart ju sbateve jù a muardi chê tiare che, di vîs, no jerin rivâz adore di possedi, esal chel sanc ch'al côr tes venis de viele che no je buine di stâ ferme?

— Viodistu, siorute, co' si sta fêrs di bessoi, dongje il fûc, dut il mont ti ven adues, dut il mont! 'O uei dî lis robis di tanc' agns, la tô int muarte, dispiardude. Al è stât un distìn il gno. S'o côr, invezit, s'o viôt, mi pâr di tignîju lontans i pinsîrs.

S'e côr, s'e viôt...

La viele che ven a cirî la caritât, ch'e trime cuî, dongje di me, par dut il frêt ch'e à cjapât vignint in jù, cheste biade crodie ingrisignide 'e scuen cori, viodi par dismenteâ! Diu, ce mâl ch'o si cognossìn nô!

Ma vadì che ancje jê 'e sa ch'al è dibant mudâ sît: i pinsîrs a' vegnin daûr. 'E tàsin, magari, qualchi moment; ma cui ju fâs murî?

Eco: nome la tiare, quanche si siare parsore di nô ju distude.

E la tiare, su per clevis dai Asìns 'e je morbide: 'e odore di pez.

N. A. CJANTARUTE

Piano d'Arta, in Carnia: cioè un paese della valle del Bût dove il clima è di una salubrità particolare. Vi soggiornò anche il poeta G. Carducci. (Foto Cartolnova)

Aria di Ciargna

'A è cussì dolsa l'aria
ta chista tiara,
cussì profumada
che nancia un'anima viva
'a no respira compagna...
Aria, aria frescia ciargnela
'a mi suja li' timplis
imperladis di sudòur
e 'a viars il còur
ta chista estât di passion.
Ciargna, tiara antiga
dal odòur salvadi
coma un flòur di cassia
nassuda ta un cret...
Ti sint a vivi
ta la to miseria dura
coma una piera
ch'a no vòu spacâsi.

EDDI BORTOLUSSI

E la gjostre 'e torne a girâ

'E rive la gjostre: i fruz di corse j van incuintri insomp dal paîs. Devant al ven il cjâr plui grant, tirat di doi cjavâi, cjols sù a nauli 'tal paîs dulà ch'e jere stade prime; chel cjâr al è plen di trabacui scoloriz di ogni sorte, pâi, taulins, tabelons, tiranz di fiâr e cjadenis, carozzutis, gondulis, cjavâi di len e un organet. Un biel toc indaûr al stentave a vignî indenant il carozzon; une cràssigne che no si podeve capî cemût ch'e stes in pîs su quatri ruedis ch'a clòpavin 'tes boculis frujadis e i gjavei mâl tignûz adun dai cemplis di fiâr duc' limâz a fuarze di rodolâsi pes stradis inglereadis dai paîs. Da lis barconetis a' saltavin-fûr cjavuz di fruz spores e sgardufâz e su la scjalute, fermade a pindulon de puarte daûr, 'e jere sentade une femine spetenade, cu la muse rustide dal soreli e un vistît a colôrs, sbrendolôs. Sul cuviart dal carozzon, leât a une cjadenute di fiâr al girave sù e jù un papagâl ch'al dave il « bongjorno » e al jere la plui grande maravee dai fruz. Il carozzon al jere tirât da un cjavalut roàn, piel e vuès, cui ombui spelâz, lis orelis une sù e une jù, cui dinc luncs ch'a saltavin-fûr sot dai lavris spores di bave verde e che nol jere bon nancje di menâ fuart la code, lungje e sporcje, par parâ vie i moscjons che si tacavin parsore de sô panzate, tormentade dal tiredôr di cuarde tignût dongje a fuarze di grops. Puare bestie! 'e pareve che cun chei zocui crepâz mâl inferâz nol fos bon nancje di sta sù. In bande di lui al cjaminave il paron che cun tun stombli gropolôs ogni tant j onzeve il corean par fâlu spesseâ. A pâr dal cjaval j faseve companie un cjanut, bastart ma vivarôs, che, rugnant e mostrant i dinc', al tignive lontan i fruz ch'a si fossin riscjâz di vignî dongje.

'E je la sagre dal paîs: la prucission 'e je finide e squasi dute la zoventût, vignude fûr de glesie, si ingrume su la plazze. La gjostre 'e je pronte, plene di spiei, perlis, lustrins e' lûs di ogni bande: dut piturât di quadris maraveôs al tache a sunâ l'organét: un frut al mene la manovele e al gambie la sunade ch'e je squasi simpri chê. Il paron de gjostre al dirèz la barache; voli par dut, un campanel in man par dâ l'ordin de partenze e la scorie in chê altre par fâ cori il cjavalut che, leât sot un riquadri di len, al siarf di motôr: la sô femine 'e tire i bêz e 'e regòle il tîr a segno pai gîrs a gratis. *Avanti*, 'e gire la gjostre! 'A montin-sù fruz, frutis, fantatis; si rît e si bacane: la int s'e gjolt e si ingrume atôr simpri di plui: si stente a passâ, si monte, si dismonte, senze padìn. La scorie 'e sclopete, il cjaval al tire la beche, al sfadie a tirâ. Sù, avanti, cui monte? 'E gire la gjostre, al cres il bacàn, morosis e morôs si cjatin tant ben, fantâz murbinôs a'n' cumbìnin di bielis; lis maris senze capî s'e gjoldin a viodi, po' e' mòntin ancje lôr: 'e cres la baldorie, i gîrs, a' son straplens, il cjaval al va a pas, nol po' lâ indenant. Ma a' son pachis tremendis; *avanti!* Si monte, al sune il campanel, la femine e' à plene la sachere di bêz... 'e gire la gjostre, ma simpri plui planc. Il soreli, jessût-fûr da un nûl, al fâs lusî i trindui ch'a girin e al scjalde la int ch'e sude, si sburte, si sbande par viodi inmò miôr. Ma di colp la gjostre si ferme cun tun gran scjassòn: Madone ce isal! qualchi frut al si ribalte dai cjavaluz; si vose, si rît, si clame e sù dute chê confusion, l'omp de gjostre al blesteme come un turc. Il cjaval al jere colât sfinît e al jere lì cul cjâf picjât tai finimenz, cul blanc dai vôi in fûr ch'a vevin benzà piardût ogni segno di vite.

Al jere alì dongje un grop di frutaz che, senze bêz, a' spietavin di fâ a manche qualchi gîr montant di sbrisson quan'che il paron no ju viodeve.

— Fasìn nô il cjaval — a' disin.

Tre gîrs a' sburtìn la gjostre e tre gîrs a' montin in volte. Il pat al è acetât, si dislèe il cjaval e i fruz, altre fieste! Lu strissinin, pe strade plene di polvar, fin tal curtîl dal becjâr.

Avanti! Si monte, al sune il campanel, la gjostre 'e torne a girâ...

PIETRO SOMEDA DE MARCO

L'alpino Toni Biznar

Antonio Tomasetig detto Biznar
partì da Clabuzzàro con la penna
nera infilata dentro la nappina
verde del Cividale, il battaglione
dei suoi compaesani, di suo padre,
dei figli che sarebbero venuti
se la guerra l'avesse risparmiato.

Lo risparmiò.
Di cento o forse mille
mandati allo sbaraglio in cima al Gòlico
(O lâ o rompi; fuarce, Cividât!)
ritornarono in undici più lui;
e lui con un ricordo: più di trenta
cicatrici di schegge sulla testa
da ridurlo a non togliersi il berretto
neppure in casa.

Non amava, Toni,
parlare della guerra d'Albania,
della granata che gli aveva tolto
tutti i capelli ma gli risparmiava
(come diceva lui ridendo amaro)
la spesa del barbiere.

Era partito
il giorno che il suo vecchio Ottavo Alpini
gli aveva detto di ricominciare
la naja, anche se in fondo dubitava
che un contadino come lui sapesse
maneggiare il modello 91
più e meglio dell'aratro e della vanga.

Eroe si nasce oppure si diventa?
E' la domanda che infallibilmente
due volte al giorno, quando il trombettiere
suonava il rancio, in sé si ripeteva
Antonio Tomasetig detto Biznar,
classe del '10, nato a Clabuzzàro
in comune di Drenchia, contadino,
contrabbandiere a tempo perso, mite
gigante dallo sguardo divertito,
che non conobbe mai troppa polenta
al ritorno dai campi e dalla stalla.

Ancora non si è dato una risposta,
ora che è sceso a fondovalle e vive
non più nel sole ma facendo l'oste.
Guarda talora con malinconia
il suo cappello alpino bruciacchiato
appeso a un grosso chiodo sotto il quadro
del gigante in divisa che fu lui
prima che la granata in cima al Gòlico
gli rivelasse che uno sconosciuto
contadino albanese, come lui
pensoso del raccolto e della stalla,
si chiamava nemico.

Con gli amici
della sua valle, e d'Albania, di Grecia,
di Russia, d'ogni terra devastata,
Toni Biznar berrebbe volentieri
un bicchiere di vino alla salute
in quella sua osteria di Cividale
famosa per le trippe che sua moglie
pulisce ad una ad una e cuoce a lungo
con misteriose spezie in oculate
milligrammate dosi.

DINO MENICHINI

Dalla raccolta « Paese di frontiera », in preparazione.

Su pe rive dal Nadison

CONGRES EUCARISTIC 1925

Tal 1925 plevan di San Pieri al Nadison al jere monsignor Petricig e capelan il professor pre Battista Dorbolò, di Biarz. In glesie la int 'e faseve granc' preparatifs pal congrés eucaristic. Feminis di Becis e di Ponteà a' jerin daûr a parecjâ festòns di èlare. Par netâ lis telis di ragn sot des voltis, sun t'une scjale lungje cun une pertie (di chês ch'a si dòprin par bati lis cjastinis) e un scovet in ponte, al si rimpinave sù Cjûk di Surzìnt. Cjûk (Suss, par furlan) al jere grant squasi doi metros e, a viodilu in ponte a la scjale par netâ la volte di miez, al plevan j vignivin i sgrìsui. E alore al dìs 'es feminis: « Molíta, zenè, de na pade » (Preàit, feminis, che no 'l coli).

E il professôr don Dorbolò al zonte, sclet: « Na vajà molìt, vajà se darzàt » (No vâl preâ, al vâl tignîsi).

BUINE FURTUNE

Une dì, viars lis vot, monsignor Petricig al lave a Cividât in biciclete. Dopo de Sèe, al passe denant un cjamp, indulà che un famèi di siorons al solzave lis patatis. Al jere alì des quatri di matine, strac, plen di fan e di sêt, e nissun ancemò j veve puartât di gulizion.

Il plevan, simpri pedalant, al si zire viars il famèi e j dìs: — « Buog dì srecju, nunaz » (Che il Signôr us dedi furtune, sàntul).

E chel altri: — « Kar cè nai store. Za nje moié » (Ch'al fasi ce ch'al ûl. Tant — il cjamp — no 'l è miò).

LA AGNE

Chei di Vernàs e' àn la nomèe di jessi int interessade. Une dì Tite al incuintre Meni in plazze e j domande:
« Cemut, Meni? ».
« Benon! ».
« E to agne Miute?».
« 'E jè muarte ».
« 'Orpo, mi displâs. Ce vèvie? ».
« Eh... dôs cjasis a Udin, une a Lignan, quindis cjamps di tiare e bêz in bancje ».

GIGI MARCHIN

Un slambri di Friûl smenteât: il lât di Miluz, tal Cjanâl di Cimolais. (Foto Peressi)

Barufe in glesie

Sentaisi un marilamp, ch'o finissi di distudâ.

Cjò mo! Lis viòdiso chês dôs lì, che si cjàtin da dì parvìe dal puest? Tan'che s'o vessin di stâ culì a fâ vegle dute la gnot! Comari Mariane, gjò, comari 'Sese, no la finiso? Malandretis di madrachessis — che Diu m'al perdoni! — ancje in glesie 'o veis di vignî a litigâ! Nancje che lis vuestris maris us vessin tiradis sù cul lat di gjespe! 'O seis simpri in tune, di buinore fin sere, che la vuestre cort 'e je deventade compagne dal Parlament talian, che il diambar us alzi di pês! Ese vite di menâ chê? Esal un spieli di mostrâ 'e zoventût chel? Ese maniere di tratâsi fra cristians chê?

O parvìe di une gjaline che no sa indulà ch'e passe la cunfin de cort, o parvìe di un canai ch'al à inturbidide l'aghe dal poz, o parvìe dal gjat ch'al à gaspade une crodie di argjel, là di vualtris 'e je simpri la uere mondiâl! E cumò, ve' lì ch'a vegnin i pitufâsi in glesie!

Il vuestri cristian, comari 'Sese, par no stâ a sintî chê musiche in cjase, al à puartade la risidenze tal cjanton dal banc de ostarie di Bauscli e quan' ch'al torne-dongje nol è plui in cundizions di sintî nuje. Il vuestri, comari Mariane, quan'che al si è stufât di sapuartâus, al si è lat a viodi il lidrìc de bande dal pôc... Biât Lenart! Cetantis voltis che j vevi dit, co si jere fantaz, che nol stas a picjâsi cun tune sbilfe come vô! Si viodeve ancje in chê volte ce fantate grintôse e insuride ch'o jeris, che nissune des vuestris compagnis no podeve fâ tele cun vô. La mê puare cristiane, requie, m'al diseve simpri: — Chê lì 'e à di jessi nassude da ledrôs! 'E je une disgrazie ancje chê.

'O sin sot Pasche, che duc' si sint — sao jo? — un fregul di voe di jessi bogn, di tratâsi cun buine-gracie, di cjalâsi cun vôlj clar... Pùar gno pari al diseve che, in cheste setemane, nancje i gjai no si bèchin, nancje i becs no si trùssin, nancje i cjans no si muàrdin, parcè che la pâs 'e je tal aiar, e dut il mont la sint. Ma vualtris dôs no sintìis nuje, cun chê croste di velen ch'o veis daprûf da l'anemate. Ce vigniso a fâ in glesie, alore? Par cui veiso di preâ? Pes lìparis dal cuâr?

'O vevi di visâus che chestis fiestis al vignarà chenti un frari forest e cussì 'o varìn messe ogni dì, es nûf, e s'al è ancjemò qualchidun ch'al à voe di fâ un fregul di lissie dentrivìe, al varà dute la comuditât.

E cun cheste us doi la buine sere.

BEPO MARCHET

'O soi un mont

'O soi tal grim dal prât
ma il prât no mi ame.

Mi cjarine il vint
cun mans di siums sfiliâz
e i arbui mi cenglin
di ombrene e no di amôr.

E lis manz come lancis di antics
a' parin nutumiâ cîl e soreli.

Lis robis e' an un cûr disvinidrît
se mai ur sgrisulave dentri un cûr.

Parcè domandâur che mi àmin?
Lis olis dai desideris
a' vegnin supadis
dai gorcs sujanz dai gravârs!
Il mont al é muart al amôr.

'O soi tal grim dal prât
e il prât no mi ame.
Ma jo, tal gno grim, io mi ami.
Dibessôl 'o soi un mont.

DOMENICO ZANNIER

Cognossi Buje

« Râr e bon bot... » al diseve Tin Carìe, e nol jere par svantâsi: al jere dome par fâ capî che lui al scugnive sbrojâse ogni tant a butâ fûr in tune sole volte dute la maluserie ch'al ingrumave dentri vie pal an.

Quant che j saltave sù di fâ la sô bulade, no jerin sanz a tignîlu; nancje la mari, e tant mâncul i fradis che j disevin di no fâ chei strabalz, pe salût prin di dut, e podopo pe dignitât de famèe.

Al veve nome un avantaz: che a sconzurâlu 'e mancjave la femine, parceche: « ... par furtune... » no 'n' veve mai vude une (ch'al va ben di dì).

Al lave a fâ la sô cjoche ogni cinc o sis zòvins di lune. Ma al sustignive che nol lave a incjocâsi, ma dome a cognossi Buje, il so paîs, traviars bètulis e ostarìis.

E nol saltave un borc, un cjasâl, o il grop des cjasis ch'a formavin lis Cja', come Cja' Piz, Cja' Gjalot, e cussì vie.

Al scomenzave cun Ursinins Pizzul, e po sù pes rivis, e vie di ca, e vie di là, e po atôr atôr des clevis e dentri il bosc « ... parceche, se no si va pardut, si à cûr di lassâ fûr il miôr ». Salacôr al oleve dî... il miôr vin.

Il paîs intîr si lu cjate dut tes ostarìis. « Lì si cognos la brave int, chê ch'e dà fuarze e amizìzie, chê ch'e viarz il cûr e 'e conte la veretât » al diseve. « Lì al è il vêr spirt de razze! ».

Ma par che a cjase no vèssin vût di pinsirâ, al mandave ogni tant une cartuline: la glesie di Ursinins Grant, la plazze di San Scjefin, il tôr di Madone, la plêf de Mont, e vie vie.

Al doprave une setemane par fâ dut il zîr, e al jere onest. Parceche Buje 'e je grande; e metint dome qualchi ore par borc, il timp al passe. Ma in chel zîr des Crôs al rivave a cognossi il so paîs propit sul vîf.

Al tornave a cjase senze rimuars parceche il so dovê lu veve fat ancje tes pizzulis robis. I fradis no j disevin nuje su la muse quant ch'al rivave; dome la mari si lamentave: « O frut, frut, no son robis di fâ, no son robis sanis ».

Lui j rispuindeve che chel viazzut lu tornave a fâ vivi. E al lave fûr cui cjavai a arâ e a solzâ come un pirli.

Une volte, dopo di une di chês setemanis, la mari j veve bruntulât plui di mai e po 'e jere lade a sbrocâsi tal ort. Quant ch'e tornà, Tin nol jere plui in cusine. « Scometin » 'e pensà « ch'al è tornât ta l'ostarie! ». Podopo, par un lamp di pinsîr, 'e jentrà te cjanive. E no jerial propit lì, distirât partiare, sot la spine di un caratel, cu la pipule di une plere strente te bocje?

« Ah birbant che tu sês un » j sigà la mari « no 'ndi vèvistu avonde te panze? ».

« Nò, mari », dissâl lui siarant il spinel e gjavant la plere de bocje. « Jo no bevevi; 'o sunavi! Tignéisi in bon di vê un fi trombetir... ».

MARIA FORTE

Cafè cu la sgnape

Toni Brancar, quan'ch'al leve ta l'ostarie, non usave mai a meti un got di sgnape tal cafè; al meteve un got di cafè te sgnape.

La frazione di San Tomaso, nei pressi di Majano: come dire una zona dove il paesaggio friulano è più dolce. (Foto Ghedina)

OTTAWA (Canada) — Un particolare della sala dell'Ambassador Hall durante la manifestazione indetta per celebrare il quarto anniversario di fondazione del Fogolâr furlan. I soci del sodalizio si stringono intorno all'ambasciatore d'Italia, barone Maurizio de Strobel, e alla sua gentile consorte.

Quattro anni di vita del Fogolâr di Ottawa

Il piccolo gruppo di friulani che poco più di quattro anni fa si diede appuntamento all'Ambassador all di Ottawa con il fermo proposito di gettare le basi del Fogolâr, può guardare oggi con soddisfazione e con orgoglio al frutto uscito dalla sua volontà e dal suo amore per il Friuli: il sodalizio è cresciuto sano, e vigoroso a tal punto da far registrare la presenza di più di duecento persone alla festa indetta per celebrare l'anniversario. Certo, il sodalizio è ancora giovane e perciò ha ancora tanta e tanta vita dinanzi a sé; ma giovinezza significa entusiasmo ed energia, e dunque le realizzazioni compiute sono da considerare alla stregua di un semplice annuncio di quelle che verranno, anche se hanno dato prova di fare storia a sé.

Giusto, giustissimo — e anzi doveroso — che il compimento del quarto anno di vita fosse festeggiato con una manifestazione che quando uno sente definire «indimenticabile» sorride perchè pensa che si tratti di una parola retorica e invece indimenticabile è davvero. Ce ne siamo resi conto leggendo su *L'ora di Ottawa*, in buona lingua italiana (e perciò senza pericolo di interpretazioni approssimative, come accade con un qualsiasi testo redatto in una qualsiasi lingua straniera), la cronaca della cerimonia tenutasi, nello scorso aprile, al R. C. Centre, Riverside Drive, della capitale canadese: una cronaca a firma del sig. Joe Vogrig, nativo di Azzida nel comune di San Pietro al Natisone, e pubblicista brillante.

Anzi — e la parentesi con la quale interrompiamo per un momento il discorso non sembri inopportuna —, sono proprio del sig. Vogrig queste righe che riprendiamo testualmente (e che chioseremo) e alle quali richiamiamo l'attenzione dei dirigenti di tutti i sodalizi in Canada: «Forse, ora, sarebbe il momento di unificare tutte le associazioni italiane che, come il Fogolâr, sono quanto mai affermate e fiorenti: unificarle senza peraltro togliere loro l'individualità che ciascuna di esse si è creata e acquistata». Il suggerimento è senz'altro degno di essere esaminato e, qualora se ne verifichi la possibilità, essere condotto in buon porto. E noi vorremmo anche che non si desistesse dall'azione (da qui l'invito ai dirigenti dei sodalizi nostrani) intesa a giungere alla costituzione d'una federazione dei Fogolârs in Canada, analogamente a quanto è già stato attuato da quelli dell'Argentina e della Svizzera. Abbiamo appreso infatti da una lettera della signora Giulia Mion, segretaria del Fogolâr «Chino Ermacora» di Montreal, che nel corso d'una riunione tenutasi in casa del sig. Rino Pellegrina, a Toronto (quel sodalizio ha celebrato il quarantesimo annuale di fondazione), sono state gettate le basi d'una probabile federazione, al fine di un maggior coordinamento delle attività. E la Famèe furlane di Toronto — come riferiamo in altra parte del giornale — ha conferito allo stesso sig. Pellegrina l'incarico di operare a tale fine. Dunque, il problema è stato impostato: si tratta ora di risolverlo nel modo più efficace, e nel minor tempo possibile.

Torniamo ora alla manifestazione di Ottawa. A essa è intervenuto, accompagnato dalla gentile signora, l'ambasciatore d'Italia, barone de Strobel, che ha rivolto parole di caldo elogio per i lavoratori friulani: che, tanto lontani dalla loro casa, non hanno mancato di affermarsi — come tanti altri in terra canadese e in ogni nazione del mondo — e di farsi conoscere ancora una volta per i loro meriti e per le loro capacità. Successivamente, lo stesso ambasciatore ha consegnato i trofei del campionato di briscola, organizzato dal Fogolâr, al sig. Joe Arban e al sig. Joe Vogrig in rappresentanza dell'altro vincitore, il sig. Nino Croatto, il quale con aveva potuto intervenire alla cerimonia. La signora de Strobel ha gentilmente accettato un omaggio floreale offertole dalle graziose signorine Anna Marangone e Daniela Mion, le quali — al pari di numerose loro coetanee — indossavano i tradizionali costumi del Friuli.

Una nota gaia è stata rappresentata (è sempre ha nota di cronaca del sig. Vogrig a informarcene) dall'orchestrina di tre giovanissimi allievi del sig. Domenico Cinanni; essi, capeggiati dal sig. Carlo Giamberardino con la fisarmonica, hanno rallegrato gli intervenuti con la esecuzione di famosi motivi.

OTTAWA (Canada) — Le graziose signorine Anna Marangone e Daniela Mion, nei caratteristici costumi del nostro Friuli, porgono un omaggio floreale agli ospiti d'onore della serata celebrativa del quarto anno di vita del Fogolâr: l'ambasciatore d'Italia, barone de Strobel, e la sua gentile consorte.

Buon lavoro ad Hamilton

Accade spesso che le notizie contenute in una lettera scritta in tono affabile a un amico si rivelino più interessanti di quelle contenete in una relazione ufficiale. Nella lettera si lascia parlare l'anima; nella relazione parlano i numeri e le schematizzazioni: ed è un linguaggio arido, senza alcuna vibrazione. Va da sé che noi preferiamo il primo: anche perchè, come abbiamo detto, dietro alle parole sentiamo il cuore dell'uomo.

Così ci è accaduto leggendo una lettera inviataci dal segretario del Fogolâr di Hamilton (Canada), sig. Renato Fabris, nella quale si parla di diverse cose e, naturalmente, anche del sodalizio. Abbiamo appreso che i soci sono 90 e che tutti, partecipando compatti alle votazioni per l'elezione del nuovo comitato direttivo, hanno dimostrato di volere che il Fogolâr continui a far bene e anzi a progredire. In più, dalla lettera è scaturita l'informazione che, quando a fine settimana non c'è in programma alcuna manifestazione, gli iscritti e le loro famiglie si riuniscono ugualmente nel locale rustico costruito l'anno scorso e lì trascorrono ore piacevolissime, che lasciano il desiderio di ritrovarsi la settimana successiva. E di ciò va data grande parte di merito alle signore, le quali si dimostrano entusiaste di riunioni che, distogliendole per alcune ore dalle faccende domestiche, le trasportano in una vita familiare «più friulana».

Certo, non sono mancate, durante l'inverno, serate danzanti alle quali è arriso buon successo; ma quella dell'8 aprile ha superato le altre, anche perchè, fra l'altro, è stato messo in palio, con il sistema dell'estrazione, un viaggio gratuito in aereo, offerto da un socio che gestisce un'agenzia di viaggi, sull'itinerario Toronto-Venezia-Toronto: vincitore ne è stato un cognato del sig. Fabris, il quale avrà così modo di rivedere il suo Friuli; lo accompagnerà la gentile consorte, pure italiana di terza generazione.

Ora il Fogolâr di Hamilton è in attesa di un documento ufficiale che riconosca la legalità del sodalizio; appena sarà giunto, si procederà alla stesura dello statuto sociale, indispensabile per il buon andamento dell'istituzione.

Fraterno incontro a Sanremo

La foto-ricordo dell'incontro dei soci del Fogolâr di Torino con quelli del Fogolâr di Sanremo.

E' giusto che i soci d'un Fogolâr vadano d'accordo fra loro, stiano volentieri insieme, partecipino l'uno alla vita dell'altro (e altrimenti che sodalizio sarebbe? perchè sodalizio deriva da *sodalis*, che in latino significa «amico»); ma altrettanto giusto, e addirittura encomiabile, è che l'amicizia nasca, e si consolidi attraverso il tempo, tra i soci di Fogolârs diversi. E noi, che abbiamo ostinatamente sostenuto questo principio, non ci stancheremo mai di ripetere che i Fogolârs non sono famiglie a sé stanti, ma debbono sentirsi uniti e collaborare fra loro, perchè i loro ideali sono gli stessi, perchè le esigenze e le aspirazioni d'una comunità non differiscono sostanzialmente da quelle di un'altra.

E' perciò con piacere che diamo notizia della visita effettuata dai soci del Fogolâr di Torino ai fratelli del Fogolâr di Sanremo. Non si è trattato della solita gita, di un «cambiare aria» per qualche ora; è stato un vero e proprio incontro di dirigenti e di soci dei due sodalizi per cementare un simpatico rapporto di cordialità. Perchè non è questa la prima volta che i friulani residenti a Torino sono ospiti dei corregionali che hanno preso dimora sulla riviera ligure. E dunque, se c'è stato un nuovo incontro, vuol dire che i friulani operanti nel capoluogo piemontese e i friulani a Sanremo hanno piacere di trascorrere insieme una giornata che ha il solo torto di essere appena una e di volare via troppo in fretta.

L'incontro dei soci del Fogolâr di Torino con quelli del Fogolâr di Sanremo si è avuto il 16 aprile, nel piazzale della stazione ferroviaria dell'incantevole località ligure di Bordighera, dove si è formata una autocolonna che, dopo aver attraversato Ospedaletti, è giunta a Sanremo percorrendo la panoramica via Padre Semeria e sostando più volte per ammirare uno dei paesaggi più dolci e ricchi d'incanto d'Italia.

Poco prima di mezzogiorno, agli ospiti giunti dal Piemonte è stato offerto un rinfresco nel bar «Al mare» condotto dal friulano sig. Virgilio Pettarin e alle 13, al ristorante «Tortuga», che è anche la sede del sodalizio sanremese, è stato servito un pranzo a base di pesce. All'ingresso del locale facevano gli onori di casa due belle ragazze che, nei caratteristici costumi delle nostre genti, hanno offerto graziosi mazzetti di fiori alle signore. Un gesto gentile con un prodotto — i fiori, appunto — che è un po' la nota caratteristica di Sanremo.

Al levar delle mense nella sala, le cui pareti erano pavesate di striscioni multicolori con scritte inneggianti all'unità morale dei friulani, il presidente del Fogolâr di Sanremo, geom. Walfredo Vitali, ha pronunciato cordiali espressioni di benvenuto all'indirizzo degli ospiti; ha risposto, ringraziando vivamente per la calorosa accoglienza, l'ing. Musoni del direttivo del Fogolâr torinese, il quale ha anche recato il fraterno saluto del presidente, ing. Bruno Missio, che per ragioni di famiglia non aveva potuto partecipare all'incontro. Poi, l'orchestrina del Fogolâr di Sanremo ha dato la stura ai ballabili, e la cordialità è divenuta ancora maggiore.

In occasioni del genere, fare nomi è praticamente impossibile: c'è sempre il rischio di dimenticare almeno qualcuno. Sia tuttavia consentito ricordare, per il Fogolâr di Torino, l'ing. Chivilò, il dott. Macor, il p.i. Braidotti, tutt'e tre del direttivo; per il Fogolâr di Sanremo, il sig. Alì Cumin, il m.° Bortuzzo, i sigg. Praceck, Pettarin, Marcuzzi e Tavasanis.

A sera, la comitiva torinese ha lasciato Sanremo dopo i calorosi saluti dei nostri corregionali residenti nella città, portando con sé il ricordo dell'azzurro mare di Liguria, di bellezze naturali che mantengono intatta l'orma divina della creazione, e soprattutto il ricordo d'una serena giornata trascorsa nel segno della più schietta amicizia.

Targa «Fanna»

Che cos'è E' semplicemente una targa automobilistica americana. Solo che questa targa è del tutto speciale: il proprietario della macchina, sig. Renato De Marco, è riuscito a ottenere che, fra le indicazioni di legge, figuri il nome del suo paese: Fanna. E' una dichiarazione d'amore al Friuli: il modo potrà apparire inconsueto, ma la sostanza è commovente.

Su pe rive dal Nadison

CONGRES EUCARISTIC 1925

Tal 1925 plevan di San Pieri al Nadison al jere monsignor Petricig e capelan il professor pre Battista Dorbolò, di Biarz. In glesie la int 'e faseve granc' preparatifs pal congrés eucaristic. Feminis di Becis e di Ponteà a' jerin daûr a parecjâ festòns di èlare. Par netâ lis telis di ragn sot des voltis, sun t'une scjale lungje cun une pertie (di chês ch'a si dòprin par bati lis cjastinis) e un scovet in ponte, al si rimpinave sù Cjûk di Surzìnt. Cjûk (Suss, par furlan) al jere grant squasi doi metros e, a viodilu in ponte a la scjale par netâ la volte di miez, al plevan j vignivin i sgrìsui. E alore al dis 'es feminis: « Molìta, zenè, de na pade » (Preàit, feminis, che no 'l coli).

E il professôr don Dorbolò al zonte, sclet: « Na vajà molìt, vajà se darzàt » (No vâl preâ, al vâl tignìsi).

BUINE FURTUNE

Une dì, viars lis vot, monsignor Petricig al lave a Cividât in biciclete. Dopo de Sèe, al passe denant un cjamp, indulà che un famèi di siorons al solzave lis patatis. Al jere alì des quatri di matine, strac, plen di fan e di sêt, e nissun ancemò j veve puartât di gulizion.

Il plevan, simpri pedalant, al si zire viars il famèi e j dìs: — « Buog dì srecju, nunaz » (Che il Signôr us dedi furtune, sàntul).

E chel altri: — « Kar cè nai store. Za nje moié » (Ch'al fasi ce ch'al ûl. Tant — il cjamp — no 'l è miò).

LA AGNE

Chei di Vernàs e' àn la nomèe di jessi int interessade. Une dì Tite al incuintre Meni in plazze e j domande:

« Cemut, Meni? ».

« Benon! ».

« E to agne Miute?».

« 'E jè muarte ».

« 'Orpo, mi displâs. Ce vèvie? ».

« Eh... dôs cjasis a Udin, une a Lignan, quindis cjamps di tiare e bêz in bancje ».

GIGI MARCHIN

Un slambri di Friûl smenteât: il lât di Miluz, tal Cjanâl di Cimolais. (Foto Peressi)

Barufe in glesie

Sentaisi un marilamp, ch'o finissi di distudâ.

Cjò mo! Lis viòdiso chês dôs lì, che si cjàtin da dî parvìe dal puest? Tan'che s'o vessin di stâ culì a fâ vegle dute la gnot! Comari Mariane, gjò, comari 'Sese, no la finìso? Malandretis di madrachessis — che Diu m'al perdoni! — ancje in glesie 'o veis di vigni a litigâ! Nancje che lis vuestris maris us vessin tiradis sù cul lat di gjespe! 'O seis simpri in tune, di buinore fin sere, che la vuestre cort 'e je deventade compagne dal Parlament talian, che il diambar us alzi di pès! Ese vite di menâ chê? Esal un spieli di mostrâ 'e zoventût chel? Ese maniere di tratâsi fra cristians chê?

O parvìe di une gjaline che no sa indulà ch'e passe la cunfin de cort, o parvìe di un canai ch'al à inturbidide l'aghe dal poz, o parvìe dal gjat ch'al à gaspade une crodie di argjel, là di vualtris 'e je simpri la uere mondiâl! E cumò, ve' lì ch'a vegnin i pitufâsi in glesie!

Il vuestri cristian, comari 'Sese, par no stâ a sinti chê musiche in cjase, al à puartade la risidenze tal cjanton dal banc de ostarie di Baduscli e quan' ch'al torne-dongje nol è plui in cundizions di sinti nuje. Il vuestri, comari Mariane, quan'che al si è stufât di sapuartâus, al è lat a viodi il lìdric de bande dal pòc... Biât Lenart! Cetantis voltis che j vevi dit, co si jere fantaz, che nol stas a picjâsi cun tune sbilfe come vô! Si viodeve ancje in chê volte ce fantate grintôse e insuride ch'o jeris, che nissune des vuestris compagnis no podeve fâ tele cun vô. La mê puare cristiane, requie, m'al diseve simpri: — Chê lì 'e à di jessi nassude da ledrôs! 'E je une disgrazie ancje chê.

'O sin sot Pasche, che duc' si sint — sao jo? — un fregul di voe di jessi bogn, di tratâsi cun buine-gracie, di cjalâsi cun vôli clar... Pùar gno pari al diseve che, in cheste setemane, nancje i gjai no si bèchin, nancje i becs no si trùssin, nancje i cjans no si muàrdin, parcè che la pâs 'e je tal aiar, e dut il mont la sint. Ma vualtris dôs no sintìis nuje, cun chê croste di velen ch'o veis daprûf da l'anemate. Ce vigniso a fâ in glesie, alore? Par cui veiso di preâ? Pes lìparis dal cuâr?

'O vevi di visâus che chestis fiestis al vignarà chenti un frari forest e cussì 'o varìn messe ogni dì, es nûf, e s'al è ancjemò qualchidun ch'al à voe di fâ un fregul di lissie dentrivìe, al varà dute la comuditât.

E cun cheste us doi la buine sere.

BEPO MARCHET

'O soi un mont

'O soi tal grim dal prât
ma il prât no mi ame.

Mi cjarine il vint
cun mans di siums sfiliâz
e i arbui mi cenglin
di ombrene e no di amôr.

E lis manz come lancis di antics
a' parin nutumiâ cil e soreli.

Lis robis e' an un cûr disviniàrit
se mai ur sgrisulave dentri un cûr.

Parcè domandâur che mi àmin?
Lis olis dai desideris
a' vegnin supadis
dai gorcs sujanz dai gravârs!
Il mont al é muart al amôr.

'O soi tal grim dal prât
e il prât no mi ame.
Ma jo, tal gno grim, io mi ami.
Dibessôl 'o soi un mont.

DOMENICO ZANNIER

Cognossi Buje

« Râr e bon bot... » al diseve Tin Carìe, e nol jere par svantâsi: al jere dome par fâ capî che lui al scugnive sbrojâse ogni tant a butâ fûr in tune sole volte dute la maluserie ch'al ingrumave dentri vie pal an.

Quant che j saltave sù di fâ la sô bulade, no jerin sanz a tignìlu; nancje la mari, e tant màncul i fradis che j disevin di no fâ chei strabalz, pe salût prin di dut, e podopo pe dignitât de famèe.

Al veve nome un avantaz: che a sconzurâlu 'e mancjave la femine, parceche: « ... par furtune... » no 'n' veve mai vude une (ch'al va ben di dî).

Al lave a fâ la sô cjoche ogni cinc o sîs zòvins di lune. Ma al sustignive che nol lave a incjocâsi, ma dome a cognossi Buje, il so paîs, traviars bètulis e ostarìis.

E nol saltave un borc, un cjasâl, o il grop des cjasis ch'a formavin lis Cja', come Cja' Piz, Cja' Gjalot, e cussì vie.

Al scomenzave cun Ursinins Pìzzul, e po sù pes rivis, e vie di ca, e vie di là, e po atôr atôr des clevis e dentri il bosc « ... parceche, se no si va pardut, si à cûr di lassâ fûr il miôr ». Salacôr al oleve dî... il miôr vin.

Il paîs intîr si lu cjate dut tes ostarìis. « Lì si cognos la brave int, chê ch'e dà fuarze e amizìzie, chê ch'e viarz il cûr e 'e conte la veretât » al diseve. « Lì al è il vêr spirt di razze! ».

Ma par che a cjase no vèssin vût di pinsirâ, al mandave ogni tant une cartuline: la glesie di Ursinins Grant, la plazze di San Scjefin, il tôr di Madone, la plêf de Mont, e vie vie.

Al doprave une setemane par fâ dut il zîr, e al jere onest. Parceche Buje 'e je grande; e metint dome qualchi ore par borc, il timp al passe. Ma in chel zîr des Crôs al rivave a cognossi il so paîs propit sul vîf.

Al tornave a cjase senze rimuars parceche il so dovê lu veve fat ancje tes pizzulis robis. I fradis no j disevin nuje su la muse quant ch'al rivave; dome la mari si lamentave: « O frut, frut, no son robis di fâ, no son robis sanis ».

Lui j rispuindeve che chel viazzut lu tornave a fâ vivi. E al lave fûr cui cjavai a arâ e a solzâ come un pirli.

Une volte, dopo di une di chês setemanis, la mari j veve bruntulât plui di mai e po 'e jere lade a sbrocâsi tal ort. Quant ch'e tornà, Tin nol jere plui in cusine. « Scometin » 'e pensà « ch'al è tornât ta l'ostarie! ». Podopo, par un lamp di pinsîr, 'e jentrà te cjanive. E no jerial propit lì, distirât partiare, sot la spine di un caratel, cu la pipule di une plere strente te bocje.

« Ah birbant che tu sês un » j sigà la mari « no 'ndi vèvistu avonde te panze? ».

« Nò, mari », dissâl lui siarant il spinel e gjavant la plere de bocje. « Jo no bevevi; 'o sunavi! Tignéisi in bon di vê un fì trombetîr... ».

MARIA FORTE

Cafè cu la sgnape

Toni Brancar, quan'ch'al leve ta l'ostarie, non usave mai a meti un got di sgnape tal cafè; al meteve un got di cafè te sgnape.

La frazione di San Tomaso, nei pressi di Majano: come dire una zona dove il paesaggio friulano è più dolce. (Foto Ghedina)

OTTAWA (Canada) — Un particolare della sala dell'Ambassador Hall durante la manifestazione indetta per celebrare il quarto anniversario di fondazione del Fogolâr furlan. I soci del sodalizio si stringono intorno all'ambasciatore d'Italia, barone Maurizio de Strobel, e alla sua gentile consorte.

Quattro anni di vita del Fogolâr di Ottawa

Il piccolo gruppo di friulani che poco più di quattro anni fa si diede appuntamento all'Ambassador Hall di Ottawa con il fermo proposito di gettare le basi del Fogolâr, può guardare oggi con soddisfazione e con orgoglio al frutto uscito dalla sua volontà e dal suo amore per il Friuli: il sodalizio è cresciuto sano, e vigoroso a tal punto da far registrare la presenza di più di duecento persone alla festa indetta per celebrare l'anniversario. Certo, il sodalizio è ancora giovane e perciò ha ancora tanta e tanta vita dinanzi a sé; ma giovinezza significa entusiasmo ed energia, e dunque le realizzazioni compiute sono da considerare alla stregua di un semplice annuncio di quelle che verranno, anche se hanno dato prova di fare storia a sé.

Giusto, giustissimo — e anzi doveroso — che il compimento del quarto anno di vita fosse festeggiato con una manifestazione che quando uno sente definire « indimenticabile » sorride perchè pensa che si tratti di una parola retorica e invece indimenticabile è davvero. Ce ne siamo resi conto leggendo su *L'ora di Ottawa*, in buona lingua italiana (e perciò senza pericolo di interpretazioni approssimative, come accade con un qualsiasi testo redatto in una qualsiasi lingua straniera), la cronaca della cerimonia tenutasi, nello scorso aprile, al R. A. Centre, Riverside Drive, della capitale canadese: una cronaca a firma del sig. Joe Vogrig, nativo di Azzida nel comune di San Pietro al Natisone, e pubblicista brillante.

Anzi — e la parentesi con la quale interrompiamo per un momento il discorso non sembri inopportuna —, sono proprio del sig. Vogrig queste righe che riprendiamo testualmente (e che chioseremo) e sulle quali richiamiamo l'attenzione dei dirigenti di tutti i sodalizi in Canada: « Forse, ora, sarebbe il momento di unificare tutte le associazioni italiane che, come il Fogolâr, sono quanto mai affermate e fiorenti: unificarle senza peraltro togliere loro l'individualità che ciascuna di esse si è creata e acquistata ». Il suggerimento è senz'altro degno di essere esaminato e, qualora se ne verifichi la possibilità, di essere condotto in buon porto. Ma noi vorremmo anche che non si desistesse dall'azione (da qui l'invito ai dirigenti dei sodalizi nostrani) intesa a giungere alla costituzione d'una federazione dei Fogolârs in Canada, analogamente a quanto è già stato attuato da quelli dell'Argentina e della Svizzera. Abbiamo appreso infatti da una lettera della signora Giulia Mion, segretaria del Fogolâr « Chino Ermacora » di Montreal, che nel corso d'una riunione tenutasi in casa del sig. Rino Pellegrina, a Toronto (quel sodalizio ha celebrato il quarantesimo annuale di fondazione), sono state gettate le basi d'una probabile federazione, al fine di un maggior coordinamento delle attività. E la Famèe furlane di Toronto — come riferiamo in altra parte del giornale — ha conferito allo stesso sig. Pellegrina l'incarico di operare a tale fine. Dunque, il problema è stato impostato: si tratta ora di risolverlo nel modo più efficace, e nel minor tempo possibile.

Torniamo ora alla manifestazione di Ottawa. A essa è intervenuto, accompagnato dalla gentile signora, l'ambasciatore d'Italia, barone de Strobel, che ha rivolto parole di caldo elogio per i lavoratori friulani che, tanto lontani dalla loro casa, non hanno mancato di affermarsi — come tanti altri in terra canadese e in ogni nazione del mondo — e di farsi conoscere ancora una volta per i loro meriti e per le loro capacità. Successivamente, lo stesso ambasciatore ha consegnato i trofei del campionato di briscola, organizzato dal Fogolâr, al sig. Joe Arban e al sig. Joe Vogrig in rappresentanza dell'altro vincitore, il sig. Nino Croatto, il quale con aveva potuto intervenire alla cerimonia. La signora de Strobel ha gentilmente accettato un omaggio floreale offertole dalle graziose signorine Anna Marangone e Daniela Mion, le quali — al pari di numerose loro coetanee — indossavano i tradizionali costumi del Friuli.

Una nota gaia è stata rappresentata (è sempre ha nota di cronaca del sig. Vogrig a informarcene) dall'orchestrina di tre giovanissimi allievi del sig. Domenico Cinanni; essi, capeggiati dal sig. Carlo Giamberardino con la fisarmonica, hanno rallegrato gli intervenuti con la esecuzione di famosi motivi.

OTTAWA (Canada) — Le graziose signorine Anna Marangone e Daniela Mion, nei caratteristici costumi del nostro Friuli, porgono un omaggio floreale agli ospiti d'onore della serata celebrativa del quarto anno di vita del Fogolâr: l'ambasciatore d'Italia, barone de Strobel, e la sua gentile consorte.

Buon lavoro ad Hamilton

Accade spesso che le notizie contenute in una lettera scritta in tono affabile a un amico si rivelino più interessanti di quelle contenute in una relazione ufficiale. Nella lettera si lascia parlare l'anima; nella relazione parlano i numeri e le schematizzazioni: ed è un linguaggio arido, senza alcuna vibrazione. Va da sé che noi preferiamo il primo: anche perchè, come abbiamo detto, dietro alle parole sentiamo il cuore dell'uomo.

Così ci è accaduto leggendo una lettera inviataci dal segretario del Fogolâr di Hamilton (Canada), sig. Renato Fabris, nella quale si parla di diverse cose e, naturalmente, anche del sodalizio. Abbiamo appreso che i soci sono 90 e che tutti, partecipando compatti alle votazioni per l'elezione del nuovo comitato direttivo, hanno dimostrato di volere che il Fogolâr continui a far bene e anzi a progredire. In più, dalla lettera è scaturita l'informazione che, quando a fine settimana non c'è in programma alcuna manifestazione, gli iscritti e le loro famiglie si riuniscono ugualmente nel locale rustico costruito l'anno scorso e lì trascorrono ore piacevolissime, che lasciano il desiderio di ritrovarsi la settimana successiva. E di ciò va data grande parte di merito alle signore, le quali si dimostrano entusiaste di riunioni che, distogliendole per alcune ore dalle faccende domestiche, le trasportano in una vita familiare « più friulana ».

Certo, non sono mancate, durante l'inverno, serate danzanti alle quali è arriso buon successo; ma quella dell'8 aprile ha superato le altre, anche perchè, fra l'altro, è stato messo in palio, con il sistema dell'estrazione, un viaggio gratuito in aereo, offerto da un socio che gestisce un'agenzia di viaggi, sull'itinerario Toronto-Venezia-Toronto: vincitore ne è stato un cognato del sig. Fabris, il quale avrà così modo di rivedere il suo Friuli; lo accompagnerà la gentile consorte, pure italiana di terza generazione.

Ora il Fogolâr di Hamilton è in attesa di un documento ufficiale che riconosca la legalità del sodalizio; appena sarà giunto, si procederà alla stesura dello statuto sociale, indispensabile per il buon andamento dell'istituzione.

Fraterno incontro a Sanremo

La foto-ricordo dell'incontro dei soci del Fogolâr di Torino con quelli del Fogolâr di Sanremo.

E' giusto che i soci d'un Fogolâr vadano d'accordo fra loro, stiano volentieri insieme, partecipino l'uno alla vita dell'altro (e altrimenti che sodalizio sarebbe? perchè sodalizio deriva da *sodalis*, che in latino significa « amico »); ma altrettanto giusto, e addirittura encomiabile, è che l'amicizia nasca, e si consolidi attraverso il tempo, tra i soci di Fogolârs diversi. E noi, che abbiamo ostinatamente sostenuto questo principio, non ci stancheremo mai di ripetere che i Fogolârs non sono famiglie a sé stanti, ma debbono sentirsi uniti e collaborare fra loro, perché i loro ideali sono gli stessi, perchè le esigenze e le aspirazioni d'una comunità non differiscono sostanzialmente da quelle di un'altra.

E' perciò con piacere che diamo notizia della visita effettuata dai soci del Fogolâr di Torino ai fratelli del Fogolâr di Sanremo. Non si è trattato della solita gita, di un « cambiare aria » per qualche ora; è stato un vero e proprio incontro di dirigenti e di soci dei due sodalizi per cementare un simpatico rapporto di cordialità. Perchè non è questa la prima volta che i friulani residenti a Torino sono ospiti dei corregionali che hanno preso dimora sulla riviera ligure. E dunque, se c'è stato un nuovo incontro, vuol dire che i friulani operanti nel capoluogo piemontese e i friulani a Sanremo hanno piacere di trascorrere insieme una giornata che ha il solo torto di essere appena una e di volare via troppo in fretta.

L'incontro dei soci del Fogolâr di Torino con quelli del Fogolâr di Sanremo si è avuto il 16 aprile, nel piazzale della stazione ferroviaria dell'incantevole località ligure di Bordighera, dove si è formata una autocolonna che, dopo aver attraversato Ospedaletti, è giunta a Sanremo percorrendo la panoramica via Padre Semeria e sostando più volte per ammirare uno dei paesaggi più dolci e ricchi d'incanto d'Italia.

Poco prima di mezzogiorno, agli ospiti giunti dal Piemonte è stato offerto un rinfresco nel bar « Al mare » condotto dal friulano sig. Virgilio Pettarin e alle 13, al ristorante « Tortuga », che è anche la sede del sodalizio sanremese, è stato servito un pranzo a base di pesce. All'ingresso del locale facevano gli onori di casa due belle ragazze che, nei caratteristici costumi delle nostre genti, hanno offerto graziosi mazzetti di fiori alle signore. Un gesto gentile con un prodotto — i fiori, appunto — che è un po' la nota caratteristica di Sanremo.

Al levar delle mense nella sala, le cui pareti erano pavesate di striscioni multicolori con scritte inneggianti all'unità morale dei friulani, il presidente del Fogolâr di Sanremo, geom. Walfredo Vitali, ha pronunciato cordiali espressioni di benvenuto all'indirizzo degli ospiti; ha risposto, ringraziando vivamente per la calorosa accoglienza, l'ing. Musoni del direttivo del Fogolâr torinese, il quale ha anche recato il fraterno saluto del presidente, ing. Bruno Missio, che per ragioni di famiglia non aveva potuto partecipare all'incontro. Poi, l'orchestrina del Fogolâr di Sanremo ha dato la stura ai ballabili, e la cordialità è divenuta ancora maggiore.

In occasioni del genere, fare nomi è praticamente impossibile: c'è sempre il rischio di dimenticare almeno qualcuno. Sia tuttavia consentito ricordare, per il Fogolâr di Torino, l'ing. Chivilò, il dott. Macor, il p.i. Braidotti, tutt'e tre del direttivo; per il Fogolâr di Sanremo, il sig. Ali Cumin, il m.º Bortuzzo, i sigg. Praceck, Pettarin, Marcuzzi e Tavasanis.

A sera, la comitiva torinese ha lasciato Sanremo dopo i calorosi saluti dei nostri corregionali residenti nella città, portando con sé il ricordo dell'azzurro mare di Liguria, di bellezze naturali che mantengono intatta l'orma divina della creazione, e soprattutto il ricordo d'una serena giornata trascorsa nel segno della più schietta amicizia.

Targa « Fanna »

Che cos'è E' semplicemente una targa automobilistica americana. Solo che questa targa è del tutto speciale: il proprietario della macchina, sig. Renato De Marco, è riuscito a ottenere che, fra le indicazioni di legge, figuri il nome del suo paese: Fanna. E' una dichiarazione d'amore al Friuli: il modo potrà apparire inconsueto, ma la sostanza è commovente.

Uno stabilimento a Toppo

« Un momento importante e qualificante per il rilancio dell'economia locale »: così ha detto a Toppo il presidente della Giunta regionale on. Berzanti, durante la cerimonia con la quale è stata posta la prima pietra dello stabilimento della Monopanel, che fabbricherà elementi metallici per l'edilizia industriale, e che nasce con il contributo determinante del Consorzio per lo sviluppo industriale dello Spilimberghese, del Comune di Travesio e della Regione.

Il nuovo stabilimento, che inizialmente occuperà una settantina di dipendenti, metterà in moto anche una serie di attività collaterali, fungendo così, in un certo senso, da azienda trainante in favore di imprese artigiane locali. La scelta della zona poggia, tra l'altro, anche sulla possibilità di rapidi collegamenti per l'esportazione verso i Paesi dell'Europa centrale e settentrionale.

Alla cerimonia erano presenti, oltre all'on. Berzanti, il presidente del consorzio industriale e sindaco di Spilimbergo avv. Capalozza, il sindaco di Travesio m.o Tositti, il consigliere regionale cav. Frattini, il presidente del Medio credito Tonutto, l'assessore provinciale Cescutti, il consigliere provinciale Pielli, i sindaci dei comuni del mandamento, il direttore della filiale della Cassa di risparmio Antonio Azzano, il banchiere Enrico Tamai e alcuni industriali spilimberghesi. Per la società Monopanel hanno fatto gli onori di casa il presidente ing. Giorgio Tognelli, il vice presidente dott. Pietro Zay e il consigliere dott. Tositti.

Il sindaco di Travesio, dopo aver sottolineato che la nuova industria si inserisce nella zona in un momento particolare di crisi (che ha auspicato possa essere superato entro breve tempo), ha espresso sentimenti di gratitudine nei confronti della società per l'iniziativa e degli enti pubblici che l'hanno appoggiata. A sua volta, la maestra Tositti ha rilevato che lo stabilimento non creerà problemi per quanto riguarda inquinamenti dell'aria o dell'acqua, e si è augurata che la prima pietra segni una decisa ripresa economica del comune di Travesio. Al sindaco Tositti ha risposto il presidente della società, il quale ha affermato che il lavoro non mancherà. « Basterà — ha soggiunto — avere voglia di lavorare ». L'ing. Tognelli ha avuto anche parole di apprezzamento per la zona assegnata alla sua industria. Ha preso poi la parola l'ing. Gerometta, nativo della zona e vice presidente dell'Alfa Sud, il quale ha affermato che la cerimonia, « avvenendo in un momento difficilissimo della vita nazionale era un segno della speranza della ricostruzione e del rilancio per gli anni futuri ».

La società Monopanel ha deciso di costruire lo stabilimento a Toppo per interessamento dell'ing. Gerometta; e di ciò gli è stato dato atto anche da parte dell'on. Berzanti, il quale ha concluso la serie dei discorsi.

Il presidente della Giunta regionale si è compiaciuto per l'iniziativa e ha promesso tutto l'appoggio che la Regione potrà dare, anche per quanto concerne lo snellimento dell'iter burocratico, in modo che l'azienda possa essere operante al più presto. Accennando più in generale al momento di crisi, l'on. Berzanti ha ricordato il vigile interessamento e l'impegno della Regione, dei quali l'intervento a favore dell'industria nascente è soltanto uno degli aspetti.

Dopo i discorsi, una pergamena celebrativa, firmata dalle autorità e dai dirigenti dell'azienda, è stata murata nella prima pietra, la quale, dopo la benedizione impartitale dal parroco don Rodolfo Toncetti, è stata interrata da una ruspa meccanica.

La ridente e invitante zona alberghiera di Anduins. (Foto Cartolnova)

Regione e opere pubbliche

La Giunta regionale ha predisposto un consistente piano di interventi per agevolare la realizzazione di opere pubbliche di interesse locale di competenza delle Amministrazioni provinciali e comunali per un ammontare complessivo di 16 miliardi di lire.

Particolarmente qualificante risulta il fatto che il piano, prima di essere sottoposto alla Giunta regionale, è stato messo a punto da una commissione presieduta dall'assessore ai Lavori pubblici Masutto e formata dai presidenti delle quattro Amministrazioni provinciali di Gorizia, Pordenone, Trieste e Udine, che hanno segnalato le esigenze specifiche dei rispettivi ambiti di competenza territoriale.

In tal modo, si è potuto concretizzare un democratico rapporto tra il livello regionale e quello degli Enti territoriali minori nella individuazione delle necessità e nella predisposizione delle iniziative indispensabili per soddisfarle.

Nell'esame delle istanze formulate dagli Enti locali, si è adottato il criterio di intervenire nelle situazioni d maggiore bsogno.

Una doverosa priorità è stata assicurata nel piano alle opere igienico-sanitarie per la loro rilevanza sociale, specie in rapporto all'esigenza essenziale della tutela della salute.

Nella concessione dei contributi, si è perciò cercato di dare il massimo spazio possibile alla costruzione e al completamento degli acquedotti e delle reti fognali, cui si sono aggiunti — in questo nuovo piano — anche i finanziamenti particolari per la costruzione di un buon numero di impianti di smaltimento rifiuti, a mezzo depurazione o incenerimento, progettati da singoli Comuni o da consorzi di Comuni.

Circa la viabilità, gli interventi compresi nel piano riguardano prevalentemente il completamento o la sistemazione di strade interne agli agglomerati urbani.

Va chiarito, in ogni caso, che la Regione per quanto riguarda le opere pubbliche di interesse locale, ha competenze parziali, anche perchè in materia sono tuttora operanti, con finanziamenti inadeguati, numerose leggi statali, a partire dalla legge n. 614 sulle aree depresse del Centro-Nord.

Il piano, in sostanza, pur rappresentando un urgente sforzo finanziario nel settore delle opere pubbliche locali, si inserisce nel più vasto quadro delle molteplici provvidenze regionali a favore degli Enti locali, le quali — a loro volta — sono da considerarsi attualmente sussidiarie ed integrative di quelle dello Stato.

Tale situazione, tuttavia, è destinata a cambiare radicalmente, con il trasferimento di tutte le competenze in materia di opere pubbliche di interesse locale e regionale alle Regioni ordinarie in base allo apposito decreto delegato, emanato qualche tempo fa ed il cui contenuto sarà ovviamente esteso, a breve scadenza, con apposite norme di attuazione dello statuto speciale anche alla Regione Friuli-Venezia Giulia. Ciò comporterà la cessazione definitiva dell'operatività delle leggi ordinarie d'intervento statale per le opere pubbliche e locali, (mentre resteranno operanti quelle speciali, come la citata legge n. 614) con una necessaria accentuazione ed ampiezza delle provvidenze regionali nel settore. Sarà così possibile, per la Regione, programmare gli interventi potendo disporre direttamente di tutti gli strumenti, e quindi secondo una visione globale degli stessi.

Il nuovo piano di opere pubbliche prevede, sia pure in diversa misura, interventi specifici a favore di tutte e quattro le Amministrazioni provinciali e di quasi tutti i Comuni del Friuli-Venezia Giulia, ai quali si aggiungono numerosi consorzi ed altre istituzioni locali.

Su un valore complessivo di opere da realizzarsi di 16 miliardi e mezzo di lire, 2 miliardi e 850 milioni riguardano la viabilità provinciale e soprattutto comunale, mezzo miliardo i cimiteri, 6 miliardi e 600 milioni gli acquedotti, le fognature e gli impianti di smaltimento rifiuti e 6 miliardi e 550 milioni gli edifici di pubblico interesse e di assistenza.

Ai friulani di Johannesburg

Il sig. Gianni Bertoni, residente a Udine, ci prega di pubblicare la seguente lettera, da lui diretta ai friulani della Famèe di Johannesburg (Sud Africa):

« In occasione d'una mia breve permanenza nel Sud Africa, dove ho avuto la gioia e il piacere di essere ospite di alcuni dirigenti e collaboratori della Famèe furlane di Johannesburg, ho notato che un grande spirito di solidarietà regna in seno al sodalizio. Sono stato ospite in casa del sig. Luigino Del Fabbro, segretario della Famèe, nel giorno delle nozze di sua figlia. La sera, ancora riuniti, siamo stati lieti di parlare del Friuli e della sua gente, di tutte le cose che riguardano la nostra cara « piccola patria ». Poco dopo, sempre uniti (e sempre più affratellati), abbiamo intonato i motivi delle nostre melodiose villotte e quelli di canzoni friulane. Confesso che non mi sembrava nè punto nè poco di essere nel Sud Africa, a migliaia di chilometri di distanza dal nostro Friuli: la mia impressione era di trovarmi a casa mia, tanto la persona della quale ero ospite aveva saputo mettermi cordialmente a mio agio. Ricorderò sempre tale incontro, nè dimenticherò mai i soci della Famèe di Johannesburg e di quelle che hanno acceso la fiaccola della friulanità nell'Unione sudafricana. A loro tutti — tutti indistintamente — invio i miei più cordiali auguri di bene e di prosperità ».

La lettera del sig. Bertoni, rivolgendosi direttamente ai nostri corregionali emigrati, così si conclude: « Al mio ritorno in Italia, non ho dimenticato di rendermi interprete dei saluti a tutti i friulani, e in particolare al Friuli cui siete tanto affezionati e per il quale serbate in voi tanti ricordi colmi di nostalgico amore ».

La chiesa e il caratteristico campanile di Torsa di Pocenia. (Foto Cartolnova)

Il nuovo direttivo dei danzerini di Aviano

Il gruppo folcloristico « Angelica » (il complesso è conosciuto meglio con la denominazione di « Danzerini di Aviano ») ha anch'esso il suo comitato direttivo, che — eletto dall'assemblea dei soci — rimarrà in carica per tutto il 1972. Eccone dunque i nuovi dirigenti: Dario Zanette, presidente; Piergiorgio Tomasini, vice presidente e segretario; Walter Botter, Rosetta Momi, Giuseppe Tassan Viol, Attilio Wassermann e Umberto Zardo, consiglieri.

Nessuno ignora che i danzerini di Aviano si sono esibiti in ogni regione d'Italia e in vari Paesi stranieri, riscuotendo consensi calorosi e assicurando prestigio al folclore friulano (le nazioni estere che hanno festosamente accolto le danze del complesso sono le seguenti: Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Olanda, Portogallo, Romania e Spagna: come dire mezza Europa). Ebbene, il nostro augurio è che il gruppo folcloristico « Angelica » superi sé stesso, facendosi conoscere in altri Paesi ancora: non solo europei, ma anche d'ogni continente. Buon lavoro, dunque, al presidente Zanette, all'intero direttivo e a tutti i danzerini.

Concorso fotografico ad Arta Terme

Il circolo di cultura « Arta Terme », con la collaborazione dell'Azienda autonoma di cura, soggiorno e turismo, e con il patrocinio del quotidiano *Il Gazzettino*, ha organizzato il terzo concorso regionale d'arte fotografica « Premio Arta Terme » cui possono partecipare tutti i fotografi italiani, sia dilettanti che professionisti, inviando non meno di tre e non più di cinque opere (in bianconero o a colori) all'Azienda di soggiorno di Arta Terme (via Umberto I, 1) apponendo su ciascuna il proprio nome e cognome e il titolo dell'opera.

Il tema è libero; ma i formati non debbono essere inferiori ai centimetri 18x24 e non superiori ai centimetri 30x40. La quota d'iscrizione è di mille lire, da versare all'atto della presentazione delle opere, o mediante vaglia postale indirizzato al Circolo. Una qualificata giuria esaminerà tutte le opere e sceglierà le migliori, che saranno esposte nel salone delle terme dal 5 al 20 agosto. Al vincitore sarà assegnata la targa d'oro « Arta Terme »; con altri riconoscimenti saranno premiate le opere particolarmente segnalate. La cerimonia della premiazione è stata fissata per le ore 18 del 20 agosto.

LEGGETE E DIFFONDETE
« FRIULI NEL MONDO »

Alpinismo e archeologia sulle Ande

Ancora una volta il nostro giornale è lieto di occuparsi dello scalatore carnico Antonio Beorchia Nigris e delle sue imprese sui monti dell'Argentina, nazione che lo considera giustamente tra gli uomini di punta del suo alpinismo e della ricerca archeologica. E ancora una volta poniamo il nome di Beorchia Nigris accanto a quello d'un altro rocciatore friulano, Sergio Job, che è ormai diventato il suo inseparabile compagno di cordata e di scavi.

In un nostro precedente articolo riferimmo intorno alla spedizione compiuta dai due alpinisti al Pilar Grande (seimila metri), dove l'11 febbraio fu fatto sventolare il guidoncino della sezione di Udine dell'Associazione nazionale alpini, e intorno alle difficoltà incontrate durante l'ascensione. Qui va aggiunto che l'impresa fu resa possibile per l'aiuto prestato ai due nostri corregionali dall'esercito argentino e che gli altri componenti della spedizione furono il tenente Luis Càceres, il sottotenente Raul Antonio Sevillano e l'alpinista Jorge Enrique Varas, un autentico « patito » delle Ande.

L'alpinista Sergio Job sulla cime del Pilar Grande (6000 metri). Sullo sfondo, la mole del Mercedario (6770 metri) e, sotto la montagna, il ghiacciaio La Ollada. La freccia — asinistra, in alto — indica il punto più elevato dove la spedizione guidata da Antonio Beorchia Nigris ha rinvenuto oggetti incaici.

Una diffusa relazione di Beorchia Nigris, giunta a integrare con opportuni particolari quel nostro scritto, ci informa che obiettivi principali della spedizione erano la conquista del Mercedario (6770 metri) e la ricerca archeologica di altura. Infatti — come accennammo — anche quel monte fu scalato dagli incas (la popolazione che, prima della scoperta dell'America da parte di Colombo, colà viveva) circa cinquecento anni or sono.

La spedizione capeggiata da Antonio Beorchia Nigris ha dato assai cospicui risultati. Dopo la scalata all'inviolato Pilar Grande, il drappello pose il 15 febbraio un accampamento a 5700 metri, sul lato est del ghiacciaio La Ollada, e il giorno successivo, raggiunta quota 6200, scoprì sul versante nord della montagna un tumulo circolare costruito da mano umana, di circa due metri di diametro e avente al centro, appena visibile, un cerchio di pietre; una cinquantina di metri più in alto, altri tre cerchi cerimoniali, contenuti verso la valle da muretti, pure di pietra, semicircolari. Non poteva certamente sfuggire ai componenti della spedizione l'importanza di tali scoperte; fu pertanto deciso di effettuare alcuni scavi. Così, oltre ai consueti resti di cartone, fieno, ossa bruciate e legna, furono trovate una statuetta antropomorfa (cioè riproducente sembianze umane) lavorata in conchiglia marina *spondylus* e vestita con una piccola tela rettangolare denominata « ajsu », una seconda tela (llijlla), una fascia (chumpi) in miniatura, copia fedele di quella usata delle donne incaiche, e una collana sostenuta da due fermagli di metallo. Tutto ha fatto comprovare che le tele, finemente decorate con disegni geometrici di vivaci colori, furono lavorate al telaio con lana di camelide. Va precisato che le addette alla confezione delle tele a scopo religioso erano le « ajllacunas », una sorta di suore che vivevano in collegi come le vestali romane; e va aggiunto che sino a oggi sono state scoperte una trentina di tali statuette, lavorate in oro, argento e conchiglia (sempre vestite nello stesso modo, anche se rinvenute a chilometri di distanza l'una dall'altra), e con dimensioni variabili fra i tre e i venti centimetri.

Ma le sorprese per i componenti della spedizione non erano finite. Infatti, a un'ottantina di centimetri di profondità e in un secondo cerchio fu rinvenuta una statuetta raffigurante un camelide, pure lavorata in conchiglia *spondylus* (anche qui va rilevato che gli incas eseguivano numerosi lavori con tali conchiglie ed effettuavano lunghi viaggi sino alle zone equatoriali della costa del Pacifico al fine d'acquistarle in cambio di oggetti d'oro o d'argento), e infine nel tumulo a quota 6200, a un metro di profondità, apparve una borsa di lana, ripiena di foglie di coca e rivestita di piume bianche. Tutto il materiale rinvenuto è stato donato al museo archeologico di San Juan.

La cima del Mercedario fu raggiunta da Antonio Beorchia Nigris, da Sergio Job e dal sottotenente Sevillano il 17 febbraio; e anche sulla sua vetta sventolò il guidoncino dell'ANA udinese.

Al ritorno, a quota 6500, nuovo scavo in un cerchio di pietre accanto ad un muretto di contenimento, lungo circa otto metri; ma i lavori non poterono essere continuati per la mancanza d'uno strumento idoneo alla bisogna.

Questi i risultati della spedizione guidata da Antonio Beorchia Nigris sulle Ande argentine: risultati doppiamente apprezzabili, poichè interessano tanto l'alpinismo quanto la archeologia.

L'alpinista Antonio Beorchia Nigris durante la missione archeologica sul monte Mercedario: è accanto al tumulo artificiale dove apparve la borsa rivestita di piume bianche e colma di foglie di coca. In basso, una parte del muretto circolare dopo gli scavi. La foto è stata scattata a 6200 metri, nel versante argentino delle Ande.

Care immagini del nostro bel Friuli

Floral Park (USA)

Caro « Friuli nel mondo », accludo alla mia lettera 4 dollari a saldo del 1972 e 73. Preferirei portarteli in persona, ma è impossibile. A volte la nostalgia mi prende forte; ma quando ti leggo e vedo tante care immagini del mio bel Friuli, la mia « piccola patria » non mi sembra poi tanto lontana. Ringrazia la Banca del Friuli per il calendario con le foto di tutti quei bei luoghi: alla fine dell'anno le metto tutte in un album. Cordiali saluti.

GIULIA GAGLIONE

CI HANNO LASCIATI...

Paul Dalmar

A seguito delle ferite riportate in un incidente della strada tra Metz e Thionville, è morto il sig. Paul Dalmar, assessore alle attività culturali del comune di Thionville e sincero amico del Friuli e dei nostri lavoratori emigrati nel dipartimento della Mosella. Un'amicizia, quella che il sig. Dalmar portava alla nostra regione e alla nostra gente, che aveva avuto modo di manifestarsi in più forme e in più occasioni: soprattutto l'anno scorso, quando fu lui a ricevere la delegazione friulana recatasi a presenziare alla cerimonia inaugurale della mostra d'arte allestita a Metz a cura e per iniziativa del Fogolâr di Thionville, e nel corso dei preliminari intesi a unire in gemellaggio la città di Thionville con quella di Tolmezzo. Quest'ultima manifestazione, con la quale si vuole stabilire un rapporto di fraternità tra il capoluogo della Carnia e l'operoso centro della Mosella, aveva trovato nel sig. Dalmar un sostenitore sollecito ed entusiasta.

Tra le numerose cariche di questo pubblico amministratore unanimamente noto e stimato nella sua regione, vanno ricordate quelle di capo del servizio del personale a Usinor, di vice presidente della Lega lorenese di pallavolo, di presidente del comitato per la Mosella, di presidente generale della Società sportiva di Thionville, di presidente dell'associazione degli ufficiali della riserva del dipartimento. Tra i molti impegni che lo attendevano, vi era quello della presenza alle prossime Olimpiadi di Monaco, nella sua qualità di responsabile della commissione tecnica mondiale della pallavolo per le Olimpiadi stesse.

Il lutto che così gravemente ha colpito la città di Thionville è pertanto anche un lutto di quel Fogolâr e della nostra istituzione, il cui presidente ha inviato un messaggio di cordoglio al sindaco sig. Georges Ditsch, affinchè si rendesse interprete del cordoglio dell'Ente « Friuli nel mondo » presso la famiglia.

Rivolgiamo un commosso saluto alla memoria del sig. Paul Dalmar anche a nome degli emigrati friulani nei cinque continenti, poichè l'amicizia da lui dimostrata per la nostra terra lo rende caro e indimenticabile a tutti; alla desolata vedova, alla figlia e ai familiari, rinnoviamo l'espressione del nostro cordoglio.

Costante Cristofoli

E' morto, a 68 anni d'età, uno degli uomini di maggior rilievo della comunità friulana di Copenaghen: il sig. Costante Cristofoli, uno dei fondatori del Fogolâr della capitale danese, che poi lo ebbe tra i suoi dirigenti e tra i suoi soci più attivi e fedeli. Nato a Sequals nel 1904, emigrò dapprima in Belgio e in Olanda, e infine si trasferì nel 1927 a Copenaghen, dove per ben 45 anni lavorò in qualità di mosaicista e terrazziere per la ditta Carnera. E lavorò con tale zelo, dimostrò tanta capacità, da meritare l'ambita onorificenza, conferitagli dal capo dello Stato italiano, di maestro del lavoro, e successivamente — su proposta della nostra istituzione — la medaglia di oro e il diploma della Camera di commercio di Udine per la lunga fedeltà al lavoro. Anzi, il premio camerale al sig. Costante Cristofoli fu il il primo in ordine di tempo (1960) a essere assegnato a un emigrato. La motivazione di quella ricompensa, carica di affettuoso significato, esprimeva testualmente di lui questo giudizio-profilo: « Lavoratore capace, serio e instancabile, è oggi in Copenaghen considerato uno dei migliori operai della città ».

Ciò che accresce il nostro dolore per la morte del sig. Costante Cristofoli è l'avere appreso che da pochi giorni aveva cessato le proprie attività e stava preparandosi per ritornare al suo paese natale per godervi il meritato riposo, quando un male tremendo lo aggredì per condurlo in poco tempo alla tomba. Quanto egli fosse stimato e benvoluto per la sua grande umiltà, alla quale si univa un'altrettanto grande bontà d'animo, è stato testimoniato dall'imponente partecipazione ai funerali: con tutti i soci del Fogolâr e con un numero incalcolabile di rappresentanze, hanno testimoniato il loro cordoglio amici e conoscenti, sia italiani che danesi d'ogni condizione sociale.

Sulla tomba del sig. Costante Cristofoli deponiamo l'ideale fiore dell'affettuosa ricordanza; ai familiari, e in particolare alla moglie, signora Linda, al fratello, all'amata nipote Vilma e al Fogolâr danese, i sensi del nostro più porofondo cordoglio e l'assicurazione della nostra commossa partecipazione al loro dolore.

Emma Volpetti

All'età di 70 anni si è spenta all'ospedale di Udine dopo una breve malattia la buona signora Emma Volpetti, mamma amatissima del nostro compagno di lavoro sig. Mario Volpetti impiegato delle Arti grafiche friulane che stampano il nostro giornale. Anche ella era una nostra affezionata lettrice: voleva condividere con i lavoratori emigrati la gioia che le pagine di « Friuli nel mondo » recano ai lontani. Anzi, per la signora Volpetti la lettura delle notizie che, in particolare, riguardano l'attività dei Fogolârs era un modo di rivivere le giornate trascorse due anni fa, nel 1970, in Argentina. Vi soggiornò sette mesi, ospite della figlia, signora Maria Volpetti in Lestani, nella città di José C. Paz, dove, oltre alla gioia di trascorrere una serena vacanza tra i suoi cari, ebbe quella di conoscere le numerose famiglie friulane e venete della zona. E certamente non sono pochi coloro i quali, soprattutto a Villa Bosch e in seno all'Unione friulana Castelmonte, ne ricordano l'affabilità dei modi e la spontaneità dell'animo, che le avevano procurato una larga cerchia di amicizie e stima unanime e avevano creato in lei un legame che continuava a dare i suoi frutti in Friuli attraverso l'interessamento, grazie al nostro giornale, per tutti quanti aveva conosciuto laggiù: un legame mantenutosi integro per due anni, e che ora la morte ha spezzato.

Alla memoria della signora Emma Volpetti un commosso, affettuoso saluto; al figlio Mario, alla figlia Maria e a quanti ebbero modo di apprezzarne le doti, l'espressione del nostro profondo cordoglio.

La signora Emma Volpetti.

Achille Uanino

Il sig. Achille Uanino, uno dei più assidui e preziosi collaboratori della Famèe furlane di New York (dell'istituzione fu anche amministratore dal 1950 al 1960), dopo una lunga malattia ci ha lasciati. Si è spento a 66 anni, molti dei quali li aveva dedicati al sodalizio e alla comunità friulana, meritandosi la stima e l'affetto dei soci e di tutti coloro che ricorrevano a lui sapendo quanto generoso, ricco di slanci, fosse il suo cuore. Lavoratore esemplare per senso del dovere, per capacità e per tenacia, fece della famiglia il fulcro della propria esistenza: educò i figli all'osservanza degli stessi principi morali che avevano dato l'impronta a tutte le sue azioni. I funerali, celebrati a New York, sono riusciti un commosso e affettuoso tributo d'affetto per lo scomparso e di conforto alla vechia madre, oggi ormai novantenne, signora Irene Uanino, alla moglie signora Luisa, ai cinque figli e alle tre sorelle con i mariti sigg. De Regibus, Passudetti e Vallar, al grave lutto dei quali ci associamo fraternamente insieme con tutti i soci della Famèe newyorkese.

TARBELA (Pakistan occidentale) — Tre tecnici friulani con un nostro collaboratore. Da sinistra: don Luigi Petris, in visita ai lavoratori; il sig. Gian Franco Petris, di Ampezzo, con il figlioletto Pier Luigi; il sig. Mario Melchior e la gentile consorte, di Gemona; il sig. Carlo Petris, in visita; il sig. Duilio Spangaro, di Ampezzo.

Friulani sotto l'Himalaya

Esiste un Paese al mondo dove non si incontri un friulano? E' una domanda che ciascuno di noi si è certamente posta più volte, e alla quale ha risposto istintivamente, riaffermando dentro sé stesso la convinzione che in ogni continente, persino nelle isole più remote, almeno un friulano c'è, è impossibile non ci sia. Del resto, non c'è un gruppo di friulani anche nel minuscolo arcipelago (tre isole soltanto) di Tristan da Cunha, in pieno Oceano Atlantico, a ovest del Capo di Buona Speranza?

Nessuna meraviglia, dunque, che ci siano dei friulani nel Pakistan occidentale (oltretutto, abbiamo scritto di loro altra volta), e che anzi essi formino una delle colonie di nostri corregionali fra le più interessanti del mondo. Si tratta di un gruppo di tecnici e di operai specializzati che concorrono alla costruzione della colossale diga, in terra battuta, di Tarbela. La diga, la più grandiosa sinora realizzata nel Paese, è situata a un centinaio di chilometri da Rawalpindi, ai piedi dell'Himalaya, e sbarra il corso del fiume Indo. Essa è la speranza del povero e riarso territorio del Pakistan.

Ci mancano, purtroppo, notizie particolareggiate intorno ai lavoratori friulani impegnati a Tarbela nella realizzazione di un'opera che segnerà un'alta conquista della civiltà; ma la segnalazione più su pubblicata e pervenutaci da un nostro lettore è accompagnata dalla promessa di ampi ragguagli intorno ai lavori in atto e ai loro esecutori. Confidiamo perciò di occuparcene quanto prima, e diffusamente.

Due lauree in Australia

Dall'Austrliaa ci è giunta notizia della brillante affermazione del sandanielese Domenico Quai, colà residente da quando, una quindicina di anni fa (per l'esattezza, nel novembre del 1958), vi si è recato con il padre emigrante. Primogenito della famiglia del sig. Vittorio Quai, che, da agricoltore, aveva trovato lavoro in quel continente in una grande azienda per la lavorazione della carne, si è laureato recentemente in ingegneria elettronica all'università di Perth, uno dei maggiori atenei australiani, frequentato da oltre 25 mila studenti di varie nazionalità.

Si è laureato con il massimo dei voti diventando, ventitreenne, uno dei più giovani laureati in ingegneria dell'Australia, dopo aver brillantemente conseguito la licenza, matriculation, alla scuola superiore (modern high school) di Perth, che aveva potuto frequentare grazie alle borse di studio assegnategli dal Western australian club di Perth.

Fra le numerose offerte di lavoro ricevute ha accettato il posto di ingegnere presso il ministero delle telecomunicazioni australiane.

Al neo-ingegnere Domenico Quai il nostro più vivo elogio e gli auguri più fervidi; ai suoi familiari, l'espressione del nostro cordiale rallegramento.

Altra laurea in ingegneria elettronica, sempre in Australia e sempre conseguita da uno studente friulano, quella del bravo giovane Bruno Toffoli, nato nel 1950 a Santa Ma-

Il neo-ingegnere Domenico Quai.

Il neo-ingegnere Bruno Toffoli.

rizza di Varmo ed emigrato nel « nuovissimo continente » quando aveva appena tre anni. Anch'egli ha fruito di una borsa di studio per la scuola superiore e ha frequentato l'università di Perth.

Al neo-ingegnere Bruno Toffoli e ai suoi familiari, i voti più cordiali di bene: voti che si aggiungono a quelli della comunità friulana nel Western Australia.

Nuova sede a San Juan

Il sig. Antonio Beorchia Nigris (delle sue imprese alpinistico-archeologiche sulle Ande ci occupiamo diffusamente in altra parte del giornale) ci ha inviato una sintetica relazione intorno all'attività del Fogolâr di San Juan (Argentina), del quale è socio. Eccone la trascrizione.

Dalla fondazione del sodalizio, avvenuta due anni fa, e con la sola collaborazione di una cinquantina di famiglie ad esso associate, il Fogolâr ha provveduto all'acquisto di un vasto terreno (oltre tremila metri quadrati di estensione), dotato di un vigneto in piena produzione, per erigervi la sua sede. Sono stati tracciati i piani di costruzione ed è stato acquistato tutto il materiale necessario; attualmente, tutti i soci hanno formato dei turni, e ogni sabato e domenica si alternano al lavoro come muratori, operai, falegnami, carpentieri, a seconda delle rispettive capacità: contano, in tal modo di giungere in breve tempo all'inaugurazione dell'edificio del loro caro Fogolâr. Tutti lavorano alla pari, senza distinzioni di nessun genere: il medico accanto al muratore vero e proprio, l'industriale accanto al falegname provetto.

« Una comunità concorde e laboriosa »: così la chiama, nella sua lettera, il sig. Beorchia Nigris. Ci sembra che difficilmente si possa trovare una definizione migliore, più calzante. Al Fogolâr di San Juan vanno dunque, insieme, il nostro plauso e il nostro incoraggiamento.

Un gigante della fede nell'America centrale

Sin dal luglio del 1971 i francescani veneti nell'America centrale hanno per custode provinciale il reverendo Padre Rufino Bugitti, nativo di Remanzacco. Egli giunse nel continente americano, e precisamente a San Salvador, nell'anno 1948, insieme con il primo commissario Padre Faustino Piemonte, nativo di Buia, e resse per due anni la parrocchia di San Pietro Nonualco. Per lo zelo sacerdotale dimostrato, il vescovo lo chiamò, nel 1950, ad assumere la più importante parrocchia della diocesi: quella di Zacatecoluca, che conta più di 45 mila fedeli.

Oltre che nel settore spirituale, Padre Rufino Bugitti si è prodigato intensamente in quello pastorale: egli ha infatti elevato l'abbandonata chiesa del Calvario, ha fondato una scuola da lui successivamente affidata a un gruppo di religiose, ha restaurato l'enorme chiesa parrocchiale (lunga 80 metri e larga 40) quasi tutta in legno, ne ha innalzato la facciata con una cupola, alta ben 30 metri, in bellissimo stile coloniale.

Quando, nel 1966, il missionario friulano celebrò le sue nozze d'argento sacerdotali (è entrato nello Ordine francescano nel 1941), vi fu un blebiscito di stima, di gratitudine, di affetto: esso gli fu decretato — tanto dalle autorità del governo quanto da quelle religiose, dalla municipalità e dai fedeli — per le opere realizzate nei sedici anni del suo ministero.

A guardarlo, esile com'è, non gli si darebbe — per usare un'espressione tipicamente friulana — « un carantàn », neppure un soldo di valore; ma spiritualmente — sia per l'ideale religioso che per l'attività pastorale — Padre Rufino Bugitti è un gigante. E fa veramente onore all'Italia e al Friuli.

LEGGETE E DIFFONDETE
FRIULI NEL MONDO

Lo striscione reca la scritta « Ventesimo anniversario - Italiani in Cooma »; in realtà, la maggior parte dei nostri connazionali emigrati a Cooma, in Australia, è costituita da friulani. Il gruppo, attraverso il nostro abbonato sig. Renato Binutti, ci ha pregati di pubblicare questa foto come saluto collettivo e individuale: tutti ricordano con amore il Friuli, ciascuno invia auguri ai propri cari.

Il friulano: lingua o dialetto?

Più di un nostro lettore, in passato e recentemente, ci ha rivolto la domanda: « Il Friulano è una lingua o un dialetto? ». Abbiamo sempre risposto — e ribadiamo la nostra ferma, assoluta convinzione — che è una lingua. Ora, sfogliando la collezione di Int Furlane, abbiamo trovato un'interessante lettera nella quale un sacerdote, allegando un trafiletto, rivolge al direttore della pubblicazione la stessa domanda. Ecco il trafiletto, datato da Parma e a firma M. Marcuzzi.

Sono in grado di darle oggi qualche notizia sicura circa la parlata friulana: notizie avute da un assistente di glottologia presso l'Università di Padova (una vera lezione). Le do qui in un breve riassunto, certo che le interesserà.

Bisogna prima chiarire cosa si intende per lingua e cosa si intende per dialetto. Quando noi pensiamo alla lingua (termine usato fino al '700 per designare anche il dialetto), andiamo col pensiero all'italiano, al francese, allo spagnolo, ecc., cioè a una parlata che abbia i seguenti requisiti: 1) una particolare struttura grammaticale, morfologica, sintattica; 2) una tradizione letteraria; 3) una sufficientemente larga diffusione; 4) una uniformità; 5) un riconoscimento ufficiale.

Il friulano risponde ai primi quattro requisiti, ma non all'ultimo: quindi non lo possiamo chiamare lingua, se a lingua diamo il senso di cui sopra. Ma neanche può stare alla stregua degli altri dialetti italiani, che non hanno i requisiti che il friulano presenta. D'altronde, se così fosse, la cosa non sarebbe avvilente, dacchè le lingue non sono altro che dialetti i quali hanno conquistato una preminenza, fondata sui requisiti di cui sopra, su altri dialetti: l'italiano, infatti, non è altro che il dialetto toscano, lo spagnolo il castigliano, eccetera.

Quanto alla classificazione che i linguisti fanno delle lingue romanze, il friulano viene compreso nel gruppo delle lingue ladine. Fecondissima è la produzione letteraria del friulano fin dal 1300.

Concludendo: il friulano non è una lingua..., ma neanche dialetto: è molto più di quest'ultimo, ma gli manca un riconoscimento per essere lingua. Esso si evidenzia nel gruppo delle lingue ladine e meriterebbe una classificazione a parte.

Il commento di Int furlane è il seguente: « Ancje se il "furlan" in Italie nol è ricognossût, al è distes "lenghe" e no j covente pić la cjarte di bol ».

Esatto; siamo perfettamente d'accordo.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

CECCHINI Ines - ADDIS ABEBA (Etiopia) - Il sig. Toni Pilotto ha provveduto a saldare per lei il 1972: il giornale le giungerà per via aerea. Con i saluti del sig. Pilotto, che ringraziamo con lei, si abbia i nostri migliori auguri.

DAMIANI Luigi - REGENTS PARK (Sud Afr.) - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita con la gentile consorte e con la figliola (finalmente in Friuli) e per i saldi 1972 e 73 versatici in qualità di sostenitore. A lei e ai suoi familiari i nostri più fervidi auguri.

DI SANTOLO Eliseo - JOHANNESBURG (Sud Afr.) - Vivi ringraziamenti per il saldo 1972 (sostenit.) e cari saluti, con voti di bene, da Peonis di Trasaghis.

AUSTRALIA

BINUTTI Renato - COOMA - Grazie per la foto della comunità friulana e per la rimessa postale, pari a 2760 lire, che salda il 1972 e il 1973. E grazie anche per i graditi saluti che lei ci trasmette a nome dei nostri corregionali residenti a Cooma e dintorni: li ricambiamo con affetto e con augurio. In particolare, formuliamo voti di bene per lei e per i nostri cari fratelli emigrati il presidente Valerio e i dirigenti dell'Ente, che esprimono la loro gratitudine per il buon ricordo.

DE MARTIN Pietro - PUNCHBOWL - Siamo lieti di trasmetterle i cordiali saluti del familiare sig. John, residente a Toppo di Travesio, che ci ha versato il saldo 1972 per lei. Grazie vivissime, ogni bene.

DONATI Luigi - THORNBURY - I suoi figlioli, che ci hanno fatto gradita visita, hanno dimostrato grande affetto per lei e per noi: ci hanno corrisposto, a suo nome, i saldi 1972, 73, 74, 75 e 76. I nostri ringraziamenti, di conseguenza, sono infiniti, e cordialissimi i saluti.

FOGOLAR FURLAN di BRISBANE - Ricevuti i saldi 1972 (sostenitori) dei sigg. Giovanni Driuti e Giulio Pancino, dei quali siamo lieti di trasmettere i saluti ai loro cari in Friuli. Il sig. Driutti ricorda con affetto la sua buona mamma, signora Santina, e i conoscenti tricesimani; il sig. Pancino invia auguri ai parenti e agli amici che abitano a San Martino al Tagliamento. *Mandi a duc': cun dut il cûr.*

FOGOLAR FURLAN di PERTH - Rinnoviamo al presidente, cav. Regolo Degano, che è stato gradito ospite dei nostri uffici, il ringraziamento per i seguenti saldi 1972: Marco Portolan, Ado Clozza, Umberto Pivetta, Mario Casotti, Leopoldo Nadalini, Remo Sabbadini, Luigi Zuliani Beniamino Praturbon e Rolando Sabbadini. A tutti e nove, e a ciascuno di essi, le espressioni della nostra gratitudine e cordiali auguri.

FOGOLAR FURLAN di SYDNEY - Ringraziamo il segretario, sig. Benedetti, per averci spedito il saldo 1973 a favore del sig. R. Bagnarol e i saldi 1972 per i seguenti signori: M. Palombit, E. Marcolini, P. Solari, D. Bagnarol, G. Avoledo, G. Castronini, T. Vernier, B. Castellano, A. Cecchin, L. Candelin, L. Scandelin, R. Lovisa. A tutti, l'espressione della nostra gratitudine. Ci permettiamo di insistere nella raccomandazione di indicare *per intero*, accanto ai cognomi, i nomi degli abbonati (per esempio, Giuseppe e non G. soltanto); preghiamo inoltre di controllare se per caso non siano stati invertiti gli indirizzi dei sigg. Candelin e Scandelin, e di comunicarcelo al più presto. Vive cordialità a tutti i dirigenti e a tutti i soci del sodalizio.

GIUST Giovanni - HABERFIELD - I cinque dollari australiani (3407 lire) sono più che sufficienti per due annate: hanno infatti saldato il 1972 e 73 in qualità di sostenitore. Grazie vivissime. Ogni bene.

INFANTI Antonio - EAST BENTLEIGH - Cari saluti da Bagnarola di Sesto al Reghena e vivi ringraziamenti per il saldo 1972.

LORENZINI Antonio - MELBOURNE - A posto l'abbonamento 1972. Grazie. Cordialità da Castelnuovo e da Paluda, dove risiedono i suoi cari.

PUCCI Pasqualina - LEICHHARDT - Grazie per la diffusa lettera, per le notizie concernenti Sydney, per il saldo 1972 (via aerea). Non manchiamo di salutare per lei Resiutta, paese del suo caro papà.

TONITTO Giovanni - PEAKHURST - Il dottor Pellizzari non può rispondere personalmente a causa delle sue condizioni di salute. Noi vorremmo pregarla, tuttavia, di considerare il fatto che abbiamo centinaia e centinaia di lettere da evadere, e che non possiamo in alcun modo prestare ascolto a tutte le sue puntualizzazioni, richiami a lettere precedenti, capoversi, e cose del genere. Se dovessimo farlo, perderemmo un giorno di tempo soltanto per lei, ogni mese dovremmo dedicarle almeno un quarto di colonna. Quanto alle foto, ricordi innanzitut. to che non abbiamo nessun obbligo di pubblicarle, e poi che ospitiamo quelle ben riuscite, nitide, che significano qualcosa. Quella con il parroco, ad esempio, è riuscita pessimamente. Lei è stato abbondantemente accontentato: con lettere e con foto. Dovrebbe essercene grato. A volerla accontentare sempre, dovremmo pubblicare una foto che riguarda lei, o persone che interessano a lei, ogni mese; e ciò non siamo disposti a fare. Questo è il giornale di *tutti* gli emigrati: dobbiamo concedere spazio a tutti, e non soltanto a lei. Le parliamo così, caro sig. Tonitto, perchè sappiamo che lei è una persona intelligente; e l'intelligenza ama la franchezza. Abbiamo ricevuto i 5 dollari australiani: si consideri nostro sostenitore per il 1972. Cordiali saluti da Toppo.

A ottantotto anni d'età, questa signora friulana è salda come una quercia: attende ancora ai suoi lavori con calma e con gioia. E' la mamma d'una nostra fedele abbonata: la gentile signora Maria Straulino Calabresi, residente a Roma. La figlia, chiedendoci di pubblicarne la foto (la accontentiamo, anche se l'immagine è sbiadita, perchè riprodotta), le augura affettuosamente ogni bene. Ci associamo con cordialità nel saluto e nell'augurio.

EUROPA

ITALIA

BUDAI Iride - TORINO - Al saldo 1972 per lei ha provveduto il cognato, sig. Sante Da Prat, residente a London (Canada). Grazie a tutt'e due; un cordiale *mandi.*

DELLA BIANCA don Ezio - ROMA - Infiniti ringraziamenti per la gentile, gradita lettera (bella, molto bella), accompagnata dal saldo 1972 (sostenitore). Mentre le porgiamo il fraterno benvenuto nella nostra famiglia, la salutiamo da Cassacco e dal suo castello, beneaugurando per un fecondo apostolato sacerdotale.

DESIO prof. Ardito - MILANO - Le siamo grati per l'invio del saldo 1972, e la ricordiamo con fervido augurio, pregandola di salutare per noi i dirigenti e tutti i soci del Fogolâr da lei presieduto.

DI COMUN Egle - MILANO - Grazie, gentile signora per il saldo 1972; vive cordialità augurali.

DOMENIS Vittorio - JESOLO (Venezia) - Ancora grazie per la cortese, gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 1972. Ben volentieri, al suo rimpatrio dalla Svizzera, salutiamo per lei gli amici rimasti nella Confederazione.

FOGOLAR FURLAN di SANREMO (Imperia) - Ringraziamo vivamente il segretario, sig. Amelio Bortuzzo, di averci spedito, con il suo, i saldi 1972 a favore dei seguenti signori: Ida Cumin, Giovanni De Paoli, Nedio Fabro, Pierino Tea, Anna Palma, Quintino Guerra, Pino Minuti, Franco Pracek, Eda Tea, G.B. Stocco, Giuseppe Carnera, Norina Donadonibus, Linda D'Agostina, Mauro De Infanti, Emma Piccoli, Guerrino Tosolini, Teresa Ramorino, Tommaso Adami, Aldo Marchiol, Isidoro Bonanno, Mercedes Bertoli, Natalino Venturini, Gabriele Tomat, Rina Crudo, Paolo Tavasanis, Palmira Callegari, Margherita Giovannati, Giovanni Cum, Pietro Liva, Remigio Alì Cumin, Pietro Marcuzzi, Irma Ciani, Renzo Bonanni, Primo Mariotti, Aldo Noro, Virgilio Pettarini, Teresa Guerra, Anita Ballabeni Aita, Marino Danieli, Ferdinando Del Medico, Arnaldo Puppini, Carlotta Bertoni, Miranda Puppin, Natalino Forzan, Tullio Soleri, dott. Giovanni Guidi, Vito Menchise, Antonio De Piante e Giulio Fabiani, nonchè a favore del sig. Galliano Cumin, residente a Parigi quale omaggio del fratello Remigio Alì. A tutti, l'espressione della nostra cordiale gratitudine e vivissimi auguri.

GRANDI-FONI Antonietta - VOGHERA (Pavia) - Le porgiamo il nostro cordiale benvenuto nella famiglia dei nostri abbonati: abbiamo ricevuto il saldo 1972 e la ringraziamo. Buona lettura, gentile signora, e tanti fervidi auguri.

GRANDO Raffaele - ROMA - Grati per il saldo 1972 (sostenit.), la salutiamo con viva cordialità.

GRASSI Enzo - COLOGNO MONZESE (Milano) - A posto il 1972. Grazie. E grazie per averci procurato gli abbonamenti del sig. *Valerio Peressutti* e del sig. *Giustino Bellini*, residenti a Milano. Cordiali saluti.

GREGORUTTI Amabile - ROMA - Ricambiamo di tutto cuore infiniti auguri ringraziando per il saldo 1972 in qualità di sostenitrice. Un caro *mandi.*

LAPRESA Ormisda - SAN VITO DEI NORMANNI (Brindisi) - Da Parma, la gentile signora Isabella Orlando ci ha spedito il saldo dell'abbonamento 1972 per lei. Grazie a tutt'e due; e a lei, in particolare, il cordiale benvenuto nella famiglia dei nostri lettori.

LEONARDI Luigia - TORINO - Grazie: ricevuto il saldo 1972. Anche a lei il saluto cordiale di benvenuto fra noi. *Mandi!*

LEPRE Amalia - ROMA - Sostenitrice per il 1972. Grazie infinite, con gli auguri più fervidi.

ONGARO p.i. Tullio - MESTRE (Venezia) - Il segretario del Sodalizio friulano di Venezia ci ha spedito il saldo 1972 per lei. Grazie vivissime; ogni bene.

STRAULINO CALABRESI Maria - ROMA - Ricevuta la foto e le mille lire. L'immagine non è davvero molto chiara; ma tentiamo. Grazie, saluti, auguri.

Ringraziamo vivamente anche i seguenti signori, tutti residenti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato versato il saldo 1972:

Bertoli Nicolò, Pordenone (a mezzo del cognato sig. Guido Dell'Agnese, resid. in Canada); Caretta dott. Ugo, Pordenone (a mezzo del pittore Ugo Della Mattia); Cral di Tamaroz di Chiusaforte (a mezzo del sig. Virgilio De Caneva, resid. in Germania); Croatto Oreste, San Giorgio di Nogaro (a mezzo del sig. Vittorino Garbino, resid. in Svizzera); Da Prat Gino, Sequals (a mezzo del fratello Sante, resid. in Canada); De Ganis Egidio, Talmassons; Del Fabbro Lino, Udine; Della Mattia Ugo, San Quirino di Pordenone; De Martin John, Toppo di Travesio; Di Lena Giuseppina, Casteons di Paluzza (a mezzo del nipote Aliberto De Franceschi, resid. in Lussemburgo); Flabiano-Violino Milvia, San Daniele e Giovanatto Alcandro, Cisterna (a mezzo del sig. Paolo Giovanatto, resid. in Canada); Grattoni Italo, Pavia di Udine; Intilla Pietro, Vinaio di Lauco; Lamo Pasquale, Udine (rimpatriato dalla Svizzera); Liusso Giacomo, Pozzecco di Bertiolo (sostenit.); Londero Rosa, Gemona; Lovisa Americo, Udine (anche 1973); Lui Franco, Ursinins di Buia (a mezzo del sig. Otto Calligaro); Maruzza Eno, Campoformido (a mezzo del sig. Paolo Giovanatto, resid. in Canada); Vecil Gino, Anduins.

BELGIO

DEL SAVIO Vincenzo - CHENEE (Liegi) - Con cordiali saluti da San Martino di Campagna, grazie per il saldo 1972.

GABBINO Ferruccio - AMPSIN - Grazie: i cento franchi belgi (1300 lire) hanno saldato il 1972. Saluti e voti di bene da Basiliano.

FRANCIA

CUMIN Galliano - PARIGI - Il fratello Remigio Alì, che la saluta affettuosamente da Sanremo, le ha fatto omaggio dell'abbonamento 1972 al nostro giornale. A lei e a lui il nostro ringraziamento e i migliori auguri.

D'ANDREIS Luigi - HETTANGE GRANDE - Il saldo 1972 ci è stato corrisposto dal sig. Mario Iggiotti, presidente del Fogolâr di Thionville, che con lei ringraziamo. Certi di farle cosa gradita, salutiamo per lei Biauzzo di Codroipo.

DANELON Virginio - BREST - Confidiamo di stringerle la mano quest'estate, quando lei — come ci scrive — tornerà in Friuli per la meritata vacanza. Intanto, ringraziando per il saldo 1972, la salutiamo cordialmente da Socchieve e da tutta l'incantevole terra di Carnia. A presto, dunque; e fervidi auguri.

DARIO Antonio - PARIGI - Grati per il saldo 1972, la salutiamo con infiniti voti di bene.

DAVID Enrico - VERNON - Ben volentieri salutiamo per lei Arba, i familiari, gli amici. Grazie per il saldo 1972.

DE CLARA Victor - Ricevuto il saldo 1972. La ricordiamo con augurio da Osoppo e da Gemona.

DEGANO Italo - MARANGE-SILVANGE - Non manchiamo di salutare per lei Talmassons, il caro paese natale cui il pensiero e l'anima sono sempre rivolti. Grazie per il saldo 1972.

DE GIACINTO Vittorio - CHATELLERAULT - Poichè lei era già abbonato per il primo semestre di quest'anno, i 10 franchi saldano il 1972 in qualità di sostenitore. Grazie; cari saluti.

DEL BIANCO Antonio - SARREGUEMINES - Siamo lieti che il nostro giornale le sia gradito e ci proponiamo di renderlo sempre migliore. Grazie per il saldo 1972. Cordialità.

DEL FABBRO Adelchi - AGEN - Cari saluti da Bottenicco con vivi ringraziamenti per il saldo 1972 (sostenitore).

DELLA SCHIAVA Andrea - ST. MARC SUR MER - Infinite cordialità da Dordolla, dall'incantevole valle dell'Aupa, dalla Creta Grauzaria. E grazie per il saldo 1972.

DEL MEDICO Basilio - YUTZ - Regolarmente ricevuto il saldo 1972. Grazie. Vive cordialità augurali.

DEL MISSIER Italico e Valerio - ASNIERES - Come non salutare per voi la Carnia incantevole? In particolare, vi ricordiamo a Clavis e a Chialina di Ovaro, dove risiedono i vostri cari. Infiniti ringraziamenti per il saldo 1972.

DEL ZOTTO Ivan - ANNECY - Ricambiamo il *mandi*, esprimendo gli auguri più fervidi di bene. Grazie per il saldo 1972 in qualità di sostenitore.

DE MICHIEL Alvise - ALFORTVILLE - Poichè lei è già in perfetta regola con l'abbonamento 1972, calcoliamo i 10 franchi a saldo del 1973. Grazie. E cordiali saluti da Costelnuovo e da Pignano di Ragogna.

DE ZORZI Augusto - SCHOENECK - Lieti che il nostro giornale sia di suo gradimento, la ringraziamo per il saldo 1972 e le esprimiamo cordiali auguri.

DI LENARDA Silvano - NILVANGE - Grazie: i 15 franchi hanno saldato il 1972 in qualità di sostenitore. Si abbia i nostri migliori auguri.

DI VALENTIN Francesco - DIGIONE - A lei e alla gentile signora Bruna le espressioni della più viva cordialità e il ringraziamento per il saldo 1972.

DOMINI Adelchi - MOULINS LES METZ - Già a posto per l'anno in corso. I dieci franchi saldano pertanto il 1973. Grazie; cari saluti e voti di prosperità.

DOSSO Enzo - MULHOUSE - Certo, pubblicheremo anche foto di Buia e di Maiano. Ci permettiamo di farle notare, tuttavia, che immagini dei due paesi sono apparse più volte sulle nostre pagine. Grazie per il saldo '74: infatti, lei ci ha già corrisposto la quota per quest'anno e quella per l'anno prossimo. *Mandi di cûr.*

GALLINO Germain - SAINT BONNET EN CHAMPSAUR - Con cordiali saluti e voti di bene da Rive d'Arcano, grazie per il saldo 1972.

GARLATTI Federico - LE RAINCY - Grazie. I 10 franchi hanno saldato il 1973, poichè per quest'anno lei è già in regola. Saluti cari da Forgaria; la ricordiamo al figlio don Antonio, in cura d'anime a Cedarchis.

GASPAROLLO Genoveffa - HOUILLES - Ben volentieri salutiamo per lei Fontanafredda natale, ringraziando per il saldo 1972.

GERIN Roberto - SIERCK-LES-BAINS - Non manchiamo di salutare per lei e per la sua cara mamma, signora Agnese, tutta la Carnia stupenda e in particolare Sigiletto e Forni Avoltri. Grazie per il saldo 1972, con un cordiale *mandi.*

GOI Giuseppe - ST. ELOY-LES-MINES - Bene: saldato il '72. Grazie. Salutiamo per lei la sorella, il cognato sig. Pitteri, i nipoti e tutti gli amici venzonesi.

GOTTI Gino - MONTREUIL - Rinnovati ringraziamenti per la cortese, gradita visita e per il saldo 1972 in quell'occasione versatoci. *Au revoir.*

GRILLO Quinto - ASTAFFORT - Grazie vivissime per la sua bella lettera e per il saldo 1972 in qualità di sostenitore. Salutiamo per lei i familiari e gli amici in Friuli, e in particolare il suo caro paese: Lonca di Codroipo.

GUERRA Federico - STAFFELFELDEN - Il sig. Tonello, facendo gradita visita ai nostri uffici ha saldato per lei il 1972. Grazie a tutt'e due; cordialità.

HAMMES Graziella - CHELLES - Le siamo vivamente grati per i saldi 1972 per lei e per i fratelli, sigg. *Donato e Marino Foschia*, rispettivamente residenti a Chelles e a Montfermeil. A tutt'e tre, cari saluti e auguri da Tarcento.

LENDARO Paolo - UNTZIG - Rinnovati ringraziamenti per la gentile, gradita visita e per il saldo 1972. Un caro *mandi.*

LENUZZA Angelo Lino - RAON L'ETAPE - Vive cordialità augurali da Osoppo con mille ringraziamenti per il saldo 1972.

LENUZZA Attilio - SANNOIS - Bene: saldato il '72. Cari saluti e voti di bene.

LESCHIUTTA Pietro - MARLY LA VILLE - Saldato il 1972. Grazie. Si abbia saluti e auguri cordiali dalla sua Carnia verde e ospitale.

LIZZI Adriano - SAVIGNY SUR ORGE - Per il saldo 972 ha provveduto lo zio Egidio, agli affettuosi saluti del quale ci associamo beneaugurando.

LUCARDI Luigi - ACHEUX EN AMIENOIS - Grazie: a posto, in qualità di sostenitore, l'abbonamento 1972. Cordialità e auguri anche a lei.

MARINI Mario e Luigia - STRASBURGO - Cordiali saluti dalla signora Rosa Londero, che ci ha versato per voi il saldo 1972. Da noi, grazie e auguri.

PILOTTO Bruno - MONTAUBAN - Saldato il 1972: hanno provveduto i familiari sigg. Irma e Giacomo, che la salutano caramente da Tarcento. Da parte nostra, cordialità e voti di bene.

SVIZZERA

D'ELIA Lorenzo - BASILEA - Rinnovati ringraziamenti per la cortese, gradita visita ai nostri uffici, e per i saldi 1972 e 73 in quell'occasione versatici. A ben rivederci.

DELLA PIETRA Michele - LA COTE-AUX-FEES - Con saluti cari da Mieli di Comeglians, grazie per il saldo 1972. Vive cordialità.

DE STEFANO Pietro - BERNA - Grazie: il 1972 è a posto. Tanti auguri di ogni bene.

DI BERNARDO Dario - ZURIGO - Poichè lei ci ha già corrisposto il saldo 1972, i 10 franchi svizzeri vanno a saldo del 1973. Grazie; cordiali saluti da Portis.

DI SANTOLO Mario - HERISAU - Salutandola con augurio da Peonis di Trasaghis, grazie per il saldo 1972. Un caro *mandi.*

Dal Canada, dove risiede da molti anni, il sig. Benito Morandini saluta, unitamente con la sua sposa gentile e con i suoi bambini (nella foto, l'intera famiglia), i parenti e gli amici in Friuli, e in particolare a Chiasellis, paese natale.

DRIUSSI Gino - VEVEY - Grazie, caro collega, per il saldo 1972 e un'infinità di auguri da Udine e dal suo cjscjel.

FOGOLAR FURLAN di BOECOURT - Siamo grati al presidente, sig. Antonio Pischiutta, per la visita ai nostri uffici e per averci versato, con il suo, i saldi 1972 di tutti i componenti il direttivo del sodalizio, e cioè i sigg. Elvio Coradazzi, Enore Della Negra, Stefano Lenardis, Angelo Ferigo, Sebastiano Cancellara, Emanuele Sellan, Antonino De Santa, Giuliano Caccin, Luigi Tomat, Glauco Manzon, Michele Soddu e Arrigo Filiputti. A tutti e a ciascuno l'espressione della nostra gratitudine e i più cordiali saluti. Ben volentieri trasmettiamo il testo del breve messaggio inviatoci dal segretario, sig. Coradazzi. *Il Fogolâr dal Giura, di Boécourt, al salude cun un mandi di cûr duc' i Fogolârs furlans pal mont.*

FOGOLAR FURLAN di SAN GALLO - Vivi ringraziamenti al segretario, sig. Roberto Galasso, per averci versato durante una sua gradita visita all'Ente, i saldi 1972 a favore dei sigg. Aldo Venuto, Sergio Mio e Cesare Fior, e di averci spedito, con la sua, le quote di abbonamento (sempre per l'anno in corso) a favore dei seguenti signori: Elisa Cimenti ved. Adami, Teresa Artico, Bernardo Benzoni, Alceo Bonutto, Regina Bisseger, Ivo Buttazzoni, Ruggero Buzzi, Franco Calludrini, Giacomo Candotti, Valerio Candotti, Aldo Cerneaz, Rinaldo Cescutti, Elio Chialina, Luigi Chialina, Roberto Cimenti, Guerrino Cinausero, Bruno Copetti, Franco Cumini, Lucio D'Agaro, Valentino Dapit, Leo Deotto, Romeo Deotto, Amerigo Frisan, Leo Furfaro, Maria Furlan, Renato Galasso, Pietro Gentina, Ugo Gusetti, Italo Leonarduzzi, Duilio Lepore, Anna Londero-Auer, Germano Marchetti, Bruno Marcon, Lino Marmai, Severino Mauro, Elio Monco, Antonio Montagner, Angelo Monticolo, Ettore Moro, Giovanni Moro, Costantino Musig, Lucia Olivieri, Odorino Orlando, Luigi Paschini, Piacenzo Paschini, Remo Paschini, Aldo Pieli, Giacomo Pieli, Aurelio Pittaro, Nino Pizzolito, Italo Podrecca, Romeo Ponta, Giuseppe Pujatti, Giuseppe Puntel, Giulio Revelant, Luigi Rosic, Luigi Sacco, Guido Saro, Pietro Scapinello, Oreste Scarel, Giuseppina Suran, Alcide Tirelli, Tarcisio Tirelli, Valentino Ticco, Albino Tomat, Elmi Tonelli, Pietro Turchet, Lina Venier, Gianni Venuto, Valentino Vesca, Romano Vidal, Gelindo Vuerich, Giancarlo Zampa, Rina Zancanaro, Adriano Zanier, Franco Zanier, Claudio Zanin, Sergio Zorzi e Cesarina Zulian. Infine, il sig. Mario Di Santolo è abbonato per il 1973. A tutti, e a ciascuno, con il nostro grazie cordiale, gli auguri d'ogni bene.

FOGOLAR FURLAN di WINTERTHUR - Grazie al presidente, sig. Chiapolini, per l'invio dei saldi 1972 (sostenitori) a favore della gentile signora Bruna Sottoriva e del sig. Guerrino Sandre, ai quali esprimiamo i nostri migliori auguri.

GALANTE Giovanni - NIDERURNEN - Con vivi ringraziamenti per il saldo 1972, cari saluti e voti di bene.

GARBINO Vittorino - DIETIKON - Grazie ancora per la gentile, gradita visita ai nostri uffici, e per i saldi '71 e 72 per lei nonchè 1972 per il sig. Oreste Croatto, resid. in Friuli. Un caro *mandi*.

GONANO Sergio - BOUDRY - Con saluti cordiali da Osais e da Pesariis, grazie per il saldo 1972.

INDRI-PEZZOT Franz e Ines - BASILEA - Grazie: regolarmente ricevuto il saldo 1972. Saluti e voti di bene da Tauriano di Spilimbergo.

LIRUSSI Liseo - BIENNE - Cari saluti e auguri da Tricesimo, ringraziando per il saldo 1972.

LIZZI Oreste - BIRSFELDEN - Grazie ancora per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per averci corrisposto il saldo 1972. Confidiamo di rivederla presto e intanto la salutiamo cordialmente.

Il sig. Attilio Rivoldini, residente da 43 anni nel Granducato di Lussemburgo, invia attraverso le nostre colonne il suo saluto ai familiari e agli amici beneaugurando per il loro avvenire.

LUCCHITTA ing. Bruno - ZURIGO - Al saldo 1972 per lei ha provveduto il sig. Zanelli, che con lei ringraziamo, beneaugurando.

GERMANIA

DE CANEVA Virgilio - KIPPENHEIM - I 20 marchi tedeschi hanno saldato il 1972 per lei (sostenitore) e per il Cral di Tamaroz. Grazie vivissime. Salutiamo volentieri per lei gli abitanti della borgata e tutti i friulani in patria e all'estero. Un caro *mandi*.

DEUTSCHLAND FUNK (redazione italiana) - COLONIA - Il sig. Giorgio Pastorutti ci ha versato il saldo 1972 per l'istituzione. Grazie. Auguri di proficuo lavoro a favore della nostra collettività.

DI VALENTIN Angelo - SAARBRUECHEN - Ricevuto il saldo 1972 (sostenitore). Gradisca i nostri saluti più cordiali.

DI VORA Giacomo - WOLFSBURG - Lei è già a posto con l'abbonamento per quest'anno; pertanto i 10 marchi (1820 lire) vanno a saldo del 1973. Grazie di cuore; voti d'ogni bene.

GIUSTO Amadio - LOHMAR - I dieci marchi (1820 lire) hanno saldato il 1972 in qualità di sostenitore. Grazie, ogni bene.

KREMER Lotty - COLONIA - Vivi ringraziamenti per il saldo 1972 e cari auguri per la sua attività commerciale. Salutiamo per lei, fiduciosi di farle cosa gradita, il dott. Falcidia, residente a Udine, e l'Angelo del castello.

LEON Francesca - BOCHOLT - Poichè lei è già abbonata per l'anno in corso, la rimessa postale di 3670 lire salda il 1973 in qualità di sostenitrice. Si abbia tanti saluti e auguri; e infiniti ringraziamenti, naturalmente.

LOVISA Gino - SPIEGELGRABEN - Grati per il saldo 1972, la salutiamo con una cordiale stretta di mano.

LUSSEMBURGO

DE FRANCESCHI Aliberto - LUSSEMBURGO - A lei e famiglia, vivi ringraziamenti per il saldo 1972 per lei e per la cara nonna, signora Giuseppina Di Lena, residente a Casteons di Paluzza. Ogni bene a tutti.

GUBIANI Giuseppe - HOLLERICH - Saldato il 1972. Grazie vivissime; cordiali saluti e auguri.

LAZZARA Aurora e Pierre - NIEDERCORN - Grazie per il saldo 1973 (già sistemato l'anno in corso). Con voti di bene, un caro *mandi*.

RIVOLDINI Attilio - STRASSEN - Esatto :i cento franchi belgi (1308 lire) saldano il 1972. Grazie. Ben volentieri salutiamo per lei i parenti e familiari, nonchè gli amici Ceccato, Bertolini, Marsoni e tutti gli altri.

NORD AMERICA

CANADA

D'AGOSTINO Gianni - SUDBURY - D'accordo: spediremo il giornale all'indirizzo del figlio. Grazie per i saldi 1971 e 72.

D'ANDREA Michele - MONTREAL - Saremo veramente felici di stringerle la mano se — come le auguriamo — quest'anno lei ritornerà in Friuli. Intanto, infiniti ringraziamenti per il saldo 1972 e cordiali saluti da Navarons di Meduno.

DA PRAT Sante - LONDON - Le siamo grati per i saldi 1972 per lei, per il fratello Gino e per la cognata, signora Iride Budai, residenti rispettivamente a Sequals e a Torino. Cordialità e auguri.

DA ROS Pierina - TORONTO - Grazie per i due dollari a saldo dell'abbonamento 1972. Si abbia, con tutti gli auguri, cari saluti da Cavasso Nuovo.

DE BERTOLI Elio - OTTAWA - Da San Foca cordialità vivissime e ringraziamenti per i saldi 1971 e 72.

DE CARLI Olvino - TORONTO - Vivi ringraziamenti per il saldo 1972 e cordiali saluti, a lei e a tutti i suoi familiari, da Arba e da Ronchi dei Legionari.

DE CECCO Francesco - REXDALE - Provveduto al cambio d'indirizzo; grazie per averci segnalato la variazione. E grazie vivissime per gli otto dollari canadesi (4640 lire) a saldo del 1972, 73 e 74 in qualità di sostenitore (l'abbonamento per l'anno scorso ci era già stato versato). Ben volentieri salutiamo per lei Braulins e tutti i compaesani in patria e all'estero.

DEFEND Aldo - SUDBURY - Sì, i 5 dollari sono sufficienti: saldano il 1972 e 73. Grazie anche per le cortesi espressioni di apprezzamento per il nostro lavoro e per il giornale. Ricambiamo centuplicati i graditi saluti.

DEL DEGAN Ivo - CALGARY - Sostenitore per il 1972. Vivi ringraziamenti e cordialità augurali da Flaibano.

DEL DO Duilio - SUDBURY - Grazie: saldato il 1972. Cordiali saluti e auguri da Rodeano.

DELL'AGNESE Guido - WHITBY - Siamo lieti che il nostro giornale le

I coniugi Elisa e Rondello Lovisa (sulla sinistra, nella foto) hanno celebrato in Australia, a Sydney, i quarant'anni del loro matrimonio. Sono così giovanili che quasi quasi è difficile distinguerli dai loro tre figli Sergio, Renata e Angelina, i quali si sono stretti intorno a loro con le rispettive famiglie per festeggiarli. Conosciuti come uno dei più cari nuclei familiari della città (vi risiedono da oltre vent'anni lavorando sodo), i sigg. Lovisa salutano Cavasso Nuovo natale, dove desiderano ritornare al più presto, (Foto Pucci)

piaccia, e siamo grati alla signora Assunta Rossi (la saluti cordialmente a nome nostro) di avergliela fatto conoscere. Grazie per i saldi 1972 per lei, caro amico, e per il cognato sig. Nicolò Bertoli, residente a Pordenone: entrambi in qualità di sostenitori. Un caro *mandi*.

DEL ZOTTO Lino - TORONTO - Saldati il 1971 e 72 in qualità di sostenitore: i 5 dollari ci sono pervenuti regolarmente. Grazie cordiali, con mille auguri.

DEL ZOTTO Maria - MAPLE - Assai volentieri assolviamo l'incarico di salutare per lei i familiari residenti a Cordenons, a Toronto e in Argentina, nonchè tutti i compaesani disseminati nel vasto mondo. Grazie per il saldo 1972 e vive cordialità.

DE MARCO Vittorio - VANCOUVER - Saluti cari da Pasian di Prato, con infiniti ringraziamenti per il saldo 1972.

DE NARDA Annibale - BARRIE - Esatto: i 5 dollari saldano il 1973 e 74. Grazie di cuore. Con vera gioia salutiamo per lei il *pai* Gio Batta residente a Madrisio di Fagagna, che il prossimo 22 settembre compirà l'ottantaduesimo anno; ci associamo con augurio. E grazie per queste belle parole: « Vivo in un grande stato; ma la mia piccola patria, il Friuli, nel mio cuore la sento più grande ».

DE SPIRT Egidio - TORONTO - Grati per i saldi 1971 e 72, la salutiamo con cordiali auguri da Fanna.

DI BENEDETTO Giulio - CONISTON - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti del nipote Elvio, che ci ha corrisposto il saldo 1972 per lei. Grazie a tutt'e due; voti di ogni bene.

DI BERNARDO Ginetta - LONDON - Vivi ringraziamenti per i 5 dollari canadesi (2904 lire): essi saldano il 1972 per lei e per il fratello sig. Giacomo Pavan, residente negli Stati Uniti. Ben volentieri salutiamo per lei Arzene natale e tutta la verde pianura friulana.

DORIGO Sante - PORT COLBORNE - Il vaglia spedito dall'Italia ha saldato il 1972. Grazie, saluti, auguri.

DRESCIG Mario - DOWNSVIEW - Grati per il saldo 1972, la salutiamo caramente da Trinco natale e da tutti i silenziosi paesi raccolti sotto il Colovrat.

DURISOTTI Giuseppe - SUDBURY - Con cari saluti da Buia, grazie per il saldo 1973 (sostenitore).

FAMEE FURLANE di OAKVILLE - Ricevuti i saldi 1972 a favore dei seguenti signori: Edoardo Baldassi, Riccardo Belluz, Gino Bertoia, Luciano Candolini, Anselmo Cecconi, Orlando Martina, Diano Moretto, Elio Paron, Egidio Pasut, Angelo Piasentin, Pio Piasentin, Nello Pillon, Pietro Spangaro, Luigi Temporale, Luciano Valentinuzzi e Antonio Zadro. Grazie vivissime a tutt'e sedici, con infiniti auguri di bene.

FAMEE FURLANE di VANCOUVER - Ringraziamo il sig. Rino Bertoia per averci spedito i saldi 1972 a favore dei seguenti signori: Leo Tesan, Primo Tesan, Gino Nadalin, Angelo Nadalin, Joe Ceserato, Aldo Gris, Elvezio Del Bianco, Giovanni Lenarduzzi, Albino Benvenuto, Anna Pontarelli. A tutt'e dieci, i nostri voti di prosperità e cordiali saluti.

FABRIS Renato - STONEY CREEK - La ringraziamo per l'assegno di 20 dollari a saldo dei libri inviatile, e per le notizie gentilmente forniteci intorno all'attività del Fogolâr di Hamilton (le pubblichiamo a parte). Saluti cordiali ai nuovi dirigenti e a tutti i soci del sodalizio.

GIOVANATTO Paolo - TORONTO - La ringraziamo vivamente per averci spedito, con il suo, gli abbonamenti 1972 per i sigg. *Alfeo Gaion* e *Angelo Fabbro*, pure residenti a Toronto, nonchè per i sigg. Aleandro Giovanatto, Eno Maruzza e Milvia Flabiano-Violino (quest'ultima, per il 1973), residenti in Friuli. Cari saluti a tutti.

LENARDIS Ranieri - OTTAWA - Al saldo 1972 per lei ha provveduto il cugino, ai cordiali saluti del quale ci associamo con augurio, ringraziando.

LONDERO Tony e RIZZI Attilio e Maria - OTTAWA - Al saldo 1972 per voi ha provveduto la gentile signora Rosa Londero, che vi saluta caramente da Gemona. Grazie e vive cordialità.

LUCHINI Ermes - TORONTO - Sì, i 5 dollari canadesi saldano il '72 per l'invio del giornale con la posta aerea. Grazie. In verità foto di San Giorgio della Richinvelda ne abbiamo pubblicate più d'una, ma vedremo di accontentarvi. Saluti e voti di bene.

STATI UNITI

D'AGNOLO Antonio - ROCHESTER - « Vi benedico con tutti i friulani; saluti cari a tutti, specialmente ai fannesi». Queste poche, semplici parole, che accompagnano il saldo 1972, sono bellissime; e noi la ringraziamo di tutto cuore per avercele scritte. *Mandi, ogni ben.*

DE CANDIDO Antonio - PARK RIDGE - Grazie: regolarmente ricevuto il saldo 1972. Si abbia cari saluti e auguri da Domanins.

DECKER Rina - ROHNERT PARK - A lei il nostro saluto giunge da Mossa. Grazie per il saldo 1972, con fervidi voti di bene.

DELLA MORA Luigi - DETROIT - Le siamo grati per il saldo 1972. Tanti cari saluti da San Martino di Codroipo.

DELLA VALENTINA Lino - DETROIT - I tre dollari, di cui la ringraziamo vivamente, hanno saldato il 1972 in qualità di sostenitore. Vive cordialità da Cavasso Nuovo.

DELLA VALENTINA Sergio - GLEN BURNIE - La familiare signora Luigia ci ha spedito da Cavasso Nuovo un vaglia di 2.400 lire a saldo del 1971 e 72 per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità augurali.

DEL RE Pietro - LEXINGTON - Siamo lieti che il nostro giornale le piaccia e la interessi. Quanto ai 5 dollari, che saldano il 1972 e 73, sono più che sufficienti: essi, infatti, la fanno nostro sostenitore. Cordiali saluti e fervidi auguri da Cavasso Nuovo.

DE MARCO Jim - TOPEKA - La sua cara mamma, signora Giulia, e la sorella Gloria, versandoci per lei il saldo 1972, ci hanno pregato di salutarla con la sua gentile consorte e con il figlio Mattia. Esse ci hanno inoltre pregato di esternare la loro ammirazione per i nostri amici e collaboratori Meni Ucel, Lelo Cjanton e Dino Menichini, i quali attraverso queste colonne ringraziano cordialmente, beneaugurando.

DE MARCO A. Roy - Poichè lei è già a posto con l'abbonamento 1972, i dieci dollari la fanno nostro sostenitore per il 1973. Vivi ringraziamenti. Salutiamo a suo nome Fanna e il Friuli, il cui ricordo — come lei ci scrive — « è sempre nel cuore ».

DE SPIRT Luigi e Lena - NORTH BERGEN - Cordiali saluti da Fanna, con vivi ringraziamenti per il saldo 1972.

DE SPIRT Umberto e Lina - BAYSIDE - I sei dollari hanno saldato il 1971, 72 e 73. Ringraziando sentitamente, porgiamo l'espressione della più viva cordialità.

DIMINUTTO Olivo - DETROIT - La sua cara sorella, che ci ha pregato di salutarla cordialmente per lei (volentieri assolviamo qui l'incarico), ha provveduto per lei al saldo 1972 (posta cerea). Grazie a tutt'e due; un caro *mandi*.

DI POL Regina - YONKERS - e ZAMBANO Lodovina - BRONX - Alla sua cara mamma e alla sua buona suocera, il sig. Peter Di Pol fa cordiale omaggio all'abbonamento per il 1972 al nostro giornale. Vivi ringraziamenti, con tanti voti di bene, a tutt'e tre.

DOMINI Celestino - BESSEMER - Con cordiali saluti da Aveacco di Colloredo di Monte Albano, infiniti ringraziamenti per il saldo 1972.

GAGLIONE Giulia - FLORAL PARK - Grazie per la bella lettera e per i dollari a saldo del 1972 e 73. Vive cordialità augurali.

GASTELL Victor ed Erminia - DETROIT - Salutiamo Castelfranco Veneto per il sig. Victor, Cordenons per la gentile signora e gli amici friulani per tutt'e due. Grazie per il saldo 1972 e per le cortesi espressioni rivolte al nostro lavoro.

SUD AMERICA

ARGENTINA

BIERTI Sebastiano - ALTO ALBERDI - Le trasmettiamo i cordiali saluti del sig. Isola, che ci ha versato per lei il saldo 1972. Grazie. Si abbia da noi i migliori auguri.

DEGANIS Augusto - VILLA DOMINICO - Al saldo 1972 per lei ha provveduto il familiare sig. Egidio, residente a Talmassons, ai cordiali saluti del quale ci associamo, ringraziando.

DEL COLLE Alberto - SUNCHALES - Abbiamo ricevuto un vaglia postale di 1300 lire a saldo dell'abbonamento 1972 per lei. Grazie; cari saluti dal dolce Friuli.

DEL DEGAN don Mario - MANUCHO - Il cugino Cesare, che la saluta caramente (ci associamo con fervido augurio), ci ha corrisposto per lei il saldo 1972. Grazie a tutt'e due. *Mandi!*

DE MONTE Corrado - PARANA' - Il saldo 1972 per lei ci è stato versato dal sig. Massimo Serravalli, che con lei ringraziamo vivamente. Si abbia tanti saluti e voti di bene.

DI BEZ Valentino - SALTA - Siamo lieti di trasmetterle i saluti del suocero, che ci ha versato per lei i saldi 1971, 72, 73, 74 e 75. Grazie a tutt'e due, con fervido augurio.

DI NATALE Romano e Teresa - QUILMES OESTE - Ricevuto l'assegno di 3 dollari statunitensi: saldato il 1972 (abbonamento sostenitore). Grazie. Ben volentieri salutiamo per voi i parenti residenti a Molinuovo, nel comune di Brazzano di Cormons. Vive cordialità augurali.

FOGOLAR FURLAN di SANTA FE - Il sig. Eldo Gon, fratello dei sigg. Gon residenti in Argentina, ci ha spedito da Ronchi dei Legionari un vaglia di 25 mila lire, a saldo dell'abbonamento 1971 a favore del Centro friulano e dei seguenti signori: Fulvio Beltrame, Araldo Chiesa, José Flebus, Antonio Ferino, Nillo Gon, Sergio Gon, Lauro Liut, Ludovico Lenarduzzi, Elio Maier, Umberto Malisan, Angelo Panigutti, Abel Paulon, dott. Olinto Pividori, Romolo Pintiricci, G. B. Simonutti e Attilio Volpatti, e dell'abbonam. 1972 per i sigg. Ennio e Manfred Sdrigotti. Saluti e auguri cari a tutti.

GARDONIO Giuseppe - VILLA DOMINICO - Grazie: l'assegno di 2400 lire ha saldato il 1972 e 73. Saluti cari da Pordenone e da tutto il Friuli.

GIGANTE Francesco - CARAPACHAY - Saldato il 1973: ha provveduto il nipote, sig. Adriano, del quale ci è gradito trasmetterle i saluti e che ringraziamo vivamente con lei. Cari auguri per le nozze d'oro.

GRASSI dott. Italo - CORDOBA - Cari saluti e auguri dal rev. parroco di Pesariis, che ci ha corrisposto per lei i saldi 1972 e 73. Grazie a tutt'e due, con tanti auguri di bene.

LORENZINI Fortunato - MORON - Ci è gradito trasmetterle gli affettuosi saluti della sorella Nella (ci associamo con augurio) che ci ha versato per lei il saldo 1972. Un caro *mandi*.

LUCARDI Carlo - GODOY CRUZ - Cordiali saluti dal sig. Isola, che ci ha corrisposto per lei la quota d'abbonamento 1972. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

VITALI Walter e Vitale - BUENOS AIRES - Facendoci gradita visita, il fratello geom. Walfredo, presidente del Fogolâr di Sanremo, ci ha versato l'abbonam. 1972 per voi. Grazie a tutt'e tre; cordialissimi auguri.

VENEZUELA

LENARDUZZI geom. Aldo - CARACAS - Saluti e auguri dal cugino Renzo, che ci ha versato per lei il saldo 1972. Grazie a tutt'e due, con viva cordialità.

Direttore responsabile
DINO MENICHINI
Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine